REFERENDUM

Battere il tempo

Per i partiti cinque leggi tutte da inventare

ROMA — Cinque leggi, tutte da inventare, e sul filo del rasoio visto che di qui al 15 aprile — prima delle date per la convocazione alle urne dei cittadini per i referendum — i tempi stringono davvero: poco meno di 100 giorni utili. Si concretizzeranno intese capaci di cancellare i 5 quesiti referendari accolti dalla Corte costituzionale?

La strada, all'apparenza in salita, la si comincia a percorrere quest'oggi, in Parlamento. Al Senato prende il via l'esame del provvedimento relativo alla responsabilità disciplinare dei giudici. Mentre alla Camera dovrebbe riunirsi il «comitato dei garanti» — 6 senatori e 6 deputati — che devono controllare che la Conferenza nazionale sull'energia (Roma: 24-27 febbraio) presenti tutti i possibili scenari alternativi senza limitarsi a una guerra di «sì» e «no». Costituendo dunque un primo momento di approfondimento della questione tra le forze politiche.

Ma come si preparano i partiti all'ipotesi referendum? Quali le posizioni fin qui espresse? Eccone una breve sintesi.

GIUSTIZIA. Il «pacchetto» predisposto dal ministro della giustizia, pur facendo storcere il naso ai magistrati, trova una certa disponibilità nelle forze della maggioranza. «Sarebbe una sciagura se si dovesse arrivare a una chiusura anticipata della legislatura e il Parlamento non potesse condurre in porto provvedimenti importanti e già pronti», ha detto Rognoni.

La Dc è al fianco del ministro della giustizia pronta al varo delle misure predisposte.

Il Psi è d'accordo anche lui. Proprio ieri il responsabile del settore Andò ha detto che «il pacchetto è valido» e va approvato così com'è: «senza stravolgimenti» che potrebbero «riaprire polemiche e creare tensioni».

Il Pri sembra più dubbioso. Prenderà comunque una decisione ufficiale sul da farsi giovedì, in una riunione congiunta dei gruppi parlamentari.

Il Psdi è più o meno sulle posizioni socialiste.

Il Pli non è troppo soddisfatto per la soluzione messa in cantiere in tema di responsabilità dei giudici (l'ha chiarito ieri l'ex-vicesegretario Palumbo) ma sembra disponibile al varo del pacchetto.

Il Pci, infine, è decisamente contrario alle soluzioni individuate dalla maggioranza e annuncia una dura opposizione.

Più semplice per l'apparente mancanza di contrapposizioni, il discorso sul referendum per la soppressione dell'Inquirente. Ma più complesso per via dei tempi. Si parla di modifica di una norma costituzionale che va infatti varata con doppia lettura. Giovedì l'aula di Montecitorio dovrebbe votare il provvedimento che gli è stato già trasmesso dal Senato, ma poi dovranno trascorrere tre mesi prima di iniziare la seconda lettura nei due rami del Parlamento. E dunque si giungerebbe al 15 aprile...

NUCLEARE. Le tre domande referendarie si riducono a un tutt'uno nelle considerazioni delle forze politiche. E le prospettive, diversamente da quel che concerne i due referendum sulla giustizia, non appaiono unitarie all'interno della maggioranza.

La Dc, dopo lo choc di Chernobyl, sembra propensa a proseguire nei piani per la costruzione delle centrali nucleari. Esiste però qualche problema costituito da gruppi cattolici di base poco propensi all'uso dell'atomo.

Il Psi, pur non figurando tra i promotori del referendum appare deciso a sposare la tesi della moratoria. Niente più centrali atomiche in attesa della fissione.

Il Pri è contrario ai referendum («non è con un sì o con un no che la collettività può dir la sua su una problematica così complessa» ricordava anche ieri la Voce) ma nel caso si giungesse alle urne par di capire che sarebbe nuclearista.

Il Psdi — l'ha ricordato Nicolazzi qualche giorno fa, è per la moratoria, come i socialisti. Ma al suo interno non mancano dissensi che, tra gli altri, ha esternato Preti.

Il Pli, sostanzialmente filonucleare, è in posizione imbarazzante. Nelle sue fila militano i ministri dell'Industria (Zanone) e dell'Ambiente (De Lorenzo).

Nel Pci si ripropone l'ormai storica spaccatura del congresso di Firenze. L'uscita graduale sostenuta nel dopo-Chernobyl sembra tra l'altro già superata (lo ha fatto sapere giusto ieri Reichlin trovandola «non semplice».

(r. r.)

■

PLASTICA. A Firenze, a partire dal 1.o giugno 1987, sarà vietato vendere, fornire o distribuire, in qualsiasi modo, buste o sacchetti non biodegradabili destinati al trasporto.

METALMECCANICI / CONTRATTO

Un accordo apripista

Rapporti nuovi tra sindacato e Federmeccanica

Una trattativa rapida senza mediazioni; per la prima volta codificata la categoria dei quadri

ROMA — La porta è spalancata. I rinnovi dei contratti di lavoro del settore privato ora dovrebbero fioccare. La chiave di tutto, com'è tradizione in Italia, è l'intesa per i metalmeccanici. Qualche sindacalista fa manifestazione d'ottimismo: «Forse, ce la facciamo a chiudere tutte le partite entro la fine del mese».

Se è vero che il sogno (sindacale da una parte e della Federmeccanica dall'altra) di fare dei metalmeccanici la categoria attorno alla quale doveva ruotare il mondo del lavoro nel nostro paese ha perso molto del suo fascino, è altrettanto vero che l'industria metalmeccanica è ancora il punto di riferimento da cui non si può prescindere.

L'Italia del terziario avanzato, dei servizi e del commercio avanza a grandi passi, ma l'industria è ancora nettamente in testa.

Sta di fatto che questo contratto ha portato novità non indifferenti sia per i contenuti, che per il modo con cui vi si è arrivati.

Vediamo più da vicino questi elementi di novità, cercando di capire che cosa essi significhino, in generale, per la situazione economica nazionale.

Il modo — Dopo anni la trattativa è stata piuttosto rapida (sette mesi), e non ha avuto bisogno di una dilaniante battaglia a colpi di sciopero (in tutto sole 36 ore). La cosa più importante è il fatto che dopo molti anni non vi è stato bisogno della solita «mediazione governativa». I primi passi, per la verità, sembrano impostati secondo i vecchi cliché, con la Federmeccanica chiusa su posizioni molto rigide. Poi, però, le cose sono cambiate (forse ha contribuito l'accordo con la Confapi).

La morale sembra chiara: imprenditori e sindacati hanno ricominciato, dopo anni di gelo, a parlarsi con spirito costruttivo. Siamo di fronte a un nuovo modo di concepire le relazioni industriali? Troppo presto per dirlo; certo il clima, se si pensa agli ultimi quindici anni, è cambiato.

Retribuzione — Si potrà discutere sulla quantità degli aumenti salariali, ma è indiscutibile che per la prima volta dal 1973 (da quando cioè l'inflazione ha condizionato la nostra economia) siamo di fronte a incrementi reali. Il contratto non serve più a recuperare ciò che l'inflazione si era mangiata negli anni precedenti. È la dimostrazione, al di là delle dichiarazioni ufficiali dei politici, che siamo fuori dall'emergenza. Ora il problema è andare avanti. Sia i sindacati che gli imprenditori mostrano di crederci visto che hanno stabilito di procedere al taglio di 16 ore di lavoro l'anno a partire dal 1989.

Contratti aziendali — La Federmeccanica chiedeva una moratoria per un anno, il sindacato non ha voluto concederla. Su questo punto, in altri tempi, sarebbe stata guerra. Evidentemente la Federmeccanica ha lasciato il coltello ai sindacati nella convinzione che esso non lo userà per vibrare colpi a casaccio. È un sintomo del «modo nuovo» con cui imprenditori e sindacati interpretano i loro rapporti.

Quadri — Per la prima volta in un contratto è codificata la categoria dei quadri e si riconosce che meritano un trattamento economico diverso. Non è importante il quanto (50 mila lire), ma il fatto che sia stata attuata la legge del 1985 che istituisce la categoria. La Confederquadri ha protestato perché non è stata ammessa alla trattativa e non vuole delegare la sua rappresentanza ai sindacati Cgil, Cisl e Uil. Per il presidente della Confederquadri è la dimostrazione che in Italia vi sono gravi limiti al pluralismo.

■

ATTENTATI. Gli atti di violenza che da alcuni mesi vengono compiuti contro gli amministratori del Nuorese non accennano a placarsi nonostante le manifestazioni popolari di condanna. Gli ultimi due episodi sono avvenuti durante la notte. Fucilate sono state sparate contro i municipi di Ottana e di Desulo.

I contratti scaduti

CATEGORIA	CONTROPARTE	CONTRATTO SCADUTO	ADDETTI
EDILI	Ance-Confapi-Intersind	31/12/85	1.317.000
LEGNO	Federlegno-Confapi	31/ 1/86	360.000
LAPIDEI	Confindustria-Confapi	31/12/85	30.000
LATERIZI-CEMENTO	Confindustria	31/12/85	120.000
ALIMENTARISTI	Confindustria-Cooperative	30/11/86	315.000
PANIFICAZIONE		30/ 6/85	78.500
TESSILI	Confindustria-Asap	31/ 5/86	807.000
GIOCATTOLI ecc.	Confindustria-Fai	21/ 3/86	50.000
PELLI E CUOIO	Confindustria-Aipes	21/ 3/86	19.000
CALZATURIERI	Confindustria-Confapi	30/11/85	191.000
VETRO	Confindustria-Intersind	30/ 4/86	39.000
CERAMICA	Federmeccanica-Anir Assopiastrelle-Intersind	31/12/85	51.000
CONCIA	Confindustria-Unic	31/12/85	35.000
DIPEND. RAI	Rai	31/12/86	11.600
OPERAI AGRICOLI	Confcoltivatori-Coldiretti Confagricoltura	30/ 9/85	1.100.000
TABACCO	Apti-Intersind	15/ 3/86	18.000
RECAPITI ESPRESSI	Ausitra	31/ 8/86	3.000
AUTOSTRADE	Intersind-Ausitra	31/12/85	12.000
MAGAZZINI PORTUALI	Assodocs	31/12/85	1.800
FERROVIERI	Ente Ferrovia	31/12/86	218.000
COMMERCIO	Confcommercio	31/ 3/86	800.000

La positiva conclusione del rinnovo del contratto dei metalmeccanici privati comincia a produrre i primi effetti. Oggi i sindacati si incontrano con l'Intersind per il contratto dei metalmeccanici dipendenti dalle aziende a partecipazione statale. Tutti sono convinti che la trattativa si concluderà in pochi giorni, e l'intesa sarà trovata replicando l'accordo raggiunto con la Federmeccanica per i metalmeccanici delle aziende private.

CHIMICI — Da venerdì si vota per il referendum sui contenuti del nuovo contratto. È il primo settore che si pronuncia con il voto sul nuovo contratto. Il referendum è previsto anche per i metalmeccanici.

ALIMENTARISTI — Oggi si riuniscono i rappresentanti dei lavoratori alimentaristi per varare la piattaforma delle richieste contrattuali. Le principali richieste dovrebbero essere la riduzione dell'orario di lavoro di 36 ore annue e aumenti salariali di 130 mila lire medie a regime.

METALMECCANICI / INTERVISTA

La marcia dei «quadri» continua

Soddisfatto del nuovo contratto il leader dei quarantamila di Torino

ROMA — Sette anni fa, nell'ottobre del 1980, Torino assistette, a metà tra lo sbigottito e il preoccupato, al lento scorrere per le vie della città di quarantamila quadri che si facevano scudo soltanto di due parole: «ora basta».

Basta all'anarchia, basta all'insicurezza, basta al sopruso in fabbrica. Alla testa un caporeparto della Fiat, Luigi Arisio.

Era la marcia dei quarantamila. Molto fu detto allora su chi fosse il vero organizzatore. Si parlò della stessa Fiat (qualche mese fa Agnelli ha riconosciuto che un aiuto fu dato), di forze politiche.

Onorevole Arisio, il nuovo contratto dei metalmeccanici finalmente riconosce in modo tangibile l'esistenza dei quadri. È soddisfatto?

«Certo, questo è il contratto del grande cambiamento. Non è ancora un contratto miracoloso, ma indica un nuovo modo di pensare alle relazioni industriali».

Ma qualcuno dice che in realtà avete ottenuto ben poco.

«Chi si strappa le vesti parlando di troppo poco non capisce che questo è il primo passo; è l'inizio di un nuovo tipo di rapporti all'interno della fabbrica. In futuro saranno possibili nuove soddisfazioni. L'unica preoccupazione è che dopo la fiammata si cerchi di giocare al ribasso per i quadri. Sa, io conosco i miei polli».

A chi si riferisce, ai sindacati o agli imprenditori?

«A tutti e due. Per fortuna la rivoluzione delle tecnologie ha lavato la testa a tutti, a imprenditori e sindacati, e li ha fatti guarire un po' entrambi».

Ora i quadri faranno sentire di più la loro voce in fabbrica?

«Non esageriamo, abbiamo troppo da fare in fabbrica per metterci a fare i sindacalisti».

Vi siete messi in marcia a Torino, con questo contratto pensate di essere arrivati al capolinea?

«Neanche per sogno: la marcia continua. Useremo altre scarpe, altri percorsi, ma la marcia continua. Questo è solo il primo round, vogliamo diventare soggetto politico».

Ma che cos'è che le piace veramente e senza riserve in questo contratto dei metalmeccanici che lei evidentemente considera storico?

«La cosa che mi piace di più non è scritta nel contratto, ma la sottintende. Parlo della soddisfazione di essere tornati a fare parte di aziende sane, del clima più pulito che si respira in fabbrica, del ritrovato rispetto che vi è per chi lavora. Parlo del nuovo modo di essere nei luoghi di lavoro, del fatto che vi sia meno brutalità e che siano tornati a essere fattori primari la mente e anche il cuore.

(n. n.)

CONTRATTI

Scuola, sciopero unitario

Confederali e Snals hanno deciso di allearsi per premere sul governo

ROMA — Le segreterie nazionali dei sindacati della scuola Cgil-Cisl e Uil e lo Snals, il sindacato autonomo dei lavoratori hanno deciso di «unire le loro forze» partecipando insieme alle forme di lotta già indette per il mese di gennaio per sollecitare il governo a chiudere il contratto della categoria al più presto. Prima di tale accordo, infatti, i confederali avevano deciso di non prendere parte agli scioperi proclamati dallo Snals e viceversa.

«Ora — si legge in una nota congiunta — di fronte all'inconcludente protrarsi delle trattative da parte del governo abbiamo deciso in difesa di un nuovo e più dinamico inquadramento economico che valorizzi, promuova e incentivi le specifiche professionalità di partecipare insieme alle forme di lotta già in programma e invitiamo tutti i lavoratori a parteciparvi». Questo il calendario delle iniziative congiunte:

- dal 19 al 21 gennaio: sciopero totale di tutto il personale della scuola (direttivi, docenti e non docenti) nella prima ora di tutte le scuole.
- dal 22 al 24 gennaio: sciopero di tutto il personale non docente nella prima ora di tutte le scuole.
- dal 26 al 29 gennaio: assemblee generali in tutte le scuole con la partecipazione degli operatori scolastici, degli studenti e delle famiglie;
- 30 gennaio: sciopero generale con manifestazione a Roma.

Nell'esprimere «grave preoccupazione e ferma condanna delle responsabilità del governo per l'inconcludente protrarsi delle trattative e per l'assenza di risposte accettabili» alle loro richieste contrattuali, i sindacati scuola hanno ribadito, in un comunicato unitario, i punti irrinunciabili della rivendicazione economica.

PROPOSTA PIZZINATO

Sindacato, cariche a scadenza

Azzeramento ogni 5 o 7 anni e rinnovo delle deleghe

ROMA — Ogni cinque o sette anni, a cadenza fissa, Cgil, Cisl e Uil dovranno «azzerare la situazione» e rinnovare integralmente le deleghe dei propri iscritti, in ogni singolo luogo di lavoro, provincia e categoria: è la rivoluzionaria proposta che il leader della Cgil, Antonio Pizzinato, lancia in una intervista. Dovrà essere questa, per Pizzinato, una delle regole chiave del nuovo «codice»

«Nell'arco di un mese, con il contributo di tutti, è possibile mettere a punto il nuovo statuto unitario, che dovrà essere discusso e ratificato da una riunione congiunta dei tre consigli generali», ha detto Pizzinato. Su questa base, potrà essere riconvocata la conferenza stampa unitaria sospesa dopo lo «strappo genovese». Pizzinato, che ha già impartito alle strutture della Cgil la linea della «verifica integrale» delle deleghe, si propone quindi di farla diventare patrimonio comune, subito.

Ed ecco di seguito la «griglia» delle regole che Pizzinato propone a Cisl e Uil. Primo, una «clausola di raffreddamento» per scongiurare nuovi incidenti di percorso: «Qualora nella definizione di piattaforme, nella conclusione di un'intesa, nella proclamazione o nella sospensione di scioperi si determinassero divergenze fra le strutture sindacali, ci dovrà essere una pausa per consentire ai livelli sindacali immediatamente superiori di intervenire e di ricercare un'intesa».

Al secondo posto vengono per Pizzinato le procedure — che vanno definite con il massimo rigore — per la messa a punto delle piattaforme e l'approvazione degli accordi. Terzo e ultimo aspetto, le strutture sindacali unitarie nei posti di lavoro. I consigli dei delegati devono essere per Pizzinato «il soggetto unico di contrattazione e di rappresentanza».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)

La tiratura del 19 gennaio 1987 è stata di 70.200 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

Fiamme gialle Triestino ai vertici

ROMA — Un alto ufficiale triestino è stato chiamato ai vertici delle Fiamme gialle: il generale di brigata Vincenzo Malgeri è il nuovo capo di stato maggiore del comando generale della Guardia di finanza.

Lo ha reso noto lo stesso comando generale con un comunicato nel quale si informa che Vincenzo Malgeri succede nell'incarico al generale Guglielmo Farnè. Questi è stato promosso generale di divisione ed èstinato ad assumere la responsabilità di ispettore della Guardia di fanza per l'Italia nord-occidentale.

Il generale Vincenzo Malgeri, nato a Trieste nel 1930, ha frequentato i corsi normali dell'accademia e della scuola d'applicazione della Guardia di finanza a Roma. Egli ha ricoperto incarichi di rilievo, quali il comando della legione di Venezia e del nucleo regionale polizia tributaria di Milano.

Promosso generale di brigata nel 1984, ha comandato l'accademia del corpo di Bergamo.

Commendatore dell'ordine al merito della Repubblica Italiana, Vincenzo Malgeri è insignito della medaglia mauriziana.

A LONDRA

Prigioniero della setta

CAGLIARI — Stefano Loddo, il giovane cagliaritano che per una ventina di giorni in Inghilterra è stato tenuto «prigioniero» nella sede della setta fondata da Ron Hubbard, il filosofo americano morto un anno fa in California, sarà sentito oggi dalla polizia.

Stefano Loddo, dopo il rientro da Londra, è ora molto stanco e sta tentando di riprendersi.

Durante la «prigionia», Loddo avrebbe subito buona parte dell'iter dell'iniziazione dimostrando alla fine una certa insofferenza.

Giorni israeliani di Spadolini

ROMA — Nel programma della nuova visita in Israele del ministro della difesa Spadolini figurano incontri anche con rappresentanti palestinesi moderati. Lo ha dichiarato prima della partenza per la sua missione di lavoro che culminerà con il conferimento della laurea «honoris causa» nell'università di Tel Aviv per la sua battaglia contro il terrorismo.

«Questa mia visita — egli ha detto — fa seguito ai colloqui romani del ministro degli esteri Peres e alle missioni ufficiali del Sovrano di Giordania Hussein, impegnato nel sostegno al piano di sviluppo e di assistenza quinquennale ai territori di Cisgiordania occupati che merita il pieno appoggio dell'Occidente, anche in visita di favorire una soluzione negoziata della controversia arabo/israeliana che non può non passare attraverso una forma di federazione giordano/palestinese.

Spadolini si incontrerà con il Capo dello Stato israeliano Herzog, con il premier Shamir, il ministro degli esteri Peres e quello della difesa Rabin. Successivamente egli sarà ospite del sindaco di Gerusalemme.

RINCARI

Treni, pedaggi Rc auto, aerei

ROMA — Rincari in vista per numerosi servizi pubblici, soprattutto nel settore dei trasporti e in alcuni casi superiori al tasso d'inflazione programmato. Dall'1 marzo le tariffe del trasporto merci su rotaia saranno più care del 30 per cento anche se per gli utenti sarà possibile ottenere degli «sconti»; per quanto riguarda i passeggeri, il provvedimento di aumento tariffario è fermo al ministero dei trasporti in attesa della firma del ministro. Al Comitato interministeriale prezzi sono poi in lista d'attesa sia i rincari richiesti dall'Alitalia e dall'Ati per le tariffe dei voli nazionali (+3,5 per cento), sia quelli avanzati dalle compagnie autostradali sui pedaggi (+7-8 per cento).
Per la Rc-auto, infine, le compagnie di assicurazione hanno chiesto rincari del 3,4 per cento, un aumento che dovrebbe scattare dall'1 marzo, cioè quando scadranno le tariffe attualmente in vigore. Vediamo ora in dettaglio i singoli rincari.
Ferrovie: il consiglio d'amministrazione dell'Ente ferrovie dello Stato, avvalendosi delle competenze fissate dalla legge n. 210 ha fissato le nuove tariffe per il trasporto-merci. L'aumento scatterà l'1 marzo e sarà del 23-30 per cento per le merci in genere e del 30 per cento secco per i prodotti carbo-siderurgici. Tuttavia l'utente potrà anche pagar meno trattando direttamente il costo del trasporto con l'Ente statale. Dalla stessa data, infatti, non sarà più in vigore il sistema di contrattazione definito «della parità di trattamento» per il quale le Ferrovie sono obbligate a praticare le medesime tariffe a tutti.
Dall'1 marzo chi fornirà imballaggi di agevole manovralità oppure chi sarà particolarmente puntuale nelle consegne e nei ritiri, potrà contrattare una facilitazione di pagamento rispetto alle tariffe ufficiali.
Per quanto riguarda il trasporto passeggeri la decisione dei rincari tariffari è di competenza del ministro dei trasporti presso il quale è ferma la richiesta di aumento — anche questa presumibilmente del 30% — avanzata dall'Ente ferrovie dello Stato.
Aerei: il Cip deve ratificare il rincaro del 3,50 per cento dei voli nazionali deliberato dalla commissione Sangalli. Il ritocco tariffario è inferiore all'aumento che avevano chiesto le due compagnie nazionali Ati e Alitalia, fissato per il 1987 in un +4,56 per cento a partire dal mese di febbraio.
Autostrade: le società concessionarie d'autostrade hanno presentato richieste d'aumento differenziate a seconda della specifica situazione finanziaria, degli investimenti in programma, della consistenza del flusso del traffico. L'Anas dovrà vagliare queste richieste per trasmetterle al Cip cui spetta l'ultima parola in materia di rincari tariffari. Anche per questi aumenti, tuttavia, si parla di una data prossima, febbraio o al massimo marzo, e la percentuale d'incremento dovrebbe oscillare fra il 7 e l'8 per cento.
Rc auto: l'Ania, l'Associazione che rappresenta la maggior parte delle Compagnie di assicurazione, ha da tempo richiesto un adeguamento delle tariffe sulle autovetture del 3,4 per cento. La commissione Filippi, cui spetta la valutazione del rincaro prima che il Comitato interministeriale prezzi lo renda esecutivo, ha fissato il primo incontro per il 28 gennaio, in tempo per valutare le richieste dell'Ania; le nuove tariffe, infatti, dovranno andare in vigore dal prossimo 1 marzo.

RELIGIONE E FAMIGLIA

I vescovi italiani rilanciano la «questione morale»

CITTA' DEL VATICANO — Non tutto ciò che è possibile alla scienza «è lecito» e non sempre «ciò che è consentito dalla legge degli uomini è giusto alla coscienza morale»: lo dicono i vescovi italiani a proposito dei mezzi messi a disposizione dalla scienza che «facilitano l'arbitrio di volere con ogni mezzo o di rifiutare a ogni costo la vita, a seconda dei propri calcoli o dei propri desideri».
Il richiamo è contenuto nel messaggio che la Conferenza episcopale rivolge al Paese in vista della «Giornata per la vita 1987» che si celebrerà in tutte le diocesi il 1 febbraio.
«E' tempo ormai che la scienza, l'economia, la politica, la cultura — dicono tra l'altro i vescovi — si dedichino davvero a servire la dignità della vita di tutti. E che le risorse materiali e morali non siano impiegate per uccidere, ma per aiutare a nascere e a vivere, soprattutto con quelle situazioni nelle quali il bisogno, la solitudine, la paura suggeriscono il ricorso all'aborto o al suicidio o all'eutanasia».
Inoltre è necessario che quanti abbiano a cuore la causa della vita si impegnino a rinnovare la mentalità comune nei confronti della sessualità e della procreazione, della vita affettiva, del matrimonio e della famiglia: «Non si può negare, infatti, che i reati contro la vita e i tentativi indiscriminati per manipolarla hanno origine da un vuoto morale di cui si è vittime e responsabili».
Agli alunni e alle famiglie che scelgono l'ora di religione i vescovi si impegnano ad assicurare «progetti educativi di sicuro valore». Nel corso dei lavori il vertice dell'Episcopato si è occupato anche del rapporto tra «questione morale» e questione sociale e politica, sottolineando che «non sempre tale ineludibile rapporto trova adeguata attenzione nel mondo politico e la traduzione legislativa talvolta va in direzione contraria e un'etica oggettiva sia naturale sia cristiana».
I vescovi italiani ribadiscono la loro disponibilità a verificare eventuali carenze e difficoltà di attuazione della nuova normativa sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica, però «senza mettere in discussione i punti fondamentali e irrinunciabili dell'intesa del 14 febbraio 1985».

A SANREMO

Forse sono terroristi

Fermati due palestinesi e due algerini

SANREMO — Quattro stranieri, due palestinesi e due algerini, sono stati fermati la scorsa notte a Sanremo dalla polizia, che li ha denunciati ed espulsi dall'Italia perché sprovvisti di documenti validi.
I quattro, però, non sono stati riaccompagnati al confine, ma trasferiti, in giornata, a Roma per ulteriori accertamenti da parte dell'Ucigos. Sono Abrahim Bouras, di 30 anni, e Mohamed Benali, di 18 anni, palestinesi, Salhim Bentonati, di 20 anni, e Allah Dhamel Sahed, di 25 anni, algerini.
I quattro sono stati notati dagli uomini della polizia ferroviaria di Sanremo mentre, con fare circospetto, si aggiravano all'interno della stazione. Gli uomini della «Polfer», dopo averli bloccati, hanno avvisato i colleghi che stavano conducendo un'operazione anti-crimine. Successivamente, nel corso della notte, i quattro stranieri sono stati trasferiti alla questura di Imperia, dove sono stati presi in consegna dall'Ucigos, che nei loro confronti ha emesso decreto di espulsione.
Salhim Bentonati è stato denunciato anche perché trovato in possesso di un passaporto falso, e Dhamel Sahed per porto abusivo di arma impropria. Secondo quanto gli uomini dell'Ucigos hanno accertato, Bouras e Benali sarebbero giunti a Sanremo da Roma, dove risiederebbero da circa sei mesi, mentre i due algerini sarebbero entrati in Italia provenienti da Marsiglia, quasi sicuramente in maniera clandestina.
I due algerini, infatti, non sono in possesso del permesso di soggiorno. È stata quindi avvisata la direzione della Ucigos, a Roma, dopo che nei confronti dei quattro era stato disposto dalla magistratura il fermo per 48 ore, e i quattro sono stati trasferiti sotto scorta nella capitale.

CONDANNA

Astinenza «galeotta»

ANCONA — Un raptus di libidine, originato dall'astinenza sessuale praticata per voto religioso, è costato a un «devoto di Krisna», il romano Maurizio Mariani, di 30 anni, la condanna a un anno e quattro mesi di reclusione con i benefici di legge.
Quel giorno Mariani che girava per vendere dischi e libri si introdusse, per ricercare acquirenti, nell'ospedale di Osimo dove si avvicinò a una bambina allora tredicenne, Serenella S., che prese a «visitare» spacciandosi per un medico.

CATANIA

«Barbone» milionario

CATANIA — Un «barbone» è morto nella sua catapecchia, nel popoloso quartiere di San Berillo, a Catania, ma la polizia ha scoperto che aveva depositati in banca duecento milioni di lire.
Titolare del conto, Gaetano Vilardi di 52 anni, milanese d'origine, da molti anni viveva a Catania assieme alla madre, spentasi un anno fa.
Gaetano Vilardi abitava in una casupola semidiroccata, sporca e piena di rifiuti. Qui i vicini di casa lo hanno trovato privo di vita.

---

†

Il 17 gennaio si è spenta la cara mamma

Carmela ved. Belli

Ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti e le nuore unitamente ai parenti tutti.
I funeralli seguiranno oggi martedì 20 gennaio dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alle ore 10.45.

Trieste, 20 gennaio 1987

Nel momento del dolore sono vicini al signor MARIO BELLI i collaboratori e dipendenti tutti della STERNA srl di Trieste e Milano.

Trieste, 20 gennaio 1987

---

†

Il 17 gennaio è mancato al nostro affetto il caro

Giuseppe Rojac
di anni 75

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA, i figli VITTORIO, LIDIA, SILVANA, ELVINO e DARIO, i nipoti, le nuore e i generi, le sorelle MARIA e ROSINA e famiglie.
I funerali seguiranno mercoledì 21 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 gennaio 1987

L'Orchestra della EATC G. VERDI si associa al lutto della famiglia per la scomparsa del

MAESTRO PROF.
Baldassarre Simeone

valente ed apprezzata spalla dell'Orchestra Triestina.
Lo ricordano gli ex allievi ed i colleghi tutti.

Trieste, 20 gennaio 1987

Le famiglie MISERI, COGOLO e RICCI nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore per la perdita della cara

Zita Miseri

Gorizia, 20 gennaio 1987

20.1.1977 20.1.1987

Mario Berini

23.1.1985 23.1.1987

Giordano Berini

I familiari li ricordano.

Trieste, 20 gennaio 1987

---

†

Il giorno 17 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Zorn

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie DIDA, i figli MASSIMILIANO, MATTEO, la mamma ERMENEGILDA, zii, cugini, famiglia DEBELLI e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento all'amico NINO, alla famiglia AMBROSETTI e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa e Cimitero di Servola.

Trieste, 20 gennaio 1987

Il Consiglio delegati F.P. CGIL del Comune di Trieste si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

Umberto Zorn

Trieste, 20 gennaio 1987

Partecipano:
— ADRIANA, LINO
— BABS, VICHI

Trieste, 20 gennaio 1987

Partecipano al lutto i colleghi e amici dell'Officina Comunale di via Papiniano.

Trieste, 20 gennaio 1987

Partecipano commossi alla repentina perdita del caro amico

Berto

i colleghi dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Trieste, 20 gennaio 1987

Partecipa al grave lutto: generale ADRIANO OLIVA.

Trieste, 20 gennaio 1987

Ciao

Umberto

vero amico sincero, da DARIO, ORIETTA e PAOLA AMBROSETTI.

Trieste, 20 gennaio 1987

Con commozione sarai sempre con noi:

Umberto

— NINO BERGAGNA
— ADRIANA ANTONIUTTI

Trieste, 20 gennaio 1987

Addolorati partecipano al lutto: NADIA, FULVIO; ADRIANA, ISO; LOREDANA, FRANCHETTO; NADIA, WALTER; GABRIELLA, LUCIANO; SILVIA, SERGIO; ADRIANA, MARIO; PAOLO, GIULIANA STAIANO, LUCIA; FLAVIA e SERGIO; MARININA, ARMANDO; PINO, WANDA; ELIDE, PINO.

Trieste, 20 gennaio 1987

Ricordano con affetto l'amico

Umberto

IVANA, GASTONE, CECILIA, RENATO, ROSANNA, RODOLFO SAVIOLI, NADIA ed ELIO MORI.

Trieste, 20 gennaio 1987

FABIO e SONJA SANCIN e famiglia; FRANCO e LEDA TREMUL con MARIO e compagnia.

Trieste, 20 gennaio 1987

Ti ricorderemo sempre

Umberto

i cugini:
— MARINA e MARIO
— MIRELLA e GIANNI
— MARIUCCIA e DINO
— SERGIO e GRAZIELLA
— ESTER e ADA

Trieste, 20 gennaio 1987

Addolorati sono vicini alla cara GILDA: LEDA CERETTI e figli.

Trieste, 20 gennaio 1987

---

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta la nostra cara mamma

Amelia Glavina in Povh

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO, la nuora DAMIANA, i nipoti ADRIANO e MAURIZIO e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1987

Commossi per la stima e l'affetto dimostrati al nostro caro

Giuseppe Cerrano

rivolgiamo un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto esserci vicini in questo doloroso momento.

I familiari

Trieste, 20 gennaio 1987

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

ING.
Giuseppe Tolloy

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie LUCIANA, ADRIANA; i generi STELIO, MARIO; la nipote VIVIAN e parenti tutti.

Trieste, 20 gennaio 1987

PIERO DESCHI e famiglia sono vicini per la dolorosa scomparsa.

Trieste, 20 gennaio 1987

CARLA e LUIGI rattristati per la scomparsa del caro

ING.
Giuseppe Tolloy

ne ricordano le doti umane e intellettuali.
Con vivo cordoglio sono vicini al dolore di ADY, TITTI, VIVIAN e familiari.

Induno Olona (Varese), 20 gennaio 1987

FRANCO, EDY e CLAUDIA CECONI partecipano commossi al dolore di ADY e MARIO e famiglie.

Saltrio (Varese), 20 gennaio 1987

Il Consiglio del Gruppo Sportivo ARS, gli istruttori e gli allievi partecipano al lutto di ADY e MARIO per la scomparsa del loro caro papà.

Saltrio (Varese), 20 gennaio 1987

Sono vicini a TITTI e STELIO gli amici: SARI e CLAUDIO COASSIN; FRANCESCA e DARIO CELESNIK; FLAVIA e TINO CAMELI; MARIA e MARCO BALDASSARRE; RINA e GIORGIO DORIGUZZI.

Trieste, 20 gennaio 1987

Partecipano al lutto:
— GIOCONDA e LIVIO DAVIA
— FRANCESCA e PAOLO DAVIA

Trieste, 20 gennaio 1987

---

†

Si è spento serenamente

Mario Vignes (Napoletan)

Addolorati ne annunciano la dipartita il figlio ADRIANO, la nuora NEVIA, DINO, le nipoti PAOLA, FABIANA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa e Cimitero di Prosecco.
Non fiori ma opere di bene

Trieste, 20 gennaio 1987

Partecipano al lutto le famiglie:
— DEL BIANCO
— MALUSA
— ZAGRANDI

Trieste, 20 gennaio 1987

Partecipano al lutto famiglie: PESEL - ZANUTTINI.

Trieste, 20 gennaio 1987

---

†

Il giorno 18 gennaio è ritornato al Padre

Ermete Vidimare

Ne danno il triste annuncio la zia BIANCA KRAUS ved. BRADASCHIA con i figli ENNIO e LAURA, unitamente alla Comunità di S. Caterina e ai parenti tutti.
Un grazie particolare vada ai Medici e al Personale del Reparto di Chemioterapia del Centro Tumori ed alla III Medica.
I funerali seguiranno mercoledì 21 gennaio alle 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1987

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Nicolò Dessanti

Ne danno il triste annuncio i familiari e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1987

Il Personale della Villa «SEGRE» ricorda con rimpianto la

N.D.
Ella Segre Melzi

nel primo anniversario della scomparsa.

Trieste, 20 gennaio 1987

---

†

Il giorno 16 gennaio è spirato serenamente l'

ING.
Odo Camus

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie NORA, la sorella MARIA, la cognata FRIDA e i parenti tutti.

Trieste, 20 gennaio 1987

NOVELLA, FRANCESCA e DORETTA partecipano con immenso dolore.

Trieste, 20 gennaio 1987

LYDIA e MARINO sono vicini a NORA per la perdita del caro

Odo

Trieste, 20 gennaio 1987

Profondamente addolorati partecipano al lutto: LAURA CALLIGARIS con RUGGERO, SERGIO, MANUELA e FULVIA.

Trieste, 20 gennaio 1987

Profondamente commosso partecipa al dolore di NORA e MARIA il cugino SILVIO PESLE con la moglie MARIA e i figli.

Trieste, 20 gennaio 1987

Partecipano al lutto famiglie:
— ORLICH
— VALERIA e LUCIO TAMBURLINI

Trieste, 20 gennaio 1987

LISETTA e LUDOVICO addolorati sono vicini a NORA per la scomparsa del caro

Odo

MERCEDES, FILIPPO e MICHELE partecipano al grave lutto.

Trieste, 20 gennaio 1987

Si associano al lutto famiglie RONCALLI, STENER, TONTI.

Muggia, 20 gennaio 1987

Sono vicini a NORA:
— FRANCO BRUNNER e figli
— LUISELLA con BEPPE
— HELEN

Trieste, 20 gennaio 1987

---

†

Le sorelle IRENE ed ELVIRA danno il triste annuncio della scomparsa del loro caro fratello, mancato ai suoi cari sabato 17 c.m.

Vittorio Primosich

I funerali seguiranno mercoledì 21 alle ore 11 alla Cappella di via Pietà.
Alle ore 13 la salma verrà trasportata al cimitero della città di Udine.

Trieste, 20 gennaio 1987

Ciao

«Toio»

Ti ricorderemo sempre: FLAVIA e IZTOK.

Trieste, 20 gennaio 1987

L'associazione Italia-Urss partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 20 gennaio 1987

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Mahne ved. Terzon

Ne danno il triste annuncio i figli STELIO, ALBERTO, le nuore IOLANDA, ANITA, i nipoti, pronipoti, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 21 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste - Melbourne, 20 gennaio 1987

Ciao

zia

Ti ricorderemo sempre: ANNA, ALBERTA e famiglie.

Trieste, 20 gennaio 1987

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Stanislao Perhinek

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 gennaio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Stanislao Praselj

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Prosecco, 20 gennaio 1987

---

†

Sabato 17 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Saffaro Ruggeri
assistente sanitaria
già all'Inam

La piangono il marito ETTORE, il figlio GIANFRANCO con STELLA, il fratello ENZO e i parenti tutti.
Un ringraziamento al professor FULVIO TUVO per l'amichevole interessamento, al professor D'AGNOLO e al personale della III Medica.
I funerali seguiranno mercoledì 21 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 gennaio 1987

Ricorderanno sempre la cara

zia Laura

le famiglie BORDON, DE VITT, GIANNINI e ROBBA.

Trieste, 20 gennaio 1987

Partecipano le famiglie:
— BASSO
— CERNIGOJ
— ZAPPALÀ

Trieste, 20 gennaio 1987

Laura

Indimenticabile.
Famiglie PECCHI, VISINTIN.

Trieste, 20 gennaio 1987

Partecipano al lutto famiglie DUDINE, GIACONI.

Trieste, 20 gennaio 1987

Partecipano zia ANNA, ESPERIA, BRUNO.

Trieste, 20 gennaio 1987

Il direttivo CISL ex INAM che la ebbe valida, generosa vicesegretaria, le sue affezionate infermiere, tutti i colleghi, colleghe, medici in servizio e in quiescenza ricordano commossi

Laura Saffaro
assistente sanitaria
già dirigente servizi infermieristici

partecipando al dolore della famiglia.

Trieste, 20 gennaio 1987

---

†

Il giorno 18 corrente si è spenta serenamente

Maria Pina Derdini Valle

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio ELVINO con GIORGIA, la nipote ISABELLA con CONRAD e ALBERT, il fratello REMIGIO, i nipoti FULVIO e IGINIO con le famiglie, la cugina NELLA JENSEN.
Si ringraziano il Primario Prof. ADELELMO BONINI e il personale della III Geriatria.
Un grazie di cuore al medico curante dott. GUALTIERO PINCETTI e al pensionato «VILLA VERDE» di Opicina per l'amorevole assistenza.
I funerali seguiranno mercoledì 21 gennaio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1987

---

†

Si è spento serenamente

Emilio Ferluga

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli GIORGIO con FULVIA e MELITA, la nipote CRISTINA, il fratello, le sorelle, la cognata AMELIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 gennaio 1987

Partecipa al lutto FABIO ROSSI.

Trieste, 20 gennaio 1987

Sono vicini a GIORGIO: CARLO e GIOVANNA.

Trieste, 20 gennaio 1987

---

†

Il 18 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Gemma Nachich ved. Rosezin

Ne danno il triste annuncio la figlia ALICE, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 21 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1987

La moglie e la figlia di

Albino Ielercic

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 20 gennaio 1987

Ricorreva ieri il IX anniversario della morte di

Carlo Petelin

La moglie, i figli e i familiari lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 20 gennaio 1987

---

†

Dopo lunga malattia ci ha lasciati il nostro caro

Pasquale Marolla

Lo piangono la moglie FORTUNATA, il figlio MICHELE, i fratelli TOMMASO, GIUSEPPE con la moglie LIDIA, la suocera ROSA, il cognato SABINO con la moglie MARISA, nipoti e parenti tutti.
Si ringrazia il dott. GIORGIO PRESCA per le cure prestate.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 gennaio 1987

Partecipano con dolore al lutto della nipote: SALOMONE, MATILDE ELIEZER con SPERA, GIORGIO, PAOLO e MICOL; LUCIA DEL CIELO con PINO, SABINO, WILMA ed ELISABETTA.

Trieste, 20 gennaio 1987

Partecipano al lutto famiglie:
— GAGLIARDI - KLEUT
— PIEBERGER

Trieste, 20 gennaio 1987

Si associa al lutto dell'amico SABINO la famiglia PRINCIVALLI.

Trieste, 20 gennaio 1987

---

†

Si è spento all'alba del 19 gennaio

Franco Ritossa

Danno il triste annuncio a quanti lo conobbero il fratello GIORGIO con la moglie LILIANA ed i figlioletti DANIELE e LORENZA, i cugini ed i nipoti.
Un grazie di cuore ai signori medici ed al personale tutto della Clinica medica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno giovedì 22 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1987

---

†

È improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Arnaldo Zorzin

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO, CLAUDIO, LUCIANO, la nuora ANNAMARIA e il nipote ROBERTO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 21 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Pieris.

Trieste, 20 gennaio 1987

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Fulvio Zugna

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle unitamente alla signora OLGA.
I funerali seguiranno domani 21 corr. alle ore 11 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1987

Il G.C.P.S. TACININMAR partecipa al lutto del socio e amico FRANCO RUSSIGNAN per la perdita della cara mamma

Rosalia Kopacin ved. Russignan

Muggia, 20 gennaio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Elena Montenegri in Andreassevich

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 20 gennaio 1987

II ANNIVERSARIO

Giuseppe Vatti

I suoi cari lo ricordano con immutato amore e rimpianto.

Trieste, 20 gennaio 1987

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Mercandel

Ne danno il doloroso annuncio la figlia DAIRA con il marito TONCI, la nipote GIANNA, l'adorato pronipote LUCA, la sorella AMALIA, la nipote ZITA con la famiglia ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.15, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per Santa Barbara.

Muggia, 20 gennaio 1987

Si associano le famiglie PERPER, BUSATTO, ROSSETTI (assente) e FAIT.

Muggia, 20 gennaio 1987

Partecipano al dolore della cara amica DAIRA: BIANCA e FRANCO, LAURA e MARIO, ADRIANA e PIERO, ANITA e SERGIO, SILVA e DONATO, LUCIANA e CESARE, PINA e LIBERO, ANITA e MARIANO, GRAZIA e PIERO e familiari.

Trieste, 20 gennaio 1987

---

†

È mancata ai suoi cari

Sterpeta Narducci ved. Marinuzzi (Anna)

Ne danno il triste annuncio i figli ENZA, PAOLO, la nuora GRAZIELLA, il nipote GIUSEPPE.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1987

Partecipano al lutto: BABETTO, fam. CERNECCA, DE LEONARDIS, EMILIO, FILIPPI, GARBARI, GIORDANO, GRGIC, MARANI, POLLA, STIBBI, WAIGLEIN.

Trieste, 20 gennaio 1987

Addolorati partecipano: VIVIANA, ANDREA, DIEGO; ANITA SCIUCA e famiglia; famiglia PERTOT; PINA, ATTILIO; famiglia TORTORELLI; ALIDA e mamma.

Trieste, 20 gennaio 1987

---

†

È mancata ai suoi cari

Eleonora Ceglar ved. Abrami

Ne danno il triste annuncio la figlia IDA, il genero GIORGIO, i nipoti ELVIO con ELEONORA, AMBRA ed il marito MAURO, la sorella LIBERA con il marito ALESSIO e congiunti, la famiglia ABRAMI e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1987

Un destino avverso ci ha strappato per sempre il nostro amato figlio, fratello, zio, nipote, cognato

Velemir Dugina
professore di violino

Lo piangono papà ELIO, mamma LORNA, il fratello VJEKOSLAV con GIOVANNA, la sorella JOANNE con GIULIO e i figli, STEFANIA e famiglia, parenti tutti.
La salma sarà esposta il giorno 21 dalle 15 alle 16 presso l'Obitorio comunale di Roma, piazzale del Verano 38.
I funerali avranno luogo secondo la volontà di VELEMIR a Stivan isola di Cherso in data da stabilirsi.

Trieste, 20 gennaio 1987

Si associano al dolore di JOANNE e famiglia: ADRIANA e GIULIANO.

Trieste, 20 gennaio 1987

---

†

È mancata ai suoi cari

Natalina Gregoric ved. Cupin

Ne danno il triste annuncio i figli STANA e FEDOR, il genero VALENTINO, la nuora CRISTINA, i nipoti SANDRA, FABIO, SDENKA, TEA, il fratello SRECKO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1987

I ANNIVERSARIO

Donatella Steri

Inconsolabili mamma e SILVIA Ti ricordano.
Una Santa Messa verrà celebrata giovedì 22 gennaio nella cripta della Chiesa Madonna del Mare di piazzale Rosmini alle ore 18.

Trieste, 20 gennaio 1987

SCIOPERI PER SETTORI

Sanità: è caos

Dodici giorni di «blocco» negli ospedali

ROMA — Scuola e sanità: due spine nel fianco del governo. Mentre con l'accordo per il contratto dei metalmeccanici, nel settore privato, la stagione contrattuale sembra avviarsi verso una positiva conclusione, molte restano le incognite nel settore pubblico. I medici e i veterinari hanno iniziato da ieri uno sciopero articolato per settori che si concluderà soltanto il 31 gennaio. Acque agitate anche nella scuola dove i sindacati Cgil, Cisl, Uil insieme al sindacato autonomo Snals hanno programmato un calendario di scioperi che condizionerà il normale svolgimento dell'attività scolastica fino al 30 gennaio.

Ieri si sono fermati medici ospedalieri e veterinari Oggi tocca alla chirurgia e via via agli altri settori

Per la sanità saranno 12 giorni di fuoco. Da ieri — lo sciopero si concluderà oggi sono bloccati i reparti analisi e radiologia degli ospedali. Si astengono dal lavoro anche i medici dipendenti delle Usl e i veterinari pubblici. In alcune città i veterinari sono stati precettati per impedire il blocco dei macelli e dei mercati ittici.

A partire da domani e per due giorni resteranno ferme le divisioni di chirurgia. Il 23 e 24 gennaio il blocco riguarderà le divisioni di medicina generale e le specialità mediche. Il 26 e 27 torneranno a scioperare i medici e i veterinari che si astengono oggi dal lavoro. Il 28 e 29 sarà nuovamente la volta dei reparti di chirurgia, il 30 e il 31 lo sciopero riguarderà le divisioni di medicina generale e le specialità mediche.

Un calendario pesante di scioperi, una sfida al governo, accusato dagli 11 sindacati di categoria, di non far nulla per favorire una intesa contrattuale. I medici fanno presente inoltre che il calendario delle agitazioni era stato annunciato con molto anticipo.

I medici si incontreranno giovedì con i rappresentanti delle regioni, troppo poco però per convincerli a revocare la pesante raffica di scioperi. I medici sembrano, quindi, intenzionati a tenere duro, oltre agli scioperi in programma hanno indetto una manifestazione nazionale a Roma per l'11 febbraio.

Il leader dell'autonomia medica, Aristide Paci, ha affermato che «la categoria risponde compatta allo sciopero ed è decisa a portare fino in fondo la vertenza e a concluderla positivamente. Troppe sono le attese — ha detto Paci —, il nostro salario ha subito una contrazione e una perdita di potere d'acquisto dal 1970 che non è paragonabile a quella di nessun'altra categoria. E' così che è nata una "questione medica" nel nostro paese. Ma non ci sono soltanto, né principalmente, — ha proseguito Paci — gli aspetti economici. La nostra vertenza è globale. Ed è in questi termini che va affrontata.

«Noi chiediamo un cambiamento che investa il ruolo dirigente del medico, il suo profilo professionale, la tipologia dello stato giuridico. Chiediamo un rilancio del servizio sanitario pubblico a favore del cittadino, perché egli possa avere trattamenti adeguati, di livello europeo, e non sia più costretto a recarsi negli altri paesi per avere quelle cure e quegli interventi che noi non riusciamo a garantire per il degrado della struttura, malgrado l'alto livello tecnico e professionale dei medici, da tutti riconosciuto».

Paci ha anche resa nota l'entità delle retribuzioni che i medici percepiscono per alcuni interventi chirurgici. Per un'ernia, nove mila lire; per una colecisti 15 mila; per un intervento allo stomaco 40 mila lire e al polmone 60 mila lire. «Sono conti indicativi — ha detto — che danno l'idea di come in Italia venga retribuita la professionalità per interventi che sono già di alta chirurgia.

«Per sbloccare la vertenza — ha concluso Paci — occorre che i partiti scendano di nuovo in campo, svolgendo la loro opera di rappresentatività e di mediazione politica». (g. s.)

ALLA NATO DI VERONA

Era di guardia in altana Si spara al mento



VERONA — Carlo Zapparoli, militare di leva alla caserma Li Gobbi di Verona aveva detto a un collega «stasera mi sparo», una battuta ritenuta uno dei tanti scherzi. Invece, mezz'ora dopo, il giovane si è suicidato.

VERONA — Arrivato al servizio di leva dopo un'esperienza di droga e con gravi problemi di famiglia, un soldato modenese in servizio presso la caserma «Li Gobbi» di Verona, si è tolto la vita sparandosi un colpo di Garand alla faccia, durante il suo turno di vigilanza alla porta carraia di stradone Porta Palio.

È Carlo Zapparoli, che aveva compiuto vent'anni l'11 ottobre scorso; era in servizio al gruppo misto telecomunicazioni di sostegno Ftase-Ataf dal 9 dicembre. Il fatto è accaduto alle 20.10 di domenica. Alle 20 Carlo Zapparoli era montato di guardia dando il cambio al collega Gianluca Mandini, del quale era amico: era salito all'altana senza una parola e senza rispondere al saluto di Mandini. Dieci minuti dopo ha posato al suolo il calcio del fucile e si è sparato un colpo che lo ha raggiunto al mento ed è uscito dalla tempia destra dopo avere asportato la mandibola e l'intera regione orbitale.

Soccorso dai commilitoni, il soldato è spirato mentre veniva trasportato all'ospedale di Borgo Trento. Il comando delle Forze Terrestri Alleate del Sud Europa ha informato subito i familiari: da Modena è arrivato nella tarda serata il padre.

Il giovane, ex drogato, aveva problemi familiari

Ieri mattina è giunta a Verona la sorella Cristina, una studentessa di 21 anni, la quale ha detto ai carabinieri che nell'ottobre 1984 Carlo le aveva confidato di far uso di eroina. Lei stessa lo aveva accompagnato al Ceis di Modena.

Nel giugno scorso il giovane era uscito dal centro, disintossicato, ed era stato avviato alla comunità di Saliceto, dove sarebbe dovuto rimanere otto o dieci mesi. Vi rimase invece soltanto dodici giorni. Ai primi di dicembre era stato assegnato al gruppo telecomunicazioni della Nato a Verona. Si diceva soddisfatto dell'assegnazione e del servizio d'ufficio al quale era adibito, in una caserma-modello. Allegro ed estroverso, non parlava mai però delle sue esperienza di droga né di problemi familiari.

La madre, che è separata, era stata ricoverata in dicembre nell'ospedale di Treviso per una cura disintossicante essendo etilista ed era stata dimessa ai primi di gennaio. Attualmente è ospite di parenti a Treviso.

Si è appreso che del turno serale di guardia alla porta carraia della caserma, nella saletta della televisione, Carlo Zapparoli aveva detto a un collega, il soldato Paolo Carpi: «Stasera mi sparo». Il Carpi non aveva dato peso alla frase ritenendola uno scherzo, anche perché Zapparoli appariva del tutto tranquillo e sereno.

Invece, meno di una mezz'ora più tardi, la tragedia.

Le autorità militari hanno precisato che il giovane durante il servizio aveva goduto di regolari permessi e che, una volta smontato dal servizio di guardia al quale era stato assegnato avrebbe dovuto recarsi in permesso a Modena, per sostenere gli esami per la patente di guida. Un'indagine è in corso da parte della magistratura. (g. c.)

MOSTRA A ROMA

Tutto sull'anti-Aids

Materiale informativo proveniente dal mondo intero

ROMA — Per la prima volta sarà possibile prendere visione in Italia dei manifesti e degli opuscoli con i quali governi, enti, istituzioni e associazioni conducono la campagna contro l'Aids nel mondo.

«Longenvity», un'associazione di ricercatori, scienziati, medici e ambientalisti, ha promosso la raccolta del materiale illustrativo e iconografico sulla sindrome da immunodeficienza acquisita, che sarà esposto dal 5 all'8 marzo prossimo nel palazzo dei congressi a Roma.

Con questa manifestazione s'intende anche mettere in risalto il contributo dell'Italia non solo alla lotta all'Aids, ma a tutte le malattie che insidiano l'uomo d'oggi. «Una lotta coordinata — afferma il prof. Fausto Felli dell'Università di Roma, uno dei promotori dell'iniziativa — deve proporsi il fine di preservare l'uomo e l'ambiente da tutti gli attacchi. «Parliamo di "uomo ambiente" — dice il prof. Felli — come d'una sola entità che costruisce il proprio futuro, senza rinunciare ad alcuna delle forme dello sviluppo (dall'energia alla telematica) ed avvalendosi di tutte le risorse esistenti, dal termalismo ai cosmetici, dal turismo allo sport.

La longevità è il prodotto di molti fattori. Ma nasce da una informazione corretta. Bisogna separare il mito dalla realtà. La vita umana si muove in uno spazio a tre dimensioni: il macroambiente o ambiente naturale, l'intermedio o ambiente di vita e di lavoro e il microambiente con le abitudini quotidiane personali e di gruppo. Dal loro insieme nascono aspettative di miglioramento che spingono a tentare la moderna avventura scientifica del pianeta longevità, attraverso un riequilibrio degli ecosistemi mediante tecnologie attive».

All'insegna di «Longenvity» si terrà anche un convegno scientifico, con la partecipazione dei maggiori esperti mondiali. «Contiamo — ha anticipato il prof. Fausto Felli di Roma, uno dei promotori dell'iniziativa — di avere a nostra disposizione per la mostra anche il materiale educativo.

Dal canto suo, il prof. Fernando Aiuti, ideatore della «Lega nazionale per la lotta all'Aids», immunologo, ha detto che «prima o poi la scienza deve trionfare su questo terribile male: anche se non possiamo farci illusioni in tempi brevi, il vaccino dovrà pur arrivare».

Giovedì tornerà a riunirsi al ministero della sanità la commissione dei 29 esperti che deve prendere le prime decisioni sulla campagna propagandistica e oggi stesso il ministro Donat Cattin parte alla volta di Londra, dove il tema della lotta all'Aids sarà discusso a livello europeo nell'ambito del «gruppo Pompidou».

Secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità si registrano 29 mila casi di Aids conclamato in tutto il mondo e 450 casi in Italia.

Gli Stati Uniti spendono attualmente attorno a un miliardo di dollari per fronteggiare il morbo, ma il congresso ha chiesto di più. Il costo sociale della malattia è valutato in una spesa da 8 a 16 miliardi di dollari.

Tra sieropositivi — a quanto risulta dalle «simulazioni» effettuate con il computer — i bisessuali sono tra il 20 e il 70%, i tossicodipendenti tra il cinque e il 75%; i maschi omosessuali tra il 10 e il 60%; i militari tra lo zero e il 15%; i donatori di sangue tra zero e 0,3%.

In sostanza ciò significa che si possono avere termini minimi e massimi, a seconda dei criteri con cui la simulazione viene condotta e in base al punto di partenza.

CORTINA

Hotel «Bellevue» a fuoco

CORTINA D'AMPEZZO — Un incendio, scoppiato nelle prime ore del pomeriggio di ieri a Cortina d'Ampezzo, ha distrutto parte del tetto del «Grand hotel Bellevue», chiuso da una decina d'anni ma assai famoso fin dagli anni Venti.

Escluso il cortocircuito (l'edificio era privo degli allacciamenti), i vigili del fuoco ritengono probabile che causa del sinistro possa essere stato un fuoco acceso da qualche sconosciuto, entrato nell'ex albergo per ripararsi dal freddo.

L'hotel «Bellevue», costruito nel 1890, disponeva di 160 letti: vi alloggiarono numerose personalità tra le quali i discendenti di casa reale, la famiglia di Benito Mussolini, Re Alberto del Belgio, Re Faruk d'Egitto, personaggi del mondo della cultura, dell'arte e del cinema.

Ora, l'albergo è in attesa di essere abbattuto e ricostruito.

SFIGURATO

Cadavere nei rifiuti a Palermo

PALERMO — Il cadavere si un uomo di circa 50 anni è stato trovato ieri mattina nella discarica di «Bellolampo», una località sulle colline attorno Palermo dove viene portata l'immondizia della città. Il corpo, in stato di decomposizione, è stato scoperto dal manovratore di una ruspa che stava spostando alcuni cumuli di spazzatura.

Gli investigatori ritengono che l'uomo sia Giuseppe Florio, di 49 anni, scomparso la scorsa settimana. L'uomo, sfigurato, privo di indumenti, era avvolto in uno scialle e in una coperta.

Giuseppe Florio, allevatore di maiali, sposato e padre di quattro figli, scomparve l'11 scorso. La moglie, Vincenza Sapienza, di 45 anni, ne informò i carabinieri, tre giorni dopo. Disse che il marito era uscito di buon mattino con il suo autocarro.

CONTINUA

Scientology Sciopero della fame

MILANO — Un gruppo di aderenti a Scientology, la setta religiosa che si ispira alle teorie di Run Hubbard, si è presentato ieri al palazzo di giustizia per ribadire l'intenzione di portare avanti lo sciopero della fame che, secondo quanto è detto in un comunicato, sarebbe arrivato al trentaduesimo giorno.

La protesta riguarda la decisione del giudice istruttore Guicla Mulliri di disporre la chiusura dei centri «Narconon» e «Dianetics».

Durante la permanenza al palazzo di giustizia una giovane donna del gruppo ha manifestato un malore, mentre ai giornalisti è stata distribuita copia di una certificazione con cui un medico chirurgo di Cinisello Balsamo (Milano), il dott. Roberto Cestari, fa il quadro sanitario di uno degli aderenti allo sciopero della fame, Fausto Lazzari, invitandolo a riprendere l'alimentazione.

FAIDA

Agguato mafioso Due le vittime

REGGIO CALABRIA — Tragico inizio di settimana a Reggio Calabria. Alle 10.50 circa di ieri, in via Pasquale Andiloro, tre killer, scesi da una macchina, hanno ucciso con almeno sei colpi di pistola cal. 9, Giuseppe Ambroggio, di 38 anni, di Gallina, residente a Pellaro, appaltatore, soprannominato Marbizza, pregiudicato per reati contro il patrimonio, e Santo Chinnì, 50 anni, di Pellaro.

Secondo una prima ricostruzione, fatta dai carabinieri e dalla polizia, sembra che l'Alfa Romeo Giulietta, targata RC 316671, sulla quale viaggiavano le due vittime sia stata costretta a tamponare un'altra auto, sulla quale viaggiavano gli assassini. Costretti a fermarsi, l'Ambroggio e il Chinnì sono stati un bersaglio facile per i killer.

Chinnì e Ambroggio erano diretti al tribunale di Reggio Calabria dove ieri mattina erano stati convocati dal giudice istruttore Lombardo per essere ascoltati su un tentativo di estorsione contro due imprenditori reggini. Secondo l'accusa i due pregiudicati nelle settimane scorse avevano fatto numerose telefonate per chiedere tangenti e si erano resi autori anche di alcuni attentati dinamitardi nei cantieri edili facendo una richiesta di tangente di cento milioni di lire. Secondo quanto si è appreso gli imprenditori taglieggiati avevano presentato una denuncia all'autorità giudiziaria che sarebbe poi risalita a Chinnì e Ambroggio.

Dalle prime indagini il nuovo, duplice omicidio di Reggio Calabria si potrebbe inquadrare in una nuova «faida» mafiosa che da tempo si è aperta nel rione «Pellaro». Nell'ambito di questa «faida» il 15 agosto era stato ucciso Eugenio Cogliardo, di 19 anni.

MALTEMPO

Tregua già debole

Nubi minacciose sul Piemonte - Molti gradi sotto zero

TORINO — Due giorni di tregua del maltempo, impiegati per rendere il più normale possibile la situazione, ma anche per prepararsi alla preannunciata nuova ondata. Ieri, in Piemonte, il «generale inverno» ha mandato in avanscoperta le proprie avanguardie: cielo coperto, temperatura rigida e gelo sul terreno e sulle strade. La colonnina di mercurio ha segnato valori nuovamente al di sotto dello zero: −5 a Torino-Caselle ed a Mondovì (Cuneo), −7 gradi a Novara-Cameri, −15 gradi a Cervinia.
Come detto le avvisaglie di un peggioramento della situazione si sono avute proprio quando nella regione si stanno completando le operazioni per uscire definitivamente dall'emergenza e ritornare alla normalità. Nelle città maggiormente colpite e danneggiate, Torino, Asti, Biella in particolare, sono ancora al lavoro tecnici, mezzi e spalatori per riportare la vita urbana al suo regolare svolgimento. Si devono sgombrare i marciapiedi dai mucchi di neve, si devono evitare i pericoli derivanti dalla caduta di grossi blocchi nevosi prevalentemente gelati dai tetti, e si devono ripristinare i trasporti pubblici.
Da segnalare inoltre che sono state riaperte oggi le scuole della provincia di Torino e di altre località della regione, dopo tre giorni di chiusura decretata dalle autorità. Tutto bene anche nelle frazioni del circondario di Ivrea e di Rivarolo rimaste per circa tre giorni isolate, come pure nei vari comuni del Canavese che erano stati a lungo senza energia elettrica.
Verso la normalità la situazione anche negli ospedali di Biella, dove per alcuni giorni è mancato il regolare approvvigionamento idrico e si è reso necessario l'intervento dell'esercito. I timori, dunque, sono ora per le nuove precipitazioni, anche a carattere nevoso, che gli esperti meteorologi prevedono sul Piemonte e sulla Valle d'Aosta entro le prossime 24 o 48 ore.
Generalmente bel tempo sulle altre regioni del Nord Italia. Soltanto a Trieste continua a soffiare la bora con raffiche di particolare violenza, che hanno provocato grossi danni. La situazione è molto pesante anche sul litorale jugoslavo. A Fiume le raffiche di bora sabato, con 220 chilometri all'ora, hanno stabilito un record assoluto. Sono state registrate sul ponte Tito che collega Fiume all'isola di Veglia. La bora è diminuita d'intensità ma è ripresa ieri con particolare veemenza provocando l'interruzione dei collegamenti di traghetti con le isole di Pago e Arbe.
Bilancio dei danni in Calabria: un primo bilancio parla di 124 miliardi di lire. Riparare i danni non è sufficiente perché è indispensabile avviare immediatamente iniziative che consentano la rapida ripresa delle attività produttive (come pesca e agricoltura) e permettano alle spiagge e agli alberghi del Metapontino e di Maratea (Potenza) di mantenere nella prossima stagione estiva un posto di primo piano nei circuiti turistici nazionali e internazionali.
È quanto è emerso dalla visita in Basilicata del ministro per la protezione civile, Giuseppe Zamberletti, che con il prefetto Pastorelli ha incontrato a Maratea (la zona lucana più colpita dal maltempo) parlamentari, amministratori locali e regionali della Basilicata. «Sono necessarie — ha detto Zamberletti — procedure d'urgenza. Saranno individuate domani — ha continuato — durante una riunione interministeriale e potrebbero essere sancite in un decreto legge già nel consiglio dei ministri di mercoledì».
Zamberletti ha illustrato l'ipotesi di interventi immediati della protezione civile per la riparazione dei danni alle opere pubbliche e la possibilità per regioni ed enti locali di accedere a mutui con la Cassa depositi e prestiti, con eventuali anticipazioni da parte del ministero della protezione civile. «Il decreto — ha concluso — potrebbe prevedere un'estensione alla pesca e al turismo del risarcimento, già attualmente previsto, per danni subiti da industrie a causa di calamità naturali».
Zamberletti ha, infine, rilanciato l'idea («potrei dire un mio vecchio pallino») di utilizzare un cospicuo numero degli oltre 24 mila operai forestali della regione Calabria quale forza mobile di intervento in caso di calamità naturali che dovessero colpire non solo la Calabria, ma l'intero Meridione.
Intanto, nonostante la burrasca forza 8/9, proseguono con mezzi navali e aerei le ricerche dei 18 marittimi dispersi in mare del mercantile «Kythera Star» di 5.400 tonnellate di stazza. Il cargo, che trasportava un carico di ferro, è affondato sabato sera al largo delle Baleari. Dei 20 componenti l'equipaggio, composto da marittimi di nazionalità filippina, greca e jugoslava, soltanto due sono stati tratti in salvo da un elicottero e trasportati a Barcellona.
Gli altri 18, sistemati sulle scialuppe di salvataggio, sono dispersi e vengono ricercati nel tratto di mare tra le Baleari e le coste sarde. Le ondate molto alte e la forza delle correnti alimentate dal vento di maestrale spingono le imbarcazioni di salvataggio, sempre che siano riuscite a tenere il mare, verso la Sardegna.
Introvabile anche il relitto della nave containers francese «Amira», lunga 135 metri e una stazza lorda di 6500 tonnellate, alla deriva nel Mediterraneo tra la Spagna e la Sardegna. Il mercantile era stato abbandonato dall'equipaggio nei giorni scorsi quando il mare in burrasca l'ha fatto inclinare su un fianco. I containers carichi di merce che aveva a bordo hanno tenuto a galla la nave che è stata avvistata da altre unità in navigazione nella zona.
Le notizie radio dell'avvistamento del relitto hanno scatenato la «caccia».



CORTINA — Lo stile non è proprio quello di un campione, ma gli va quanto meno riconosciuta la buona volontà. Si tratta di Re Hussein di Giordania, in vacanza con la moglie a Cortina d'Ampezzo, alle prese con i campi, facili facili, del Socrepes. (Telefoto Ansa)

RE HUSSEIN

Vacanze regali tra shopping e piste a Cortina

Servizio di
Giovanna O. Costa

CORTINA — Uno splendido sole ha squarciato le nubi che domenica e ancora ieri mattina nascondevano le vette innevate delle Dolomiti cortinesi e rendevano grigio anche l'ambiente cittadino al momento dell'arrivo in elicottero della famiglia reale di Giordania.
L'elicottero è sceso domenica pomeriggio all'aeroporto di Fiames e Re Hussein, la splendida regina Noor e le due principessine, Emman di tre anni e Raiuah di uno, sono saliti in auto e hanno raggiunto l'hotel Posta dove ad attenderli c'era una gran folla trattenuta a stento dalle forze dell'ordine.
La gente ha calorosamente applaudito in particolare la regina, che era elegantissima, in grigio, con pelliccia di volpe. Il Re, vestito all'europea, si è tolto il cappello quando il comandante del gruppo carabinieri di Belluno, ten. col. Palumbo, gli ha porto il benvenuto. In albergo i sovrani erano attesi dal sindaco di Cortina, Francesco Ghedina Basilio
Ieri mattina i sovrani hanno visitato negozi di articoli sportivi, hanno fatto degli acquisti per sé, e per le principessine degli slittini. E sono partiti con una Land Rover verso le nevi delle Tofane, accompagnati dal presidente della Scuola nazionale di sci, avv. Giandomenico Assirelli, e da tre maestri di sci, Sandro Bernardi, Renzo Lacedelli e Mansueto Siorpais, tutti perfetti conoscitori della lingua inglese.
Dalle piste di Rumerlo, sono scesi tutti con gli sci ed hanno fatto colazione al ristorante «El camineto», dove il titolare aveva preparato una saletta riservata su consiglio del seguito del sovrano. Re Hussein e la regina Noor hanno invece preferito un tavolo della sala da pranzo comune ed hanno fatto sedere al loro tavolo i maestri di sci, l'autista e che i piloti dell'elicottero militare che li aveva sorvegliati dall'alto l'intera mattinata.
Nel pomeriggio i sovrani, rientrati in albergo e cambiatisi d'abito, si sono dedicati allo shopping in Corso Italia, seguiti con viva curiosità da centinaia di turisti, affollati all'esterno dei negozi lungo le principali vie di Cortina. È la prima volta in questo dopoguerra che la celebre località turistica ospita un regnante in carica.

LA TRAGEDIA DI VERMICINO

Un'altra verità nel pozzo

Forse qualcuno ha fatto scendere Alfredino nel cunicolo

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — Il pozzo di Vermicino nel quale, sei anni fa, trovò la morte il piccolo Alfredino Rampi nasconde una verità diversa da quella che fino a oggi ha attribuito la tragedia a una fatalità? Per essere più espliciti, è possibile che il bambino sia stato calato da qualcuno nel profondo cunicolo con una corda per motivi mai svelati?
Gli inquietanti interrogativi se li è posti il pubblico ministero, Giancarlo Armati, che rappresenta l'accusa al processo che si sta celebrando in tribunale contro Elio Ubertini, titolare della ditta che operò lo sbancamento del terreno in cui si apriva il pozzo, chiamato a rispondere di omicidio colposo.
Il dottor Armati i suoi dubbi li ha maturati durante l'istruttoria dibattimentale, che si è conclusa ieri. Numerosi particolari, sfuggiti all'attenzione degli inquirenti durante le indagini, sono stati cuciti insieme dal pubblico ministero che ora non è più convinto al 100 per cento della ricostruzione sulla quale si è articolato il dibattimento.
Per questo l'11 febbraio prossimo, quando dovrà pronunciare la requisitoria, ha intenzione di chiedere che le carte processuali siano affidate al suo ufficio.
Anche se la tesi di un vero e proprio delitto è da scartare categoricamente, tuttavia l'ipotesi che il piccolo Alfredino, quel fatale 6 giugno 1981, scivolò per caso entro il budello largo una trentina di centimetri e profondo un centinaio di metri, ha subito un'incrinatura, seppur leggera. Due i particolari che danno da pensare: il primo è che poche ore prima del ritrovamento di Alfredino, l'imboccatura del pozzo artesiano era chiusa da un bidone pesante 25 chili, da due tavole di legno e da lamiere; il maresciallo di polizia che individuò il bimbo entro il cunicolo dovette smuovere una grossa lamiera che, almeno in parte, ostruiva l'entrata.
Secondo: quando il corpo fu recuperato, addosso gli fu trovata un'imbracatura; Angelo Licheri, il giovane che raggiunse nel pozzo il piccolo senza purtroppo riuscire ad afferrarlo, assicura di averlo legato con una cintura datagli da un uomo del Club alpino italiano;
Da quale parte si trova la verità? Non è possibile che il bambino sia stato calato nel pozzo attaccato a una corda assicurata alla cintura e che per qualche ragione la cima si sia rotta? E perché Alfredino, durante il primo contatto che ebbe con l'esterno, pensava di trovarsi in una stanza e chiedeva di poter uscire, dicendo che bastava aprirgli la porta?



Alfredino Rampi

DELITTO GRIMALDI

Chi fu a sparare?

Oggi verdetto d'appello per la giornalista già assolta

NAPOLI — La giornalista Elena Massa non può essere condannata — secondo i patroni della sua difesa che ieri hanno iniziato le loro arringhe — perché i magistrati inquirenti non hanno «saputo, voluto o potuto cercare la verità» sull'uccisione di Anna Parlato Grimaldi, espressione della borghesia mondana e finanziaria napoletana.
L'imputata, assolta in primo grado e per la quale il Pg ha ora chiesto una condanna a 14 anni e mezzo di reclusione, è accusata di avere sparato la sera del 31 marzo 1981 in via Petrarca, nel viale di Villa Grimaldi, contro colei che le aveva «soffiato» il marito, Ciro Paglia, cronista capo del quotidiano «Il Mattino».
Ci sarebbero delle piste alternative che, secondo l'avvocato Renato Orefice, non sono state prese in considerazione perché ritenute «pianeti spenti». «Invece — ha sostenuto il penalista — erano pianeti che non sono stati mai illuminati, perché si è impedito che lo fossero».
Elena Massa, secondo il suo difensore, non sarebbe stata la sola ad avere motivi per uccidere Anna Parlato e inoltre non avrebbe avuto il modo né il tempo per compiere la vendetta cosiddetta passionale.
Gli argomenti che porterebbero a escludere la responsabilità di Elena Massa posti in evidenza dal penalista sono: nessuno sapeva l'ora in cui sarebbe tornata a casa Anna Grimaldi, la quale nelle ore pomeridiane del giorno del delitto avrebbe preannunziato per citofono al capo cronista de «Il Mattino» che sarebbe andata a trovarlo in redazione, dopo avere parcheggiato l'auto, per ritirare alcuni articoli che le servivano.
Dopo quella citofonata la Grimaldi non fece più ritorno; durante la loro relazione, la vittima e Ciro Paglia, marito separato di Elena Massa, si incontravano in una garçonniere di via Chiatamone, di cui aveva le chiavi un giovane segretario, incaricato di ritirare la posta. Ebbene, la dinamica del delitto non lascerebbe dubbi sulla circostanza che l'aggressione è avvenuta all'interno della villa e quando la vittima aveva già chiuso il cancello.
«Se si afferma che è stato un delitto d'impeto — ha osservato l'avvocato Orefice — perché non è avvenuto allora sulla strada, davanti al cancello, quando la vittima designata era ancora sull'autovettura?».
Stamane sono previste l'arringa dell'avvocato Adriano Reale, difensore di parte civile, e quella di Nicola Foschini, difensore di Elena Massa. Poi la Corte si ritirerà in camera di consiglio per deliberare la sentenza.

PROCESSO

La strage di Brescia: Cesare Ferri ricorda poco

BRESCIA — È durato tre ore l'interrogatorio di Cesare Ferri, il «sanbabilino» milanese principale imputato al processo sulla strage di Piazza della Loggia del 28 maggio 1974. Il presidente della corte d'assise, Oscar Bonavitacola, ha introdotto l'interrogatorio ricostruendo il viaggio di Ferri in Svizzera e la sua permanenza in Grecia, subito dopo la strage di Brescia, e il suo ritorno in Italia.
Secondo l'accusa il neofascista milanese sarebbe fuggito dall'Italia anche grazie a una carta d'identità falsa che gli sarebbe stata fornita da Giancarlo Esposti, l'estremista di destra ucciso nella sparatoria di Pian del Rascino il 30 maggio del 1974.
Cesare Ferri, che in più di una occasione durante la sua lunga deposizione ha perso la calma, ha cercato di spiegare ogni cosa: «Non sono fuggito dall'Italia. Mi sono procurato un documento falso facendo una sciocchezza. Volevo andare all'estero ma mi era stato tolto il permesso, solo per questo mi ero procurato la carta d'identità falsa».
In più di una occasione Cesare Ferri, che è assistito dal senatore Franco De Cataldo, ha dovuto ricorrere ai «non ricordo» o «mi rifaccio alle dichiarazioni rese nel 1974 quando venni fermato e poi prosciolto in istruttoria».
Venerdì è prevista la testimonianza di don Marco Gasparotti, il sacerdote che si era presentato ai carabinieri dicendo di avere visto nella chiesa di Santa Maria Calchera, a Brescia, il 28 maggio, giorno della strage, un giovane somigliante a quello apparso in fotografia per la sparatoria di Pian del Rascino avvenuta il 30 maggio.

SI SLITTA AL 2 MARZO

Le accuse a Pazienza fanno rinviare il processo per la strage di Bologna



BOLOGNA — I genitori di Maria Fresu morta con la figlioletta Angela di due anni nell'esplosione avvenuta alla stazione di Bologna, assistono con la disperazione sul volto all'apertura del processo. (Telefoto Ansa)

BOLOGNA — Il processo per la strage alla stazione di Bologna è stato rinviato al 2 marzo. La prima udienza è durata solo 43 minuti. Poco prima delle 13 il presidente Mario Antonacci, al termine di una breve camera di consiglio, ha spiegato che lo slittamento deriva dall'esigenza di attendere che venga fissato il processo contro Francesco Pazienza, la cui posizione era stata stralciata in attesa che l'America concedesse l'estradizione anche per i reati di terrorismo. Il 2 marzo questo adempimento burocratico sarà stato espletato e Pazienza potrà comparire accanto agli altri imputati.
Dei venti imputati rinviati a giudizio (ai quali si aggiunge Pazienza) erano presenti solo Roberto Rinani e Marco Ballan. Il primo è accusato di concorso in strage assieme a Paolo Signorelli, Valerio Fioravanti, Francesca Mambro, Massimiliano Fachini e Sergio Picciafuoco. Il secondo, che è agli arresti domiciliari, risponde invece di associazione sovversiva.
Rinani entra in questo processo perché un detenuto comune, il padovano Presilio Vettore, ha dichiarato di averlo sentito parlare, nel mese di maggio dell'80 (quindi prima della strage) di un grosso attentato in progettazione. Vettore aggiunse che il colloquio era avvenuto nella lavanderia della prigione padovana nella quale era recluso, per motivi diversi, assieme a Rinani. Percepita l'importanza del colloquio ne aveva parlato con il proprio avvocato e aveva reso una deposizione agli investigatori della Digos. Il rapporto era stato messo nel cassetto ed è stato riesumato dopo la strage. Vettore, dopo essere stato interrogato dai magistrati che hanno seguito la prima fase dell'inchiesta sull'eccidio alla stazione, era stato accoltellato in carcere. Ora si attende che compaia in aula per ribadire le sue accuse.
Rinani, elegantissimo, con una sciarpetta bianca al collo, si è dichiarato tranquillo sostenendo che Vettore è un teste inattendibile che ha preso un abbaglio e che lo dimostrerà quando sarà il momento di rispondere ai giudici. Ballan è stato più sintetico: «Più che un processo mi sembra uno show».
Il grande assente è Licio Gelli che i giudici istruttori Vito Zincani e Sergio Castaldo hanno rinviato a giudizio con l'accusa di essere stato il vertice di una associazione sovversiva che puntava a un golpe bianco anche strumentalizzando attentati terroristici compreso quello alla stazione di Bologna. In sua vece c'era l'avvocato Fabio Dean che lo difende in tutti i processi.
Alla domanda: È vero che Gelli sta trattando il suo rientro in Italia per costituirsi? Il penalista ha risposto: «Se ne parla da tempo. La trattativa c'è e non c'è. In ogni caso, se gli garantiscono gli arresti domiciliari, è disposto a rientrare». Dean, riferendosi all'inchiesta sul «2 agosto», ha aggiunto: «Questo processo è permeato da valutazioni politiche. Non esiste la prova di una condotta punibile del mio cliente.
(r. c.)

ATTESE

Parlano i parenti

BOLOGNA — Sono giunte in massa, ieri al processo, le parti lese, circa duecento, trasbordate in pullman da piazza Maggiore, seguite, con intensa sollecitudine, dal presidente dell'Associazione fra i familiari, Torquato Secci, che ha dichiarato: «L'attesa è stata lunga, ma le speranze sono molte; ci aspettiamo giustizia».
Ecco alcuni fra i parenti dei martiri. Salvatore e Rosina Fresu che hanno perso la figlia e la nipotina che andavano al lago in vacanza. Vivono, nel dolore, a Montespertoli di Firenze. Sono sardi di origine. Commenta il vecchio pastore: «Se non possono fare giustizia ce li consegnino a noi gli imputati».
Molti stranieri, persino un giapponese: Jiro Sekiguchi che piange il figlio Iwao, 19 anni. Dichiara, attraverso un interprete: «Sono venuto apposta da Tokio, voglio la verità.
Harry Mitchell, inglese che ha perso la figlia Catherine, 24 anni: «I giudici italiani sono arrivati a questa fase dell'inchiesta e andranno oltre. Ho fiducia».
Pablo Martin, medico di Barcellona, ferito lui stesso: «Non mi costituisco parte civile perché ritengo che basti il pubblico ministero

A DUBLINO

Tassan Din rivendica i miliardi congelati

DUBLINO — Riprende oggi davanti alla corte d'appello di Dublino il processo fra l'ex amministratore della Rizzoli Bruno Tassan Din e il Banco Ambrosiano, che chiede la restituzione di 30 milioni di dollari depositati da quasi sei anni in una banca irlandese. Con gli interessi, i milioni sono diventati ormai 43 (oltre 55 miliardi di lire).
Il 26 aprile 1986, il tribunale di Dublino ritenne insufficienti le prove presentate dal Banco Ambrosiano e autorizzò Tassan Din a tenersi il denaro. Questo rimase però congelato in banca in attesa del processo d'appello.
I liquidatori del vecchio Banco Ambrosiano sostengono che il denaro conteso è parte di 95 milioni di dollari prestati nel 1981 dalla banca alla Rizzoli. Tassan Din se lo sarebbe appropriato con la complicità di Roberto Calvi che era allora presidente dell'Ambrosiano.

SINDACATI

Censura polacca

ROMA — Con un atto di censura strisciante l'ambasciata polacca ha fatto in modo che l'incontro fra i dirigenti delle confederazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil e il generale Jaruzelski non venisse filmato.
Una richiesta in questo senso era stata avanzata dal dipartimento informazione della Cgil all'ambasciata di Polonia nella settimana precedente l'arrivo a Roma di Jaruzelski, con il proposito di conservare un documentaziuone cinematografica dell'incontro. Ciò non è stato possibile



DOLLARO SOTTO LE 1300

E il mondo ora si spacca in due

L'Europa si schiera col marco (altro record) mentre il Giappone sostiene la valuta Usa

La valuta Usa è stata quotata in Italia 1290,925 lire alla media Uic - Marco a 712,60 - Nessuna banca europea cerca di frenare la precipitosa caduta

MILANO — Il dollaro è precipitato ieri al di sotto delle 1300 lire e, a tratti, delle 1290. Rispetto allo yen è sceso al minimo storico. Nei confronti del franco svizzero è tornato ai livelli del 1978, anno di grande crisi per la moneta americana. Sul marco è ormai in vista dei minimi assoluti. La moneta tedesca, seguita come un'ombra dal fiorino olandese, è al nuovo record in Italia.

Nessuna banca centrale europea cerca di frenare la caduta del dollaro intervenendo nei mercati ad acquistarlo, tutte sembrano ignorare la moneta americana. In realtà la caduta del dollaro, tenacemente perseguita dal governo di Washington, sta sanzionando la definitiva spaccatura del mondo occidentale in due grandi aree monetarie: quella del marco, intorno al quale sembra doversi coagulare, per amore o per forza, tutta la Cee; quella del dollaro-yen attraverso il Pacifico.

Le due aree stanno separandosi sotto lo stimolo di problemi radicalmente diversi. La liberalizzazione del movimento dei capitali in Europa costringe i governi a perseguire l'obiettivo di una moneta forte, per non subire catastrofici deflussi dei capitali. La Cee sembra perciò destinata ad aggregarsi sempre più intorno al marco. A parte le conseguenze politiche, l'esperienza potrebbe rivelarsi traumatica per paesi come l'Italia, il cui deficit pubblico non è ancora sotto controllo. L'area dollaro-yen, comprendente gran parte dell'America Latina e i paesi minori dell'Estremo Oriente, è soprattutto dominata da problemi commerciali, dallo squilibrio dell'export-import di merci fra Usa e Giappone, che i due paesi dovranno affrontare a tu per tu.

Con queste tendenze sullo sfondo, una autentica rivoluzione, intorno alla caduta del dollaro si è imbastita ieri una miriade di contatti, illazioni, dichiarazioni, precisazioni, smentite. Si è parlato, soprattutto a Tokio, di una imminente riunione fra Giappone e Germania, i paesi le cui monete subiscono la maggiore rivalutazione con la caduta del dollaro. È corsa voce di contatti per convocare il Gruppo dei Cinque (Usa, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna), quello che nel settembre del 1985 si accordò all'Hotel Plaza di New York per far scendere il dollaro, in modo da aiutare l'America ad abbassare il proprio deficit commerciale. Da allora la moneta Usa non fa che scendere, ma senza risultati sul passivo americano.

Le elezioni di domenica in Germania e la situazione europea, notevolmente diversa da quella giapponese, sembrano rendere perplessi i tedeschi sull'opportunità di simili incontri.

Si è parlato infine dell'imminente riunione, convocata per giovedì, del vertice della Bundesbank, la banca centrale tedesca. La Germania potrebbe decidere di abbassare i tassi, togliendo al marco la propria forza di attrazione sui capitali vaganti e speculativi che abbandonano il dollaro. Tutti sostengono che solo con questa misura si può sperare di bloccare la moneta americana. Alla riunione della Bundesbank parteciperà anche il ministro delle finanze Gerhard Stoltenberg. È raro che ciò avvenga, anche se il fatto non è eccezionale. Gli esperti convengono che ritardare la riduzione dei tassi tedeschi (non è obbligatorio diminuire il tasso di sconto, si può fare altro) a dopo le elezioni di domenica, sarebbe un errore: le aspettative dei mercati vanno soddisfatte in tempo, altrimenti le decisioni diventano insufficienti rispetto a una situazione peggiorata. Quando i tassi tedeschi scenderanno, quelli europei (e italiani) faranno altrettanto.

I mercati europei dei cambi si sono aperti ieri mattina quando il dollaro aveva già fatto la frittata a Tokio, sulla scorta di indiscrezioni pubblicate da «Newsweek», in base alle quali il governo Usa intende favorire la discesa del dollaro fino a 140 yen e a 1,70 marchi. Quella delle illazioni è una sperimentata consuetudine americana per influire sul dollaro. La moneta Usa è crollata a Tokio sotto i 150 yen, risalendo poco al di sopra grazie a massicci acquisti di dollari da parte della banca centrale. Al termine della mattinata europea il dollaro è stato quotato in Italia 1290,925 lire (1314,90 venerdì) e a Francoforte 1,8115 marchi (1,8488 venerdì).

Se «Newsweek» avesse ragione, scenderebbe sulle 1200 lire. Il marco è salito a 712,60 lire (711,20 venerdì), ma Bankitalia non ne ha venduto neanche uno. Ha comprato invece 60 milioni di franchi francesi a Milano.

(g. m.)

CEE-USA

La guerra del mais senza vinti né vincitori

Favorevoli prospettive per gli agricoltori italiani: aumento dei prezzi verdi

GINEVRA — Stati Uniti e Comunità europea sono impegnati nel tentativo di trovare un'intesa di compromesso che scongiuri una guerra commerciale per le mancate vendite di mais americano alla Spagna dopo l'entrata del paese iberico nella Comunità.

Le due delegazioni hanno dato il via a nuovi colloqui in sede Gatt, senza nascondere il loro scetticismo sulle probabilità di un accordo. Se Ginevra dà buoni frutti, Willy De Clerq, commissario Cee alle relazioni esterne, potrebbe sigillare un'intesa venerdì, quando si recherà a Washington.

De Clerq stesso non ritiene che tale probabilità superi il 50%, ma altre volte, nel recente passato, americani ed europei hanno trovato l'accordo all'ultimo minuto.

Se i colloqui Cee-Usa falliscono, oltre al contraccolpo immediato sui reciproci scambi, c'è il rischio di inquinare le ben più rilevanti trattative che, a livello mondiale, dovrebbero aprirsi a febbraio, in Ginevra: l'Uruguay Round.

Gli Usa chiedono compensazioni per le cessate esportazioni di cereali che la Spagna ormai acquista dal Mec e, qualora non le ottenessero, dal 30 gennaio colpirebbero con un dazio del 200% vini, formaggi e liquori della Comunità.

In tal caso, la Cee ha pronte le contromisure e il consiglio affari esteri, tra il 26 e il 27 gennaio, stabilirebbe l'entità del dazio da applicare al glutine di mais e al riso di provenienza americana.

Gli americani potrebbero reagire con ulteriori ritorsioni, non escludendo l'industria. I guasti ipotizzabili dall'intreccio delle rappresaglie avrebbero, comunque, diverse incidenze, a parere degli esperti.

Dalle misure Usa pronte per il 30 gennaio, i tedeschi non dovrebbero subire sensibili danni, mentre la Francia, pur con un 40% di perdita sulle esportazioni di formaggi, vino e cognac, si rifarebbe fornendo cereali alla Spagna e altrove per usi mangimistici, al posto del glutine di mais. Per gli altri, invece, è perdita secca: per gli inglesi è il gin; per i greci sono le olive; per gli italiani è il vino (l'esportazione nel 1985 è stata di 83 milioni di dollari). Se poi le ritorsioni Usa passano al settore industriale, gli italiani non ne uscirebbero indenni. Potrebbero riguardare la siderurgia, le macchine utensili e le paste alimentari, già pesantemente penalizzate.

A questo punto, di qua e di là dell'Atlantico ci si chiede se per soli 400 milioni di dollari di glutine di mais a fronte di un'esportazione globale Usa verso l'Europa di 53 miliardi (1986), valga la pena di mettere in forse anche l'Uruguay Round.

Il programma del nuovo negoziato multilaterale sul commercio internazionale dovrebbe essere stabilito dall'apposito comitato, lunedì prossimo; ma prima sono da definire questioni di procedura, dietro le quali spunta il dissidio di sostanza che ancora una volta contrappone gli Usa alla Cee.

Favorevoli prospettive per gli agricoltori italiani sono emerse invano al Consiglio dell'agricoltura Cee: i prezzi verdi espressi in lire dovrebbero aumentare in media di oltre il 4 per cento, anche nel caso in cui la commissione esecutiva di Bruxelles proponesse per il secondo anno consecutivo un gelo dei corsi dei prodotti della terra.

Il «miracolo» sarà possibile attraverso manovre agromonetarie: si tratterà di smantellare gli importi compensativi negativi che, nel nostro paese, oscillano dal 3,8 al 5,5 per cento e che alle frontiere delle nazioni a moneta debole agiscono come tappe all'esportazione.

IN ITALIA

Una limatura imminente per il costo del denaro

Attesi segnali dall'asta dei Bot

ROMA — Una limatura del costo del denaro è imminente. E' quanto confermano — in concomitanza con i nuovi segnali di rallentamento dell'inflazione — gli esperti dei maggiori istituti bancari, i quali sottolineano che anche se al momento i tassi risultano fermi, ciò è da attribuirsi soprattutto ad un atteggiamento di cautela da parte delle banche di fronte alle numerose incognite, interne ed internazionali, incognite che dovrebbero però in buona parte sciogliersi proprio nei prossimi giorni.

Si attendono, in altre parole, in particolare dalla Banca d'Italia (con il tasso di sconto ufficiale) e dal tesoro (con la prossima asta dei Bot) segnali che possono dare il via ad una riduzione anche dei tassi bancari. Questi risultano infatti fermi da dicembre, mese in cui, sulla base di dati che la Banca d'Italia si appresta a rendere noti in questi giorni, si è registrata una flessione media di circa 0,20 punti per i saggi bancari, attivi e passivi.

Secondo gli esperti, determinanti, non solo per il sistema bancario italiano, saranno infatti le decisioni che le autorità monetarie tedesche potrebbero assumere all'indomani delle elezioni in programma per domenica prossima in Germania, decisioni che, se si muoveranno nel senso di una riduzione dei tassi (anche del solo «prime rate») tedeschi, potrebbero sventare un nuovo riallineamento dello Sme e dare allo stesso tempo luce verde ad analoghe iniziative negli altri paesi europei.

E' da mesi, infatti, che le autorità monetarie italiane ribadiscono che ci sono già tutte le condizioni interne per una riduzione del costo del denaro, ma che la situazione internazionale — e cioè soprattutto il rifiuto opposto sinora dalla Germania ad una riduzione del proprio tasso di sconto — impedisce una riduzione del nostro tasso ufficiale.

I continui ribassi del dollaro potrebbero — si ritiene — indurre però la Germania ad abbassare la guardia dopo l'appuntamento elettorale. Sul fronte interno, le banche attendono di vedere invece come si comporterà il tesoro con la prossima asta dei Bot, la prima importante asta del 1987.

L'offerta di metà mese non ha infatti portato novità di rilievo.

PREZZI ALL'INGROSSO

Novembre ha confermato l'arresto del calo

ROMA — L'indice dei prezzi all'ingrosso nel novembre 1986 ha confermato le tendenze delineatesi a ottobre: modesto incremento su base mensile e arresto della diminuzione tendenziale annua.

Secondo i dati resi noti ieri dall'Istat, infatti, in novembre l'indice dei prezzi all'ingrosso ha segnato un incremento dello 0,2 per cento sul mese precedente, mentre il tasso di variazione annua (variazione rispetto allo stesso mese del 1985) è risultato pari a un calo del 2,3 per cento (contro un calo del 2,4 per cento a fine ottobre '86).

Sul fronte delle variazioni annue, la «forbice» tra prezzi al consumo e all'ingrosso è meno forte, se si considerano solo le quotazioni all'ingrosso dei beni di consumo, che in dodici mesi hanno fatto segnare un incremento del 2,1 per cento.

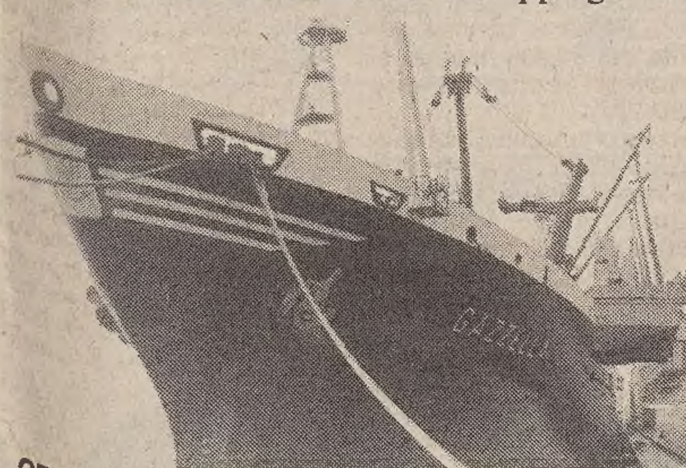
Sul piano degli andamenti mensili, l'analisi per gruppi merceologici mette in luce — rileva l'Istat — un incremento dell'uno per cento per i prodotti agricoli, da ascrivere principalmente all'olio d'oliva e ai prodotti della pesca, e un incremento dello 0,1 per cento per i prodotti non agricoli (quest'ultima variazione deriva da un calo dei prodotti petroliferi, dell'energia elettrica, dei metalli, delle bevande alcoliche, della carta, controbilanciato da variazioni positive per la carne, i prodotti delle fonderie e le pelli conciate).

Con riferimento alla destinazione economica dei beni, i prodotti intermedi e le materie ausiliarie hanno segnato, sempre rispetto all'ottobre 1986, un incremento dello 0,1 per cento, mentre i beni di consumo sono aumentati dello 0,3 per cento e i beni di investimento dello 0,2.

ASTA LAURO

Offerta in extremis?

Si fa vivo Pianura della Chemishipping



GENOVA — La «Gazzella», una delle navi al centro dell'asta, è stata sequestrata ieri a Marsiglia.

NAPOLI — A poche ore dalla scadenza dei termini, fissata per ieri a mezzanotte, e che sembrava dover andare deserta è spuntato forse un compratore. Si tratta di Salvatore Pianura, amministratore delegato e azionista della «Chemishipping» di Venezia.

Salvatore Pianura nella cordata per l'acquisto della flotta è insieme a Eugenio Buontempo e probabilmente alla Finanziaria meridionale (Fime). Prima che venisse aperta l'asta il gruppo Pianura-Buontempo aveva già presentato un'offerta di 9,1 miliardi.

Riguardo alla flotta Lauro c'è anche un'altra novità che riguarda la finanziaria genovese che fa capo a Occhetti e Ligabue, la Finlauro. Quest'ultima società, ha detto il portavoce genovese, l'avvocato Camillo Marchese, «entro la settimana procederà alla nomina di un suo arbitro per reclamare gli ingenti danni subiti a seguito degli inadempienti del commissario straordinario».

L'avvocato Marchese ha ricordato che sulla vicenda è pendente un altro arbitrato, promosso dalla «Achille Lauro armatori-Lauro Lines». Tale società era costituita pariteticamente tra la Finlauro e il commissario straordinario, quest'ultimo con il compito di facilitare a livello gestionale il passaggio dell'intero pacchetto azionario della flotta Lauro nelle mani della finanziaria di Occhetti, Ligabue e Chandris.

Quest'ultimo si è poi ritirato dalla cordata.

La «Gazzella», intanto una delle sette navi al centro delle ultime battute dell'asta per la vendita dell'ex flotta Lauro, è stata bloccata nello scalo francese di Marsiglia a seguito di due istanze di sequestro provenienti da gruppi di creditori napoletani.

OLIVETTI

Joint venture con la Canon

Annunciato ieri dalla casa di Ivrea l'accordo con i giapponesi La nuova società si occuperà di apparecchiature per riprodurre immagini

MILANO — «Perché parlare del 1986 come di un'annata cattiva? — ha detto ieri Elserino Piol, direttore generale strategie e sviluppo dell'Olivetti —. È ormai un errore pensare che se l'Ibm va male, allora non sta bene tutto il mercato». Oggi il raffreddore ce l'ha l'Ibm, ma l'Olivetti non ha la polmonite. Anzi scoppia di salute. Secondo le prime anticipazioni, il fatturato dello scorso esercizio supererà i 7.000 miliardi di lire. «Mentre, malgrado i ribassi continui del dollaro — ha annunciato Piol — il profitto netto, pagate le tasse, supererà largamente i 503,7 miliardi di lire del 1985: il nostro è stato veramente un anno record».

Anche nel settore dei pc (personal computer), il gruppo guidato da Carlo De Benedetti ha raggiunto traguardi considerevoli, vendendo sui mercati mondiali tramite la propria rete 280 mila macchine. Con ciò si è accaparrata in Europa una quota di mercato vicina al 15%, mentre in Italia è diventata il leader incontrastato battendo nettamente l'Ibm.

«Ma questo è un mercato nel quale occorre rimanere ben svegli — ha detto Piol — se si vogliono mantenere le posizioni raggiunte o migliorarle». E così ieri la casa di Ivrea ha annunciato una nuova joint venture con la giapponese Canon (leader mondiale nelle fotocopiatrici e nelle stampanti, 5 miliardi di dollari di fatturato), che si traduce nella costituzione di una nuova società, la Olivetti-Canon Italy.

Il fatturato del gruppo guidato da Carlo De Benedetti ha superato nello scorso esercizio i 7000 miliardi

Con circa 9 miliardi di lire di capitale di rischio e base operativa presso gli stabilimenti di Agliè (Ivrea), l'azienda italo-giapponese (50% della Canon, 50% più un'azione dell'Olivetti) si occuperà della progettazione di copiatrici e più in generale di apparecchiature per la riproduzione automatica di immagini. I prodotti della Olivetti-Canon Italy utilizzeranno le tecnologie delle due società e saranno venduti alla Olivetti e alla Canon, che li distribuiranno in tutto il mondo attraverso le rispettive organizzazioni commerciali con il rispettivo marchio.

Quello che a prima vista sembra solo un semplice accordo commerciale, consente invece di intuire in profondità le intenzioni del gruppo di Ivrea sull'office automation. «Il futuro dell'informatizzazione tra le diverse apparecchiature offerte dall'attuale tecnologia e sulle nuove esigenze di chi impiega i pc».

Infatti il personal computer diventa sempre più il perno e l'elemento di coagulo di fotocopiatrici, stampanti, reti locali, trasmettitori in facsimile, da una parte, mentre dall'altra il mercato non vuole solo poter gestire il dato numerico, ma anche le immagini e la grafica. E di alta qualità, come si è abituati a vederle su libri e giornali.


Elserino Piol

Una delle chiavi di questa nuova automazione è la tecnologia di riproduzione delle immagini mediante raggio laser. In pratica il cuore (i tenici lo chiamano «engine», motore) di una moderna fotocopiatrice, oppure di una stampante, o ancora di un fac simile è sostanzialmente lo stesso. Cambiano solo gli accessori e le strutture che lo rivestono.

Già grandi case d'informatica come la Hewlett-Packard e la Apple si sono rivolte ai giapponesi per realizzare stampanti laser da vendere come naturale dotazione dei propri pc. Ed è quindi fisiologico che l'Olivetti oggi pensi di avere un partner analogo per offrire ai propri clienti tutti i prodotti che seguono l'evoluzione del personal computer. Così ad Agliè dalle fotocopiatrici si passerà presto alle stampanti a laser, tenendo conto così del grande successo che in tutto il mondo sta registrando il «desk top publishing».

Con questo nome da sciogliIingua (letteralmente, editoria che sta sul piano della scrivania) vengono indicati i sistemi, cioè i personal software, in grado di comporre e impaginare libri e giornali senza ricorrere all'opera dei grafici e dei tipografi. Si tratta di un mercato già sviluppato negli Usa e che in Italia comincia a muovere i primi passi, ma che certamente presto si calcolerà, fatte le debite proporzioni, in centinaia di miliardi di fatturato.

(f. g.)

■

PORTO. Con il rammodernamento della linea ferroviaria Zagabria-Fiume, attualmente in corso, il più grande porto jugoslavo potrà assumere ancora maggiori proporzioni nel settore del trasporto merci. Attualmente dal porto di Fiume a Zagabria vengono trasportati per ferrovia sei milioni di tonnellate di merci all'anno, mentre dopo il rammodernamento della linea ferroviaria questa cifra salirà a oltre undici milioni di tonnellate.

GMT E ISOTTA FRASCHINI

Dieselistica al buio

Sindacati e partiti chiedono alla Fincantieri chiarezza di scelte strategiche

Sindacati e forze politiche chiedono alla Fincantieri chiarezza di scelte sul polo diesel, come dire sullo sposalizio fra la Grandi Motori (settore marino) e l'Isotta Fraschini (settore terrestre, ex Finmeccanica). Creato otto mesi fa appositamente per Trieste dal presidente dell'Iri Romano Prodi, sulla base di una scelta che non entusiasmò né la Finmeccanica (che doveva cedere un suo gioiello) né la Fincantieri (che doveva crearsi ex novo una sua competenza sui motori terrestri), il polo diesel è ancora una scatola vuota.

Di tempo ne è passato, ma allo stato attuale ancora non si sa se in vista c'è un accorpamento, una fusione fra due realtà produttive troppo diverse per essere compatibili, oppure una collaborazione a livello di ricerca tale che Isotta e GmT potrebbero diventare clienti di una stessa società che voluta dalla Fincantieri per coordinare e sostenere la progettualità del settore.

L'Iri avrebbe dovuto far chiarezza su questo punto già lo scorso novembre, ma la presentazione del piano di sviluppo del polo diesel è slittata ad aprile, e quindi con ogni probabilità a un momento successivo alla conferenza delle Partecipazioni Statali.

GMT e Isotta vivono nel frattempo un momento buono: la prima ha un programma di commesse per la cantieristica che le consente di guardare con tranquillità al futuro per almeno due anni. La seconda sprizza letteralmente salute da tutti i pori: bilancio in pareggio ma con proiezione verso l'attivo, progetti di espansione commerciale verso l'estero, una linea di produzione collaudata che ha la VM come principale cliente, un piano di investimenti ereditato dalla Finmeccanica che non si è ancora esaurito e prevede ulteriori rinnovi del macchinario.

La cosa più curiosa è che proprio questa realtà produttiva fra le più pimpanti della provincia è quella che soffre le apprensioni maggiori per l'incertezza di prospettive sul suo sviluppo. Quale sarà — si chiedono sindacati e forze politiche — la collocazione dell'Isotta nel polo diesel? È una domanda che resta tuttora senza risposta.

I rappresentanti del consiglio di fabbrica, che ieri hanno illustrato le linee di produzione ai rappresentanti dei partiti hanno lamentato lo slittamento del piano, il ritardo della conferenza delle Partecipazioni Statali, l'assenza di contenuti della società di ricerca legata al polo diesel. «Finché le decisioni non sono ufficialmente prese, vogliamo almeno che si sappia quali sono gli errori da evitare. Il primo sarebbe quello di accorpare due realtà creando un baraccone che porti allo smantellamento di linee di produzione».

Su questo punto la posizione dei partiti è univoca. «Rispetto a due o tre anni fa — dice Franco Richetti, responsabile del dipartimento economico della Dc — l'Isotta sta molto meglio sia come produzione che come collocazione del prodotto. Questa ricchezza non va buttata. Il passaggio alla Fincantieri non deve cioè significare per l'Isotta una perdita di autonomia».

«Senza un piano da parte della Fincantieri — osserva l'on. Antonino Cuffaro del Pci — lo stabilimento non potrà espandere le sue produzioni né definire la sua collocazione sul mercato. Ritengo che la Fincantieri non debba interrompere il suo rapporto con la Finmeccanica. Quello che dobbiamo impedire, soprattutto, è che la Fincantieri marchi visita per quanto riguarda le strategie per i motori terrestri. La Fincantieri l'abbiamo in casa, qui a Trieste, ed è qui innanzitutto che si gioca la partita».

«La fabbrica lavora a buon ritmo e il personale è all'altezza della situazione — dice Deo Rossi, esponente Lpt e presidente dell'Ezit — c'è anche una buona sicurezza per l'avvenire. Tuttavia, finché rimane questa incertezza sugli intenti della Fincantieri, la situazione resta, direi, un po' penosa. Certo, un accorpamento con la GmT mi sembrerebbe una cosa assurda, vista la non similarità fra le due produzioni».

Aggiunge Giorgio Perelli, socialista e braccio destro dell'assessore regionale alla programmazione Gianfranco Carbone: «Il confronto è tutto politico e dev'essere tale. Non siamo soddisfatti del ruolo propositivo che le finanziarie dell'Iri stanno giocando in tutta la partita delle Partecipazioni Statali nell'area giuliana».

I sindacati hanno lamentato con il consiglio di fabbrica la difficoltà di approccio con la Fincantieri: le maestranze dell'Isotta hanno chiesto da tempo un incontro con gli uomini di via Genova.

(Paolo Rumiz)

IL «CASO» DE BENEDETTI

Ma chi scala le Generali?

Una rosa ristretta di possibili compratori - Le grandi manovre della finanza

GENERALI

Quelle azioni fasulle

La compagnia triestina sul caso Tannouri

Già lo scorso novembre fu inviato alle Assicurazioni Generali, da parte di una banca e per conto di asseriti acquirenti, un certificato azionario che risultò sicuramente falso. Non fu possibile appurare se esso faceva parte del pacchetto da 400 miliardi — fasullo al 99 per cento — millantato dal libanese Gabriel Tannouri. Il certificato venne comunque fatto sequestrare dalla Procura della Repubblica.

«Questo è l'unico dato concreto — dicono alle Generali — per il resto sul caso Tannouri ci sono solo illazioni, più o meno inventate. Nessuno al mondo finora può dimostrare di aver messo le mani su quelle azioni». Alla direzione generale di piazza Duca degli Abruzzi giurano di non sapere niente di più di quanto non abbiano scritto i giornali sul clamoroso, presunto falso.

«Su questo argomento è stato detto e ridetto tutto quello che di ragionevole si poteva dire» osserva diplomaticamente Alfonso Desiata, amministratore delegato della compagnia più grande d'Italia. E indica nell'avv. Guido Pastori, responsabile dell'ufficio azioni, l'uomo che, in casa Generali, conosce esattamente «i dettagli» dell'affare Tannouri, e soprattutto «i limiti di segreto istruttorio» entro i quali se ne può parlare.

Perché segreto istruttorio? Perché già nel 1980 cominciarono ad affluire sul mercato titoli azionari falsi delle Assicurazioni Generali. La compagnia, a seguito delle denunce, ottenne tutta una serie di sequestri in Italia e in Svizzera. Ed aprì un procedimento penale davanti al tribunale di Padova. Procedimento che appunto risulta ancora in fase istruttoria.

A risvegliare l'interesse — sussurrano in piazza Duca degli Abruzzi — dev'essere stata qualche velina mandata da qualcuno che aveva interesse a far sapere qualcosa. «Quello che consta dai giornali — commenta l'avv. Pastori — è che la Sasea (la società che mirava ad acquistare le azioni Tannouri, n.d.r) ci ha rimesso quattro miliardi e cento milioni. È abbastanza logico che chi ci rimette cerchi di recuperare i soldi facendo causa a chi l'ha turlupinato».

Ma se queste azioni sono false, dove sono quelle vere? Potrebbero benissimo non esistere. Potrebbero essere — dicono alle Generali — semplicemente inventate, contraffatte da qualche tipografia o industria cartaria. Ma allora c'è il pericolo di dover procedere a una riverifica dell'autenticità dei certificati di tutti gli azionisti?

«Neanche per sogno — risponde Pastori — perché già nell'80, quando comparvero i primi falsi, abbiamo proceduto alla sostituzione generale di tutti i certificati.

(p. r.)

MILANO — Una copertina del «Mondo» ha scatenato la bagarre sull'argomento del giorno, quello di cui tutto il mondo finanziario parla da settimane: la probabile «scalata» alle Generali. Ma a quanto pare, stando almeno alle dichiarazioni ufficiali del più diretto interessato, e cioè di Carlo De Benedetti, l'indagine non avrebbe centrato «il colpevole». De Benedetti, infatti, ha fatto dichiarare che nel complesso le Generali controllate dalla miriade di società che fanno capo alla sua persona non superano l'1,5 per cento.

Eppure qualcosa si muove: e se forse è eccessivo parlare di scalata per un colosso il cui capitale è ancora estremamente frazionato e la cui gestione, come fatto «storico» è saldamente nelle mani del management della società, certamente le Generali sono oggi, e da mesi, al centro dell'attenzione del mercato.

In favore dell'equilibrio dei poteri al vertice della compagnia che inalbera l'insegna del leone di San Marco giocano soprattutto due fattori: l'accoppiata storica tra mediobanca e l'Euralux (la finanziaria lussemburghese alla quale tradizionalmente si riferiscono interessi della famiglia Agnelli) e l'altissimo costo di un rastrallamento su Generali che avesse dimensioni di un certo tipo: e intendiamo con questo almeno un dieci per cento della società che sarebbe poi l'equivalente di quanto posseduto da Mediobanca ed Euralux.

A questo punto, tenuto conto che il dieci per cento delle Generali costerebbe intorno ai 2.500 miliardi, è evidente che la «rosa» dei possibili scalatori, almeno in Italia, è estremamente ristretta. Anzi, si potrebbe limitare appunto al gruppo De Benedetti o al Gruppo Gardini (o a entrambi legati da un'alleanza contingente) sostenuto come truppa di complemento dalla Montedison. Questo da una parte.

Dall'altra vedrebbe immancabilmente schierati il gruppo Agnelli ed Enrico Cuccia, con alcune antiche famiglie legate alla perpetuazione dell'attuale potere sulle Generali. E in ogni caso, se qualcuno azzardasse allungare le mani sul leone alato scatenerebbe, dopo le scaramucce d'assaggio sul gruppo Fondiaria, la vera «guerra mondiale» della finanza italiana.

Il titolo Generali è pressocché fermo — quanto a quotazioni, da quattro mesi e più a questa marte. Da ottobre a gennaio (parliamo di mesi di Borsa), sono passate di mano 18.726.300 Generali pari al 10,8 per cneto del capitale, per una somma complessiva di 2.420 miliardi. Sappiamo però che le azioni che transitano dalla Borsa sono ogni giorno meno della metà di quelle effettivamente scambiate. Si può quindi calcolare che in quattro mesi il giro d'affari mosso dalle Generali abbia riguardato almeno il 25 per cento del capitale per un importo non lontano, o addirittura superiore ai 5.000 miliardi.

Teoricamente, lo schieramento «di governo» potrebbe già essere stato surclassato, anche se è improbabile pensare che Cuccia e Agnelli, la Comit e gli altri supporti «governativi» siano rimasti passivi.

Non va però dimenticato che negli ultimi mesi sono successi diversi fatti importanti. Uno di questi fatti è il passaggio della Fondiaria (che possiede l'1,24 per cento delle Generali) dallo schieramento Mediobanca a quello Montedison e quindi sotto il controllo della Ferruzzi. Un altro, è il rinsaldamento di nuovi legami di Carlo De Benedetti con diverse famiglie del centro Italia per il controllo del Credito Romagnolo: e una di queste famiglie — i Seragnoli di Bologna — controlla attraverso la Csii l'1,07 delle Generali.

Poi, si è verificato l'avvicinamento — per motivi di interesse, s'intende — tra De Benedetti e Gardini nei confronti dell'Imi di Arcuti.

(Gf. m.)

LEGGE 30

Ultimi tre miliardi

Finalmente chiusa la partita della legge 30 nel Friuli-Venezia Giulia. La giunta regionale ha deliberato l'impiego dei residui tre miliardi, che consentono di coprire le richieste delle aziende rimaste fuori dai primi riparti di spesa.

La legge era stata varata due anni fa per agevolare in vari modi gli investimenti nuovi, oppure per l'ampliamento e l'ammodernamento dell'esistente. Agli industriali del capoluogo regionale l'assessore regionale competente Gioacchino Francescutto aveva preannunciato che il contributo sarebbe stato erogato in particolare alle imprese triestine, quale riconoscimento per le iniziative imprenditoriali che vanno rianimando l'economia locale.

PORDENONE

Galvani, otto mesi dopo

Il sindacato denuncia: lo smantellamento prosegue

PORDENONE — Galvani, otto mesi dopo: speranze e ottimismi si sono parecchio raffreddati da quel 21 maggio '86, giorno in cui erano stati messi a fuoco i particolari per il rilancio della più antica azienda pordenonese e per la ripresa lavorativa di 80 dei 200 dipendenti della ceramica, che per il futuro avrebbe definitivamente abbandonato la produzione di piatti (caratterizzata da più di 180 anni dal marchio del gallo Galvani), per intraprendere l'attività nel ramo degli articoli igienico-sanitari, sotto il patrocinio di una società mestrina, la Simi.

Perdura la crisi della più antica azienda pordenonese, che per il futuro avrebbe dovuto abbandonare la produzione di piatti per passare agli articoli igienico-sanitari. Intanto i tempi stringono: il 5 maggio scade il periodo di cassa integrazione straordinaria per gli ex dipendenti

Allora la soluzione era apparsa come l'unica possibile, visto che alternative concrete non ce n'erano e la Regione, con il suo braccio finanziario — la Friulia — aveva ormai raggiunto un'intesa politico-finanziaria per l'avvio del piano. Il finanziamento previsto si aggirava intorno ai 10 miliardi, ripartiti tra Simi, Friulia e Frie.

Dal punto di vista operativo il progetto prevedeva, entro l'86, lo smantellamento degli impianti per la produzione di piatti, mentre con l'inizio dell'87 avrebbero dovuto essere installati gli impianti per la produzione di igienico-sanitari, così da rendere possibile l'avvio della produzione entro il primo semestre di quest'anno.

Ma il sindacato pordenonese suona ora l'allarme. Felice Sala, della Filcea, settore chimico, dice a esempio: «Otto mesi dopo non si è fatto quasi nulla. Lo smantellamento non solo non è terminato, ma procede molto a rilento. La Simi, più volte interpellata, sta tergiversando, fa capire che ci sono ancora nodi da sciogliere con la Regione (Friulia e Fjce) per i finanziamenti. Per questo, in mancanza della definizione, si temporeggia con l'avvio del piano».

Intanto i tempi stringono. Il 5 maggio prossimo scadrà inderogobilmente il periodo di cassa integrazione straordinaria per gli ex dipendenti, creando in tal modo situazioni insostenibili, in particolare per quelle famiglie in cui entrambi i coniugi lavoravano.

Il mercato dell'igienico-sanitario sta ormai esaurendo i propri spazi, a causa di un rimescolamento delle carte tra i produttori. Quindi ci saranno presumibilmente gravi problemi di inserimento. Si propone quindi, secondo il sindacato, una verifica sulle reali volontà della Simi, in attesa che la stessa Regione si pronunci con chiarezza sui propri impegni.

«Non dimentichiamo — si rileva in via S. Valentino — che il problema Galvani, accanto all'Olcese, ha costituito una fase di scontro sociale in provincia, fase che vede sindacato e lavoratori impegnati nella ricerca di una soluzione.

(t. z.)

Olio Sasso: Ferruzzi non è interessato

MILANO — Il gruppo Ferruzzi di Raoul Gardini smentisce di essere interessato, attraverso la Italiana Olii e Risi alla Sasso di Imperia. Come del resto fa Giorgi Novaro, proprietario al 27% dell'azienda olearia ligure: «Non ero a conoscenza dell'interessamento del gruppo Ferruzzi, l'ho appreso anch'io da un giornale economico».

Sul resto, sulla proposta di acquisto da parte del gruppo di Carlo De Benedetti, Novaro è sibillino: «La mia posizione di contrarietà alla vendita l'ho già espressa e per il momento non intendo aggiungere altro». Quanto alle sue divergenze con l'attuale amministratore delegato della Sasso, Ugo Sirianni, Novaro aggiunge: «Credo che le prospettive per la nostra azienda potrebbero essere positive, se gestite bene, in un certo modo». Di più, da buon rivierasco, non vuole dire. La famiglia Novaro è proprietaria al 100% della Sasso.

Attraverso una srl un gruppo di familiari (in tutto sono una ventina) controlla il 24%. Il 27% è di Giorgio Novaro, mentre ai figli dei tre fratelli che siedono in consiglio di amministrazione sono intestati piccoli gruppi di azioni.

Banca Manusardi quotata in Borsa

ROMA — Dopo appena 33 giorni dal collocamento al pubblico, le azioni della Banca Manusardi (Gruppo Imi) sono state ieri quotate ufficialmente presso la Borsa di Milano, alla presenza dei massimi dirigenti della Banca e del dott. Luigi Arcuti, presidente dell'Imi. La prima quotazione è stata fissata a 2.240 lire, con un aumento del 24,4% rispetto al prezzo di collocamento (1800 lire).

In un incontro con i giornalisti, avvenuto in mattinata presso gli uffici del Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa di Milano, il prof. Giovanni Magnifico, Presidente della Banca Manusardi, ha sottolineato come il veloce iter di quotazione sia stato possibile grazie alla clausola che prevede il deposito automatico dei certificati azionari della Banca presso la Montetitoli SpA. Ha inoltre anticipato un risultato economico molto positivo per il bilancio '86. Infatti, l'utile netto dovrebbe raddoppiare

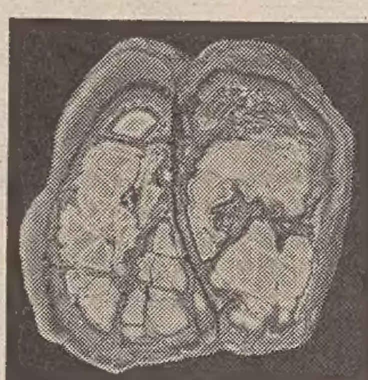
Arcuti ha ricordato che nel 1987 la Banca potrà contare su di una struttura territoriale più articolata grazie all'incorporazione dell'American Service Bank, della quale è stato di recente acquisito il completo controllo.

ROGER CAILLOIS

Quando il cuore è tutto pietra



Lo studioso interroga i misteri della natura



Recensione di
Edoardo Poggi

L'amore per le pietre sbocciò nell'animo di Roger Caillois alla fine degli anni Quaranta, dopo la triste esperienza della guerra, l'impegno partigiano e una lunga missione in America Latina come inviato del governo provvisorio in esilio. Gli uomini lo avevano deluso — «ho perso ogni fede nell'individuo», scrisse — e così decise di dedicarsi a materiali meno effimeri, «che non sono suscettibili di emozione».

Per tutto il resto della sua vita (si spense nel 1978), questo intellettuale parigino di prima grandezza, pensatore raffinato, intelligentissimo funzionario editoriale — fu lui a introdurre Borges in Europa quando dirigeva la collana «La Croix du Sud» per Gallimard — alternò gli studi di mineralogia a quelli sul significato culturale dei giochi.

L'impegno gli permise di conquistare un seggio all'Académie française e di dare alle stampe tre bellissimi volumi: «I giochi e gli uomini» (da tempo tradotto da Bompiani), «Ricorrenze nascoste» (proposto lo scorso anno da Sellerio) e «La scrittura delle pietre», presentato ora da Marietti con uno splendido corredo iconografico (pagg. 129, lire 28.000).

Indifferente nei confronti di ogni forma di metafisica, Caillois guarda alla mineralogia come a una fonte inesauribile di domande prive di risposta, di bizzarria e bellezza. Collega le pietre alle favole poiché entrambe, sostiene, possiedono una fissità eterna, impassibile, cieca, e in esse tutto si ritrova senza peso, né forma, né volume.

«Tratto le pietre con deferenza, ma come minerali insensibili quali esse sono e rimangono — confessa —. Stimo le favole con la prudenza, l'incertezza e l'incredulità che esigono. Più di una volta, nondimeno, mi è accaduto di pensare che convenisse altresì considerare le pietre una sorta di poemi e cercare in cambio nelle finzioni la perennità delle pietre, il loro incrollabile significato, ossia cercare di riunire mediante qualche tramite le parti disgiunte e in contrasto del nostro indivisibile universo».

Lo studioso francese non considera dunque la mineralogia come uno scrigno pieno di segreti ancora da svelare. Ai suoi occhi questi oggetti freddi, duri, insensibili, rappresentano invece una sfida, sono una perpetua beffa all'intelligenza individuale.

Chi acquista o ammira le pietre è colpito in primo luogo dalla loro bellezza, le paga secondo il peso, la rarità, la lavorazione impiegata, «come comprerebbe un taglio di raso o di broccato, un lingotto di metallo», rileva Caillois. Si tratta, però, di un criterio errato di valutazione, di una ulteriore prova della superficialità umana. Perché le pietre, muti enigmi, devono essere analizzate in base a criteri diversi: attribuendo importanza alle strane variazioni della natura del loro corpo sotto l'influsso dei metalli, a esempio, oppure alla forma conquistata per effetto dell'erosione o di una felice spaccatura.

Se si scrutano con attenzione le sottili nervature interne, aggiunge Caillois, è poi agevole riconoscervi il calco imprevedibile di una realtà ignota, di un'arte ricca di misteri, di ombre e suggestioni. «In Cina — spiega — poeti e scrittori identificavano in una pietra perforata una montagna con le sue cime, le cascate, le grotte, i sentieri, gli abissi. Collezionisti si rovinarono per entrare in possesso di cristalli nella cui trasparenza distinguevano certi muschi, certe erbe o rami con i loro fiori o con i loro frutti. Sulle agate si può scorgere un albero, oppure su un marmo immaginare un fiume con le colline che ne seguono il corso, o un mare immenso sul quale fuggono navi, simili a quella che il romano vide riflessa negli occhi di una regina d'Oriente già decisa a tradirlo».

Questo gioco così raffinato, particolare, intrigante, non è stato inventato da Caillois. Era infatti ben conosciuto in secoli ormai lontani: Gaffarel, bibliotecario di Richelieu, vi dedicò un trattato nel 1629, e molti dotti — tra i quali vanno ricordati Aldovrandi e Kircher — amavano classificare le pietre in base alle immagini che riuscivano a leggervi. Lo studioso francese riconosce volentieri il debito contratto con il passato, poiché il suo obiettivo non è la novità. Desidera piuttosto offrire al lettore contemporaneo una «summa» del sapere mineralogico, con l'intento di riportare sotto gli occhi di tutti gli incanti prodotti da un'alchimia strana, ostinata, al cui incanto è impossibile non piegarsi.

Da esame distaccato, oggettivo, pagina dopo pagina il libro diventa meditazione autobiografica. Nelle pietre Caillois scorge uno specchio, e davanti alla lastra riflettente si interroga sui misteri dell'uomo e della materia. «Io sogno di fronte alla luce sbiadita, furtiva, luccicante, al gioco delle parallele e delle oblique, alla geometria offerta e trovata una prima volta di una bizzarria memorabile. Mi sembra allora di scoprire le motivazioni per cui tali immagini esercitano sullo spirito un fascino così potente, e ravviso là l'origine, le ragioni di uno strano e permanente bisogno di identificazione».

Le domande restano, però, senza risposta: al pari di quei sogni che al risveglio restano impressi nella memoria e, tuttavia, con deprecabile ostinazione, non svelano il proprio segreto, anche le pietre rimangono mute. Lo sguardo, dice Caillois, coglie al volo il loro profondo significato, e con altrettanta rapidità l'immagine appena intuita scivola via e si dissolve, subito rimpiazzata da mille altre in un fantasmagorico carosello che non ha mai pausa, né conclusione.

SANREMO / ANTICIPAZIONI

Ma ricantar non nuoce

Scomparso Gianni Ravera, il figlio rischia: «garante» Pippo Baudo

È il 37.o Festival, una «passerella» di certo invecchiata, ma che cerca novità. Quattro le serate, tanti «big» e un tredicenne.

Un Festival di Sanremo nuovo, ricco di novità, sicuramente diverso da quello visto nelle ultime edizioni. È stata questa la scelta della «Publispei» di Marco Ravera e dello staff che ruota attorno a Pippo Baudo per questa 37.a edizione della nostra massima rassegna canora, che si terrà dal 4 al 7 febbraio.

Scomparso il patron Gianni Ravera, suo figlio e i suoi principali collaboratori hanno preferito rischiare fino in fondo: meglio cambiare, piuttosto che tentare di fare un Festival uguale a prima, con il rischio — veramente — di scontentare tutti. Baudo, una sorta di strano «garante» e direttore artistico, oltre che presentatore della rassegna, si è detto d'accordo.

Ecco allora la serata in più: quattro anziché tre, come da tempo chiedeva soprattutto il Comune di Sanremo, attento alle esigenze commerciali di una città decisa a sfruttare fino in fondo la sua «gallina dalle uova d'oro». Albergatori, ristoratori e commercianti in genere ne saranno felici. Negli anni scorsi avevano auspicato un Festival lungo addirittura una settimana.

E poi il «decentramento» del Festival: oltre al Teatro Ariston, dove si terrà ancora la gara vera e propria, il neonato teatro/tenda per gli ospiti stranieri e gli italiani fuori gara. Li presenterà Carlo Massarini, già «Mister Fantasy». Rivalutato anche il Casinò: la terza sera, venerdì, sarà sede di un dibattito fra cantanti, giornalisti, addetti ai lavori e pubblico. Quest'ultimo potrà intervenire anche telefonicamente.

Sì, perché dopo il riuscito esperimento dell'anno scorso al «Disco Estate» di Saint Vincent, si è capito che è un peccato ridurre la partecipazione dei cantanti all'esecuzione della canzone: il pubblico vuol sentirli parlare, vuole porre loro delle domande, e la serata in più di quest'anno offre proprio questa opportunità.

Altra novità: quest'anno si vota ogni sera. Già mercoledì, dopo l'esecuzione delle ventiquattro canzoni in gara, una votazione telefonica darà vita alla prima classificata, naturalmente provvisoria. Stessa cosa giovedì, solo che i ventiquattro «big» canteranno in ordine d'apparizione inverso. Venerdì, prima del dibattito al Casinò, si presenteranno le sedici «nuove proposte», di cui solo otto accedono alla finale. E sabato, appunto, gran finale, con il responso delle cartoline Totip per i «big» e delle giurie per i «giovani». Ma torniamo agli ospiti stranieri, unica casella da riempire dopo che la lista dei «big» e delle «nuove proposte» è stata diffusa nei giorni scorsi. Fra le scenografie del teatro/tenda, create da Dario Argento, e presentate da Massarini, a Sanremo ci dovrebbero essere quasi certamente Eric Clapton (per lanciare il nuovo album «August» con annessa tournée italiana), Paul Simon (uscito recentemente con il 33 «Graceland»), l'ex cantante dei Roxy Music Brian Ferry. Sono dati per sicuri anche i sempre meno trasgressivi Frankie goes to Hollywood, la splendida Whitney Houston (negli Stati Uniti personaggio dell'anno da poco trascorso), gli Eight Wonder di Patsy Kensit (già protagonista con Bowie di «Absolute beginners»), e anche Bob Geldof, che dopo le adunate contro la fame nel mondo tenta affannosamente di riproporsi anche in veste di musicista.

La lista, come si vede, è già ricca. Ma si fanno anche altri nomi. Quelli di Level 42, Style Council, Smiths e degli svedesi Europe, attualmente ai vertici delle classifiche di vendita con «The final countdown». Tutte presenze che attendono conferma, come attende di essere confermata anche la voce che vuole gli Spandau Ballet ospiti speciali della serata finale.

Un cast prestigioso, che sembra tagliato addosso ai gusti del pubblico giovanile. Forse anche per compensare l'età media dei cantanti in gara fra i big: piuttosto alta, sui 35 anni, con la punta massima di Peppino Di Capri, che si riaffaccia sulla platea del Festival alla rispettabile età di 47. Fra le «nuove proposte», in compenso, si stabilisce il record di un concorrente tredicenne: Enrico Cifiello, bolognese, iscritto alla seconda media e rigorosamente accompagnato dalla mamma.

Questo, dunque, è il trentasettesimo Festival di Sanremo a due settimane dal via. Sempre più una grande passerella televisiva, nella quale il Paese s'illude ancora di specchiarsi, a trentasei anni da «Grazie dei fior» e a vent'anni dal suicidio di Luigi Tenco.

Dei dischi da vendere e della perenne crisi del mercato discografico si parla sempre meno. Si sa che non basta un Festival a invertire una tendenza, caratterizzata da un sempre maggior consumo di musica e un sempre minor acquisto di dischi, le cui cause sono altrove.

Lo scorso anno le tre «compilation» con le canzoni di Sanremo hanno venduto in tutto 600 mila copie. E i singoli hanno occupato per poche settimane le posizioni migliori delle hit parade. Ma il rito festivaliero rimane intoccabile.

(Carlo Muscatello)

SANREMO

In lista e in lizza

Ma chi sono i ventiquattro che si contenderanno la vittoria? Intanto i vincitori delle edizioni '80, '84 e '85: rispettivamente Toto Cutugno, Al Bano e Romina, i Ricchi e Poveri. C'è anche un vincitore datato 1973: Peppino di Capri.

Gli altri sono Flavia Fortunato, Fiorella Mannoia, Fausto Leali (che torna a Sanremo dopo 19 anni), Marcella Bella, Nino Bonocore, Lena Biolcati (vincitrice l'anno scorso fra i giovani), Sergio Caputo, le Orme (ricostituite da poco).

Inoltre sfileranno Luca Barbarossa, Eduardo De Crescenzo, Dori Ghezzi, Mango, Nada, Christian, Rossana Casale, Scialpi, Toni Esposito, Mario Castelnuovo, Patty Pravo e il neonato trio formato da Gianni Morandi, Enrico Ruggeri e Umberto Tozzi.



Sanremo, 1959: Ironici ritornelli avvertono che a Sanremo «piove», e Domenico Modugno si lascia ritrarre con un significativo ombrello in mano. Sarà proprio la sua canzone («Piove») a vincere quell'edizione del festival; in tutto il mondo ha venduto 14 milioni di dischi.

CAMPIELLO

Mimi Zorzi e i ragazzi

VICENZA — Il «Laboratorio di scrittura» organizzato come complemento del premio Campiello dall'Associazione industriali di Vicenza prosegue. L'ultimo tra i finalisti del premio a incontrare trentaquattro ragazzi delle scuole medie superiori selezionati per questo seminario particolare è stata Mimi Zorzi.

La scrittrice ha parlato della propria infanzia, degli anni della guerra che hanno lasciato su di lei un'impronta profonda, della sua innata propensione a inventare racconti fantastici. «I miei libri — ha detto la Zorzi — hanno una profonda matrice psicologica: sono la trasposizione dei miei problemi o di problemi di altri che mi coinvolgono e mi interessano direttamente. Questo mi permette di stabilire un rapporto chiaro e «serio» con il lettore: di raccontargli ciò che egli pretende da un libro, e cioè impressioni autentiche e vissute».

L'atteggiamento disponibile e per nulla accademico della Zorzi ha indotto i ragazzi a formulare domande dirette anche di carattere squisitamente tecnico. La scrittrice milanese ha avuto così l'opportunità di soffermarsi sul metodo della stesura («scrivete di getto le prime impressioni, ma abbiate poi il coraggio di tagliare»), sulla necessità di ricercare l'armonia della parola e sull'opportunità di avere sempre al proprio fianco lettori/giudici («ho in mio marito e in mio figlio dei critici che non mi perdonano nulla»).

MUGGIA: UN LIBRO

Qui vi mostro, qui vi spiego la piccola città armoniosa

Recensione di
Rinaldo Derossi

Una storia per immagini un paesaggio reinventato

Il libro «Muggia storica e pittorica», pubblicato recentemente dalla Lint (pagg. 167, lire 35 mila) e che si presenta domani al Circolo della stampa di Trieste, nasce dalla collaborazione, invero proficua, di Italico Stener con Aldo Bressanutti. Stener colto amatore di memorie storiche riguardanti la sua città, ha saputo riunire in anni di assidue ricerche una raccolta di stampe, documenti, fotografie che non ha probabilmente eguali; e questo suo prezioso «archivio», di cui già aveva dato saggio nel volume «Muggia, immagini del suo passato» (uscito nel 1974, a cura del Rotary Club, e da tempo esaurito) ce lo propone ora notevolmente ampliato.

Il pittore Aldo Bressanutti presenta dal canto suo un fitto album di disegni, alcuni colorati, con il quale si completa un ritratto «attuale» di Muggia. Ma anche queste sue immagini fruiscono di un commento dettato da Giuseppe Cuscito e da Franco Stener, che vi riversano la loro profonda conoscenza della storia muggesana e — si può dire — di ogni aspetto della vita della cittadina e dei suoi dintorni, Preistoria, epoca romana, medioevo, dominio veneto, il periodo dell'Ottocento a oggi, sono i «capitoli» della sintetica storia per immagini che costituisce la prima parte dell'opera, ed è naturale che la documentazione s'infittisca avvicinandosi a tempi più prossimi a noi. Muggia ha un'identità non equivoca, che forse oggi appare insidiata dalla sua vicinanza con Trieste e da vicissitudini economiche che ne hanno rallentato lo sviluppo.

Crediamo di non sbagliare indicando nella fine dell'Ottocento e nei primi anni di questo secolo il periodo in cui la piccola città adriatica decolla e manifesta l'espressione più alta del suo sviluppo sociale ed economico. È il tempo delle iniziative industriali dei Tonello e degli Strudthoff, dei cantieri e delle navi che vi si costruiscono, della formazione di solide e ben preparate maestranze che si attestano anche in una decisa presa di coscienza politica. Nel contempo Muggia riesce a conservare i connotati — consoni alla sua storia e alla sua posizione geografica — di una piccola e armoniosa città istro/veneta, ravvisabili nella struttura delle case e delle strade (o meglio, delle calli), del porto in cui si raccolgono le imbarcazioni da pesca, e nella presenza durevole di tradizioni che, in anni recenti, hanno trovato colorita continuazione nell'opera di compagnie e gruppi che danno vita al Carnevale.

Aldo Bressanutti, che vanta una ben nutrita esperienza in fatto di libri nei quali il paesaggio viene interpretato in chiave pittorica o grafica, come nel caso specifico, si è trovato di fronte al compito più difficile. Si trattava di rappresentare in forma abbastanza dettagliata i vari aspetti urbani e della campagna circostante; e se è vero, come accenna Franco Stener, che la «materia» gli andava molto a genio, si deve rilevare come l'artista, superando ogni indulgenza al «pittoresco» (che almeno in una certa parte di Muggia sembra celarsi in ogni angolo), ha saputo mantenersi in un'intelligente percezione «mediana» che definisce i luoghi nella loro realtà ma, al tempo medesimo, ne evidenzia la suggestione architettonica, il gioco delle luci e delle ombre, il tenero richiamo agreste ove la campagna si accosta alle case periferiche.

In sostanza Bressanutti ha voluto mantenersi «umile» nella rappresentazione (che era «anche» documentazione) dei soggetti, conferendo però al suo segno una quasi insolita lievità, che dà a questa «sua» Muggia un tono vagamente primaverile (anche se gli alberi appaiono, qua e là, spogli), una luce tenera e meridiana. E, pur rispettando certi punti di vista che si ponevano obbligati, egli ha cercato, quando gli era possibile, la veduta inedita dalla quale muovono nuove trame di linee, imprevedibili definizioni volumetriche e, insieme, sottili spunti poetici.

Le citazioni diverrebbero numerose, e qui accenno solo a due immagini che convalidano l'impegno dell'artista: il disegno che, dall'alto, ritrae l'edificio un tempo magazzino del sale, con lo scorcio d'acque e di piccole barche, e, ancora, la basilica di Muggia vecchia «immersa» in un'oasi di alberi fioriti. Che questi, e tanti altri brani di paesaggio esistano nessuno vorrà metterlo in dubbio, ma «solo» il pittore poteva riuscire a farceli vedere, a rinnovare in modo fresco e suadente la scena.



«Salita alle mura»: particolare di un'insolita veduta muggesana, colta da Aldo Bressanutti.

TEATRO: EDDA VIDIZ

Dialetto, un'allegria di parole per le «nobili del mocolo»

Recensione di
Renzo Sanson

In volume le commedie dell'autrice triestina

Se nei secoli d'oro dei Comici dell'Arte (dal XVI al XVIII) il tempo del teatro era «tempo sprecato», sottratto ai «doveri» dell'uomo e del cittadino, oggi, in particolare per il teatro in dialetto — lo scrivere e il recitare —, il discorso si può capovolgere, poiché mettersi in scena è diventato un modo intelligente e «civico» di ritrovare il proprio passato e non solo un mero esercizio nostalgico.

Mentre il teatro cosiddetto istituzionale attraversa quantomeno una crisi di identità, il teatro in dialetto, caratterizzato da un circuito e da un pubblico particolarmente, felicemente relegati nel ghetto del teatro «minore» o «dialettale», si scopre vivo e vegeto, fatto di compagnie filodrammatiche che animano un sottobosco dignitosissimo e autosufficiente di sale e salette, quasi sempre frequentatissime.

Presupposto di un teatro sono gli autori. E tra i più attivi a Trieste negli ultimi anni è certamente Edda Vidiz, la quale, nascendo come poetessa, ha trovato naturale sfogo alla sua penna nel teatro, producendo in cinque anni tre commedie, tutte andate in scena e ora raccolte anche in un libro, «Le nobili del mocolo», pubblicato dalle edizioni «Italo Svevo» (pagg. 203, s.i.p.).

Il titolo si trasferisce alle dame dell'aristocrazia triestina delle tredici «casade» e mette subito in chiaro che il filo che unisce i tre testi sono le figure femminili.

Teatro premeditato, quello della Vidiz, le cui «sceneggiature» sono debitrici della grande tradizione: «La locanda de l'omo selvatico» (presentata tre anni fa dalla compagnia «Ex allievi del Toti») è liberamente tratta da «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni; «El complesso de l'Arciduca» è stata messa in scena dalla Bottega dell'Attore con la consulenza storica di Pietro Covre e la regia di Mimmo Lo Vecchio; infine «El Marubio», liberamente tratta dal «Misantropo» di Molière, è la terza «commedia ridicolosa» — direbbe il Caprin —, rappresentata l'anno scorso al teatro Cristallo con la regia di Francesco Macedonio.

Le tre commedie della Vidiz sono ambientate in altrettante epoche della storia di Trieste e offrono tre diversi spaccati della storia del suo dialetto con una coloritura interessante e dilettevole.

La cura, l'impegno e, perché no, il buonsenso profusi dalla signora Vidiz nella confezione del «trittico», ci fanno intendere, leggendole una per una, quanto, al di là della destinazione teatrale, queste commedie siano il risultato apprezzabile di un'operazione studiata, colta, che non bada soltanto a ricostruire verosimilmente le storie ma anche a restituirci la raffinata volgarità delle parole morte del nostro dialetto.

Il libro si apre con una presentazione (non sempre chiara nella sua prolissità) di Carlo Milic, che alla fine rileva come «la lezione che si può trarre dalla lettura delle tre commedie sembra particolarmente vantaggiosa per quanti intendano continuare sulla strada tracciata e percorsa dalla Vidiz».

Segue un puntuale intervento del prof. Mario Doria sul dialetto quale espressione. Posto che le commedie sono ambientate rispettivamente alla fine del '700, nel 1864 e nel 1910, lo storico della lingua vi ritrova un dialetto «sempre perfettamente intonato sia ai tempi in cui si immagina svolta l'azione sia al rango dei personaggi che via via lo parlano».

Dimenticavamo di dire che la signora Edda Vidiz è funzionaria del Centro di fisica teorica, è stata eletta tra le venti donne «Cosmopolitan» del 1982, è anche autrice di testi per trasmissioni radiofoniche e televisive, e di recente si è cimentata anche con l'operetta, scrivendo, sempre in dialetto, «La bella Trieste» (musicata da Tullio Esopi), una «fantasia» della quale è stata proposta dalla banda cittadina «Giuseppe Verdi» durante il Concerto di Capodanno. Infine, per il futuro Edda Vidiz intende scrivere una commedia tratta dal romanzo di Fulvio Anzellotti «Il segreto di Svevo».

■

PREZZI. La commissione europea aprirà un'inchiesta contro la Francia e il Belgio. L'accusa è di intralciare la libera circolazione dei libri, creando ostacoli alla diffusione delle opere importate con discriminazioni sui prezzi. L'inchiesta rientra nell'ambito delle iniziative della commissione per favorire la creazione di un mercato comune del libro.

SANREMO / ANNIVERSARI

«Ciao, ignoranti, ciao»

Voler morire per una canzone: Luigi Tenco, 26 gennaio 1967

Servizio di
Carlo Muscatello

Sarebbe stato un «numero uno» se solo avesse aspettato: era in anticipo sui tempi con la musica e le parole. Lui preferì scomparire (o così pare). «Non sono stanco della vita - disse - ma protesto contro il pubblico...». Il successo arrivò: grande e postumo. Così nacque il mito.

Avesse avuto un po' più di pazienza, fosse stato d'indole appena un po' meno ingenuamente esagerata, oggi sarebbe senz'altro uno dei «grandi vecchi» della canzone d'autore italiana. Amato dal pubblico giovanile e non. Atteso a ogni nuovo disco e a ogni nuova tournée. Come Gino Paoli, come Fabrizio De Andrè, come Enzo Jannacci, suoi amici e compagni di musica e di strada.

E invece Luigi Tenco, allora neanche ventinovenne, ariete «segno di fuoco», si uccise giusto vent'anni fa. Non come Cesare Pavese. Ma sulla ribalta «leggera», per lui che si diceva comunista e che odiava borghesi e conformisti, di un Festival di Sanremo che nel 1967, molto più di adesso, era l'apoteosi della borghesia e del conformismo.

I tentativi per portare nella «città dei fiori» un po' di quell'aria nuova che si cominciava a respirare in giro, e che di lì a breve sarebbe esplosa nella musica ma anche nelle scuole, nelle università, nelle piazze, in verità dagli organizzatori del Festival erano stati fatti. Ma con risultati piuttosto patetici.

Gianni Pettenati e Gene Pitney cantavano per esempio «La rivoluzione», canzoncina che spiegava al pubblico ingioiellato del Casinò delle Feste che sì, la rivoluzione sarebbe arrivata, ma niente paura: «Nemmeno un cannone però tuonerà, l'amore alla fine ha vinto e vincerà...». E poi c'erano i Giganti, e i Rokes, persino gli Hollies (con Graham Nash) e una spaesatissima Marianne Faithfull. Tentativi di pop «all'acqua di rose». Che il pubblico giovanile accettava solo in parte.

E a Sanremo, quell'anno, arrivò anche Luigi Tenco. Nato il primo giorno della primavera 1938 in provincia di Alessandria, trasferitosi ancora bambino a Genova con la famiglia (i genitori gestivano un negozio di vini tipici), Luigi aveva preso la maturità scientifica e poi si era iscritto alla facoltà di ingegneria. A quindici anni aveva già formato il suo primo complesso, «Jelly Roll Morton Boys Jazz Band»: lui al clarino, Bruno Lauzi al banjo, pochi altri, cui poi si sarebbero aggiunti Gino Paoli e Fabrizio De Andrè.

Nel 1958 è ancora insieme a Paoli nei «Diavoli del rock», e suona il sax. L'anno dopo, l'esordio come cantante solista del complesso «I Cavalieri». Si fa chiamare Gigi Mai, con lui ci sono fra gli altri Jannacci e Francesco Reverberi. Incidono anche un disco. Le canzoni le scrive lui, sono rock'n'roll piuttosto spensierati, quasi alla moda.

Tenco propone un altro disco come Dick Ventuno, e poi si fa passare per americano con lo pseudonimo di Gordon Cliff. Ma è nel '61 che vien fuori la sua vena autentica, sicuramente in anticipo sui tempi. Comincia a incidere canzoni malinconiche, spesso struggenti, a tratti addirittura beffarde. Canzoni che parlano d'amore in modo nuovo, disincantato. Canzoni con impianti musicali elaborati, che quasi sempre aboliscono il ritornello (fino allora pressoché obbligatorio nella musica leggera), nelle quali trovano posto anche tre temi musicali diversi.

«Angela», «Io sì», «Ragazzo mio», «Mi sono innamorato di te», «Lontano lontano», «Vedrai vedrai», «Un giorno dopo l'altro» (sigla televisiva per il ciclo «Commissario Maigret»), sono canzoni dietro alle quali traspaiono una società e dei rapporti interpersonali nuovi, un Paese che effettivamente stava cambiando. In questo Paese che viveva il suo boom economico, il primo benessere, la Cinquecento e il televisore, ma anche l'emigrazione e il permanere di forti sacche di povertà, specie nel Mezzogiorno, in questo Paese le canzoni di Luigi Tenco non avevano successo. Le grandi platee lo ignoravano. Erano tempi in cui un 45 giri vendeva tranquillamente due o trecentomila copie: il suo massimo successo, «Lontano lontano», toccò appena le trentacinquemila. E lui, che si richiamava alla musica popolare, che aveva come riferimento la gente, quella che ogni mattina si sveglia presto perché deve andare a lavorare, lui ne soffriva.

Quell'anno, quel fatidico 1967, Tenco non sarebbe dovuto andare al Festival di Sanremo. Aveva appena firmato un contratto con la Rca, casa discografica che sapeva attendere con pazienza il germoglio dei suoi artisti, e che infatti tenne a battesimo la maggior parte dei cantautori della prima e della seconda ondata.

L'imprevisto fu probabilmente l'amore per la cantante italo/francese Dalida. E anche naturalmente quella canzone, «Ciao amore ciao», che inizialmente si intitolava «Li vidi tornare» e aveva contenuti esplicitamente antimilitaristi, e poi fu riveduta e corretta proprio per andare insieme, loro due, al Festival di Sanremo.

Probabilmente lì, con una canzone in cui credeva e a fianco di una partner amata dal pubblico, Tenco si aspettava di poter finalmente ottenere il successo che fino allora gli era stato negato, e al quale tutto sommato teneva molto.

Ma, quel giovedì 26 gennaio 1967, «Ciao amore ciao» non riuscì a ottenere il favore della giuria. Appena 38 voti su 900, quart'ultimo posto: bocciata. Nemmeno il «comitato di ripescaggio» ci mise una pezza. Decise invece (sembra sotto le pressioni del suo presidente, Ugo Zatterin) di salvare la già citata «Rivoluzione». Ci furono delle polemiche (niente, al confronto di quelle che sarebbero esplose di lì a poche ore...): un membro della commissione, Lello Bersani, si dimise per protesta. Ma la decisione ormai era stata presa. E, in chiusura di serata, il presentatore Mike Bongiorno lesse davanti alle telecamere la lista delle canzoni ammesse alla finale. «Ciao amore ciao» non era fra queste.

Si sa come finì. Tenco tornò in albergo, rifiutando di andare a cena con Dalida e altri amici. Salì in camera, scrisse quel famoso biglietto che doveva restar segreto — e invece dopo due ore venne diffuso dall'Ansa —, e si sparò un colpo alla tempia. Il biglietto diceva: «Io ho voluto bene al pubblico italiano e gli ho dedicato cinque anni della mia vita. Faccio questo non perché sono stanco della vita (tutt'altro), ma come atto di protesta contro un pubblico che manda in finale "Io tu e le rose" e una commissione che seleziona "La rivoluzione". Spero che serva a chiarire le idee a qualcuno. Ciao. Luigi».

Seguirono pianti, accuse, interrogazioni parlamentari. E naturalmente un grande successo postumo: le trecentomila copie che probabilmente sognava Tenco le vendette da morto, nel solo mese successivo al suicidio, con «Ciao amore ciao». E le sue vecchie canzoni vennero riscoperte e amate. Nella sua interpretazione originale o in quella successiva di altri cantanti.

Tutti pensavano che il Festival sarebbe stato sospeso. Invece andò avanti. Quell'anno vinse «Non pensare a me», interpretata da Claudio Villa e da Iva Zanicchi. I versi sembravano fatti a posta per suggellare quel che era appena successo: «Non pensare a me, continua pure la tua strada senza mai pensare a me, la vita continuerà, il mondo non si fermerà...».

E il mondo non si è fermato. Quello della canzone, però, è cambiato un po' anche grazie a Tenco. Che certo era in anticipo sui tempi, e che sicuramente sarebbe diventato un «numero uno», anche se la sua storia avesse avuto un epilogo diverso.

Invece, di lì a poco, Luigi Tenco diventò un mito. Un mito che fece da spartiacque fra quello di Pavese e quello sessantottesco di Che Guevara. Si sa: le giovani generazioni hanno sempre bisogno di mitologie funeree per esprimersi, forse addirittura per affermare la propria esistenza.



Luigi Tenco durante la sua ultima esibizione a Sanremo: di lì a poco apprenderà di essere arrivato quart'ultimo, poi la morte. L'edizione del Festival sarà vinta da «Non pensare a me», di Claudio Villa e Iva Zanicchi, versi che sembravano amaramente suggellare la tragedia.

SANREMO / INDAGINI

Che strano suicidio

Restano dubbi su quella notte

Ma si ammazzò veramente? Interrogativo scomodo, soprattutto a vent'anni di distanza. Viene riproposto nel recente libro di Gianni Borgna, «Le canzoni di Sanremo» (ed. Laterza), con le seguenti argomentazioni e testimonianze. Si apprende intanto che la polizia effettuò sul corpo di Luigi Tenco una ricognizione piuttosto approssimativa, non facendo nemmeno la prova del guanto di paraffina. Non fu effettuata autopsia. E il foro d'entrata della pallottola era posto non «nella tempia» — secondo le testimonianze dei familiari — ma dietro il mastoide destro, quindi leggermente sopra il padiglione auricolare. Il foro d'uscita era nella regione frontale sinistra: «Posizione anomala per un suicida, come asserisce più di un criminologo...».

Sandro Ciotti, amico di vecchia data di Tenco, avanzò a suo tempo ulteriori dubbi e interrogativi. La notte di quel 26 gennaio 1967 era nella stanza accanto a quella del cantautore: non sentì il rumore di uno sparo. Quella lettera di «addio» era poi troppo assurda per essere stata scritta da Tenco, che era andato a Sanremo conscio dei grandi limiti della macchina festivaliera, e che non si sarebbe mai suicidato perché superato da Orietta Berti.

Ultimo argomento sollevato dal popolare giornalista televisivo: Dalida fu lasciata partire dal magistrato un'ora dopo il ritrovamento del cadavere, pur essendo un testimone indispensabile per le indagini della magistratura, che peraltro furono chiuse un po' troppo frettolosamente. E la cantante sapeva benissimo qual era la stanza di Tenco, mentre quella notte se la fece indicare dal portiere dicendo di avere «un brutto presentimento».

Materiale per un romanzo giallo? Chissà. Quel che è certo è che, a distanza di vent'anni, molte ombre permangono sul suicidio di Luigi Tenco.

SANREMO / CANTAUTORI

W il controfestival!

Lo organizza ogni anno il Club Tenco

Nel nome di Luigi Tenco si trovano dal 1973. Ogni anno, all'inizio quasi di nascosto, su iniziativa di Amilcare Rambaldi. Poi, in concomitanza con gli anni «bui» del Festival di Sanremo, nella seconda metà dei Settanta, con la convinzione di rappresentare la vera anima della canzone italiana. Le ultime edizioni sono state «onorate» persino della presenza delle telecamere della Rai (che poi ha sempre mandato in onda il programma in differita: la diretta, si sa, è privilegio di altri eventi...).

Stiamo parlando della «Rassegna della canzone d'autore», organizzata ogni anno dal «Club Tenco» in quello stesso Teatro Ariston di Sanremo nel quale solo da pochi anni si svolge anche il Festival. La canzone d'autore italiana ha ottenuto una propria legittimazione culturale proprio lì, sullo stesso palcoscenico dove si celebra invece l'effimero canzonettiero.

Artisti come Francesco Guccini, Paolo Conte, Roberto Vecchioni sono in un certo senso nati proprio con questa manifestazione. Che ha visto partecipare Giorgio Gaber, Gino Paoli, e anche quel Piero Ciampi, «poeta maledetto», rivalutato e apprezzato solo «post mortem».

Nel novembre scorso, l'edizione 1986 di questo particolarissimo «controfestival» ha segnato un ulteriore salto di qualità rispetto agli anni precedenti. Assieme agli «habituèe» Conte, Jannacci, Paoli e Roberto Benigni, si sono esibiti Lucio Dalla, Francesco De Gregori, Ivano Fossati, Enrico Ruggeri e altri nomi nuovi del cantautorato italiano. Dagli Stati Uniti, invece, a ritirare il premio assegnatogli dalla giuria e a far assaggiare frammenti della sua arte, è arrivato Tom Waits, il cui concerto ha rappresentato il top dell'edizione '86. Edizione che non è stata ancora trasmessa dalla Rai.

(ca. m.)



Attalo ritorna: supersatira

Nel primo anniversario della morte di Gioacchino Colizzi, il celebre disegnatore satirico più noto col nome di Attalo (morto a 92 anni il 16 gennaio 1986), l'editore Napoleone ha pubblicato un volume (a cura di Lamberto Antonelli) che allinea una serie di interventi in cui personaggi famosi lo ricordano: da Federico Fellini a Steno, da Bernardino Zapponi a Ruggero Maccari. Le vignette sono le più celebri tra quelle che Attalo ha disegnato in sessant'anni di attività su giornali come «Marc'Aurelio», «Travaso delle idee», «Bertoldo», «Candido», «Paese Sera» e altri. Nell'arco della sua carriera Attalo ha creato indimenticabili personaggi e temi umoristici come il «Gagà che aveva detto agli amici», «Genoveffa la racchia», e le «Guerre pacioccone». Illustrazione dal volume.

CONVEGNO A GENOVA

Canada, il dottissimo selvaggio

In rigogliosa crescita la produzione culturale del grande paese nordamericano

Servizio di
Maria Teresa Carbone

Letteratura, cinema, arti figurative offrono un vivace panorama di talenti. E tra le scoperte editoriali c'è anche il «ripescaggio» di un romanzo del 1912

GENOVA — Ieri come oggi, il Canada ha sempre dovuto fare i conti con due grossi problémi: è troppo vicino agli Stati Uniti, con cui divide circa 6500 chilometri di frontiera, e ha proiettato all'esterno un'immagine (non falsa, del resto) di paese dalle sconvolgenti bellezze naturali, ricco di foreste e di laghi, di montagne e di coste selvagge. Così, agli occhi di molti stranieri, il Canada resta una terra di frontiera, pura e incontaminata, con la quale però risulta molto difficile coniugare il concetto di produzione culturale.

Pochi, per esempio, ricordano di primo acchito che il filosofo Northrop Frye è canadese, e che canadesi sono anche personaggi come il sociologo Marshall McLughan, lo scrittore Robertson Davies, il regista Ted Kotcheff.

Da qualche anno, però, la situazione ha cominciato a cambiare: lo dimostrano le sempre più frequenti traduzioni dei nuovi scrittori canadesi (l'ultimo esempio è quello di Margaret Atwood, autrice di «Lady Oracolo», pubblicato di recente nella collana Astrea di Giunti), la crescente affermazione di un regista sottile e inquietante come David Cronenberg e, in genere, la maggior attenzione nelle università italiane a quelli che vengono solitamente definiti «studi canadesi».

Quest'attenzione, del resto, si spiega facilmente: al di là degli stereotipi più facili, il Canada presenta una storia eccezionalmente ricca, che si scandisce in diverse fasi distinte, dal periodo indiano (che si estende fino al Cinquecento, fino all'epoca cioè della prima esplorazione del territorio canadese) al periodo francese (la cui fine si può situare intorno al 1760), al periodo inglese, dal 1760 al 1867, e infine al periodo della Confederazione, che continua fino a oggi. Ed è una storia tanto più ricca e singolare se si considera che il Canada, pur all'interno dei vari legami con l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti, è stato, soprattutto nell'ultimo secolo, pervaso da un forte sentimento nazionalistico, rivolto in particolare contro la troppo vicina superpotenza Usa.

Non a caso, quindi, il convegno di studi canadesi organizzato in questi giorni dalla Regione Liguria e dall'Università di Genova, con il patrocinio del ministero degli affari esteri del Canada, si è concentrato sul tema «Autonomia e indentità culturale e politica», analizzato soprattutto nell'arco di alcuni decenni, quelli dall'inizio del secolo fino al 1945, particolarmente importanti per la formazione della specifica fisionomia del paese.

Un periodo importante, ma non sempre, per questo, un periodo facile: ne è testimonianza fra l'altro, e lo ha ricordato Nicoletta Serio, dell'Università di Milano, nella sua comunicazione su «Laurier e l'Italia», il confuso itinerario dell'uomo politico che è stato alla guida del Canada fra la fine dell'Ottocento e gli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. Di volta in volta, infatti, Laurier offre rapporti privilegiati agli Stati Uniti, alla Francia, perfino all'Italia, nascondendosi poi, di fronte alle prime difficoltà, dietro l'autorità decisionale dell'Inghilterra.

È dello stesso periodo, e più precisamente del 1912, quello che ancora oggi — perlomeno in area francofona — è considerato il più importante, e comunque il più famoso, romanzo della letteratura canadese, «Maria Chapdelaine» (da cui, fra l'altro, Gilles Carle, regista noto anche al di fuori del suo Quebec, ha tratto tre anni fa un film, proiettato in prima nazionale nel corso della manifestazione genovese). A «Maria Chapdelaine: l'archetipo di un immaginario» ha consacrato la sua relazione Sergio Zoppi, dell'Università di Torino.

Scritto da Luis Hémon, un romanziere di origine francese dalla vita avventurosa e breve (morì infatti a 33 anni, prima che la sua opera fosse pubblicata), «Maria Chapdelaine» ha una trama semplice, lineare. La protagonista, una ragazza del Quebec di famiglia modesta, deve scegliere fra tre pretendenti. Ma François, l'uomo che lei ama, e che le permetterebbe al tempo stesso di restare fra i suoi boschi e di condurre un'esistenza meno disagiata di quella che ha conosciuto fino ad allora, muore travolto dalla bufera, mentre sta tornando da lei.

Maria sceglierà allora non il giovane che si è trasferito in città e che le offrirebbe l'agiatezza al prezzo di un totale sradicamento, ma il pretendente più povero, accanto al quale, pur nel ricordo di François, vivrà (come già aveva fatto sua madre) per la casa e per la famiglia, lontana perfino dal più piccolo paese, tagliata fuori del mondo.

Poco accettato in Canada al momento della sua uscita, nel 1914, in quanto rappresentazione di un'epoca ormai scomparsa, il libro di Hémon fu invece accolto entusiasticamente in Francia come testimonianza di un mondo (siamo alle soglie della prima guerra mondiale) in cui patria, famiglia, religione, sono strutture sulle quali si regola l'esistenza umana. La fortuna francese è immediatamente seguita dal successo in tutta Europa, tanto che, nel giro di pochi anni, il libro viene tradotto in quaranta lingue.

La seconda guerra mondiale sembra cancellare ammiratori e detrattori di «Maria Chapdelaine». Passati però parecchi anni dalle prime polemiche, il romanzo torna finalmente a riacquistare notorietà proprio in Canada (quale testimonianza di radici che, con il tempo, hanno ritrovato tutto il loro fascino) e anche in Francia, dove «Maria Chapdelaine» è sottoposto a una rilettura attenta, che dimostra come, in realtà, Hémon fosse tutto fuorché un cantore del «buon tempo antico».

Eppure, il mito del paese grande e selvaggio deve essere ben duro a morire, dentro e fuori il Canada, se — come ha osservato al convegno Giovanni Dotoli, dell'Università di Bari — si assiste oggi alla riscoperta di Walter Chapman, poeta attivo nei primi anni del secolo, vera e propria quintessenza dello spirito canadese: di padre inglese e di madre francese, spesso accusato di retorica e di magniloquenza, considerato poco benevolmente un tardo epigono di Lamartine, Chapman viene adesso esaltato dalla critica perché gli si attribuisce il merito di aver voluto e saputo rinunciare a un piccolo mondo lirico in nome di un'etica cui si tende a riconoscere legittimità, non solo in Canada.

Oggi, però, non solo e non tanto del mito si dovrebbe parlare, ma di un paese che, oltre a essere una delle maggiori potenze economiche, possiede raccolte d'arte fra le più ricche al mondo, ha una cinematografia in espansione, può contare su un interessante gruppo di giovani scrittori e raccoglie al suo interno diverse minoranze etniche che, più che altrove, hanno saputo mantenere una propria specificità culturale: un paese — dicono alcuni — che ha tutte le qualità degli Stati Uniti senza averne tutti i problemi.

MOSTRA

Alfabeto d'autore

PALERMO — La Galleria 9 Colonne/Spe nella sede di Palermo in via Cavour e in viale Lazio ospita fino a metà febbraio una mostra dal titolo «Alfabeto d'autore». L'esposizione, coordinata dalla D'Ars di Milano e presentata da Giusi Gradiente, unisce invenzioni poetiche su vocali e consonanti con soluzioni grafiche inusitate (Vincenzo Accame, Giuseppe Locati, Marisa Pezzoli e Roberto Sanesi), reinterpretazioni di antichi ideogrammi collegati ai simboli dell'informatica (il gruppo Mida e Teo Andreani), esemplificazioni di messaggi grafici usati nel cielo (Steve Poleskie), nella roccia.

L'esposizione è stata già presentata alla galleria 9 Colonne di Brescia e di Trento, dopo essere stata a Genova e a Busalla nella Villa Comunale Borzino.

MOSTRA

Italiani negli Usa

NEW YORK — Una mostra di disegni e litografie di tredici artisti italiani contemporanei è allestita fino alla fine di febbraio nella sede della Scuola d'Italia al n. 10 di Leroy Street a New York. Espongono tra gli altri Emilio Tadini, Remo Bianco, Antonio Fomez, Vanni Viviani, Antonio Massari. La scelta degli artisti è della sezione relazioni pubbliche della rivista D'Ars, che curerà anche in futuro tutte le esposizioni della Scuola d'Italia.

IN SERIE A

Quattro dell'Apocalisse

Pochi punti separano le pretendenti allo scudetto

EUROPEO

Gli azzurri convocati

ROMA — Per la gara internazionale Italia-Malta, valevole per il torneo preliminare del campionato d'Europa per nazioni Uefa in programma a Bergamo sabato sono stati convocati: Altobelli (Inter), Bagni (Napoli), Baresi (Milan), Bergomi (Inter), Cabrini (Juventus), De Napoli (Napoli), Donadoni (Milan), Dossena (Torino), Ferri (Inter), Francini (Torino), Giannini (Roma), Mancini (Sampdoria), Matteoli (Inter), Nela (Roma), Serena (Juventus), Tacconi (Juventus), Vialli (Sampdoria), Zenga (Inter).

Anche se non presentano alcuna grossa sorpresa, le convocazioni della nazionale suscitano alcune perplessità. Rispetto all'ultima trasferta di dicembre alla Valletta, Vicini ha ripescato i difensori Cabrini e Francini, allora infortunati, e ha escluso dalla rosa il centrocampista Ancelotti (andato in tribuna a Malta) e lo stopper Bonetti, già scavalcato da Riccardo Ferri.

Confermato l'interista ai danni del milanista, anche se il ritorno di Francini fa presupporre che quest'ultimo sia preferito al nerazzurro.

I cinque dell'Apocalisse sono ora diventati quattro. Ma sono tutti ancora lì a lanciarsi frecciatine velenose nell'angusto spazio di quattro punti. Napoli, Inter, Juventus e Verona hanno sfruttato a dovere i loro turni casalinghi senza però entusiasmare oltre il consentito, come per seguire la parola d'ordine di rendere meno penosa la giornataccia del Milan e meno grigia la prestazione della Roma a Como.

Mimetizzatesi dietro un'autentica etichetta di immagine e di punteggio, le quattro cosiddette (si fa per dire) grandi combattono ormai la stessa battaglia con l'arma del fioretto più che con la sciabola prendendosi anche rischi in più che finiscono per rendere meno limpido e cristallino il loro successo.

Scorre anche qualche brivido su alcuni campi perché Maradona è costretto ad abbandonare in lacrime la contesa con i grintosi bresciani per poi riconfortarsi negli spogliatoi che la sua caviglia sinistra non corre il pericolo di un'altra frattura, e perché anche Boniek deve desistere dal tentare di sfatare il tabù di Como, lui sì per un'infrazione ossea al piede destro, ma senza un pianto di accompagnamento. Il grido più lacerante, come a squarciare la quiete dopo la tempesta, lo lancia Roberto Mancini senza soppesare bene quanto potrebbe arrecare a sé e alla comunità calcistica. Uno sfogo quello del sampdoriano che cozza terribilmente con la campagna ormai in atto contro la violenza.

Una campagna in cui dovrebbero essere impegnati in prima persona tutti i giocatori.

Anche in Napoli-Brescia non sono mancati gli spunti per una contestazione da ambo le parti, eppure un senso di sano civismo ha guidato tutti coloro che hanno lamentato torti subiti in quest'ora e mezzo in cui sembra si decida la sorte di chissà quale grande evento storico. Anche l'uscita di Maradona ferito e dolorante non ha straziato più di tanto il pubblico napoletano che si è subito consolato con il rigore più o meno legittimo di Giordano che ha annullato di colpo tutti gli sforzi che i bresciani avevano sostenuto per raggiungere il pareggio.

Lo sviluppo di questa partita non si è discostato molto dal film delle altre due che si sono giocate al Comunale torinese e al Bentegodi. Sia la Juventus sia il Verona hanno trovato il gol della vittoria solo dopo che Udinese e Torino avevano conseguito meritatamente l'1-1 e lo stavano difendendo con orgoglio. Soltanto l'Inter ha accordato il punto dell'onore all'Empoli.

Se la Roma ha perduto un punto sul campo del Como non tanto in onore a una tradizione che dura da tre campionati quanto per mancanza totale di spirito bellicoso, il Milan è caduto fatalmente sul terreno ascolano dove finora nessuno era stato sconfitto in questa stagione. Due tecnici svedesi non più protetti e prediletti dalle rispettive tifoserie come un tempo, con l'aggravante per Liedholm di essere riuscito a far perdere la calma persino a papà Berlusconi convinto di dover rimproverare ai figli l'ardua impresa dell'acquisto del Milan.

I PUNTI NON ARRIVANO

Udinese nei guai

L'handicap iniziale si fa più pesante

Servizio di
Gabriella Fortuna

UDINE — Si fosse trattato di un campionato qualsiasi, senza quei nove punti di penalizzazione che pesano ogni domenica di più sul capo dei friulani, una sconfitta per 2-1 a casa di Madama Juventus non avrebbe certo rammaricato più di tanto. Anzi: considerato l'andamento della partita, con i bianconeri di Torino dapprima in vantaggio, poi raggiunti da una rete di Ciccio Graziani e infine, a venti minuti dal termine, di nuovo in vantaggio a causa di una sfortunata deviazione di Miano in autogol; considerata la prestazione degli uomini di De Sisti, quasi tutti degni almeno della sufficienza; considerato che la Juve è sempre la Juve, si potrebbbe tributare comunque un elogio sincero ai friulani.

Si potrebbe. Il condizionale, in questo caso, è d'obbligo. A sole quattordici giornate dal termine del campionato l'Udinese si ritrova tenacemente ancorata all'ultimo gradino della classifica, a sette punti di distacco dalla quart'ultima. Il dispiacere per una sconfitta si aggiunge a quello per i risultati conseguiti dalle dirette concorrenti. Ascoli, Atalanta e Fiorentina si allontanano. L'Udinese gioca bene, diverte, ma perde.

Qualsiasi complimento, a questo punto, suonerebbe stonato. Ai friulani gli elogi non interessano davvero più. Così come a nulla servirebbe ricercare una qualche motivazione alla sconfitta di domenica. Si è detto che, a un quarto d'ora dalla fine, con la Juve in vantaggio, era inutile togliere un attaccante del calibro di Graziani, capace di risolvere in qualsiasi momento la partita, per inserire un'altra punta, Zanone. Si è detto che, a quel punto, tanto valeva togliere un centrocampista, un difensore e giocare a tre punte, per tentare il tutto per tutto.

Si è detto anche che è inammissibile che un giocatore del calibro di Edinho si permetta una distrazione tanto gave regalando a Mauro il pallone che ha determinato il gol di Laudrup. E si potrebbe andare avanti ancora: ma si tratta di critiche sterili che perdono ogni significato.

A nulla giova, alla luce dei fatti, continuare a piangere e recriminare sul latte versato. E a nulla giova riproporre, davanti agli occhi degli udinesi, la classifica della serie A come sarebbe (senza handicap, cioè) in contrapposto a quella effettiva. Contano i punti reali, non quelli ipotetici. L'Udinese è a quota cinque, non a quota quattordici. E' ultima in classifica, non a un punto dal Torino. Certo, se questi calcoli contribuissero a dare ottimismo, sarebbero i benvenuti. Ma ormai sembra che servano solo ad aumentare la disperazione.

Non solo la sconfitta del Comunale ma tutta la domenica calcistica, nata sotto una stella nemica dei friulani (ci riferiamo al gol fortunoso di Pusceddu, che ha consentito all'Ascoli di mandare in crisi il Milan, e al dubbio rigore concesso all'Atalanta, che ha fruttato altri due punti in classifica ai bergamaschi), appartiene al passato. Bisogna trovare la forza di metterla in archivio.

Si tratta, per De Sisti, dell'impresa più difficile. Riuscire a ridare serenità e a motivare, con la stessa grinta di sette giorni fa, giocatori che si trovano quasi sull'orlo della disperazione, riuscire a far rivivere la speranza mentre si ha l'angoscia che rode dentro, è compito ingrato. L'anno scorso un'impresa alquanto simile riuscì. Potrebbe essere un motivo in più per provarci di nuovo.

Ci sono due settimane a disposizione per cominciare a realizzare questo progetto: la sosta di campionato, in questo senso, potrebbe essere di importanza fondamentale. Coraggio Udinese, anche se il vento ti soffia a sfavore, alza il bavero e resisti: la rotta può ancora cambiare.

IL DOPO PARMA

Triestina svagata

La poca concentrazione fa perdere punti

Dalla redazione
Dante di Ragogna

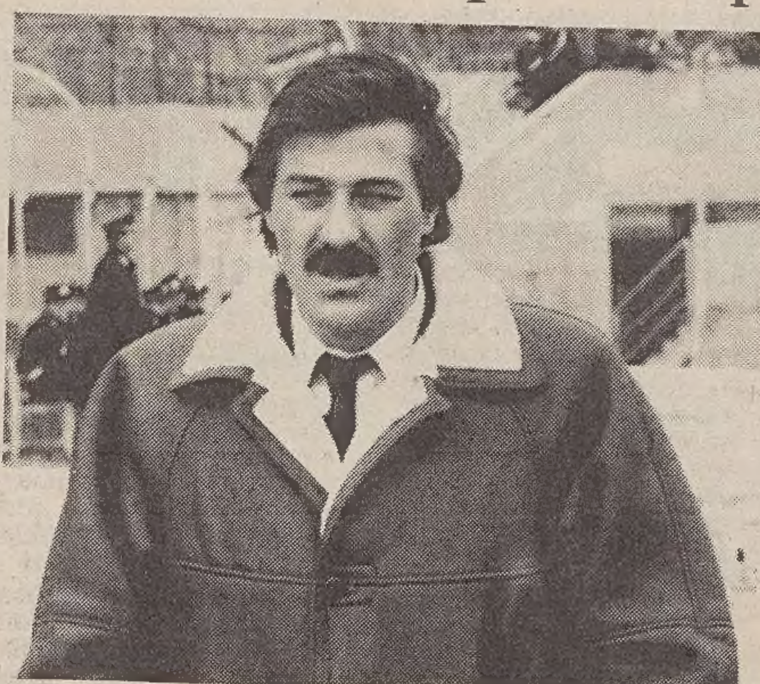
Rabbia e delusione per un punto «buttato al vento» dalla Triestina. E preoccupazione, perché ormai la squadra non risponde come era solita fare fino a un mese fa, almeno in casa. E se Causio ammonisce a botta calda «dobbiamo darci una regolatina», è chiaro che si intuisce che qualcosa non giri per il giusto verso. E non è nemmeno da intuire, perché è palese lo scarso rendimento della squadra, in relazione alla sua potenzialità.

Finché i risultati arrivavano (vedi vittoria con il Campobasso, pareggio a Catania, non bello ma da media inglese, anche se ci poteva scappare il «più uno»), si poteva anche sorvolare sul non gioco, ma stavolta la Triestina ha mollato un punto in casa, e poiché in trasferta oltre il pareggio, se va bene, non riesce ad andare, è proprio il caso di riguardare a fondo il comportamento collettivo, posto che sul piano individuale i voti sono quasi sempre di sufficienza.

Triestina poco decisa: è questo il primo appunto che le si può fare. E visto che stavolta, sia pure in modo contestato, era riuscita ad andare in vantaggio, avrebbe dovuto insistere, non mollare l'iniziativa al Parma, come ha fatto vistosamente nella ripresa. Si vedeva chiaramente che il Parma, assunta l'iniziativa del gioco, e mostrandosi a suo agio anche nella bufera di vento che la giornata di domenica ci ha offerto, prima o poi avrebbe combinato un brutto scherzo. Di solito chi si trova in vantaggio adotta il possesso di palla per far ammattire l'avversario, scongiurare pericoli e crearne al contendente.

La Triestina, che pure in allenamento è maestra, in questo accorgimento tattico, non ha saputo, potuto o voluto tenere il controllo del gioco, restando in balìa del Parma. Che con i suoi ragazzini ventenni o poco più, ha attaccato senza imbarazzo i mostri sacri alabardati, finendo per travolgerli. Termine troppo grosso?

Guardiamo le occasioni costruite dal Parma nella ripresa, non sfruttate per un nonnulla, e raffrontiamole con quelle della Triestina, che ha visto solo Cinello in odore di rigore, per una spinta alle spalle ricevuta dopo avere cercato di conquistare di testa il pallone.



Se la Triestina è svagata, Ferrari sembra molto perplesso. (Italfoto)

La difesa triestina nella ripresa si è trovata in difficoltà, con il centrocampo saltato dalle fiondate avversarie e dalle stesse incursioni sulla destra di Mussi. Qualche uscita con presa mancata ha contribuito ad accentuare i pericoli, finché il credito con la fortuna il Parma lo ha visto saldare dalla complicità di Costantini, che avventuratosi in un controllo irruento del fuggitivo Fontolan (che peraltro Gandini si apprestava ad affrontare da buona posizione) ne ha provocato la caduta, o l'autocaduta, con conseguente rigore impeccabilmente trasformato dal terribile Bortolazzi.

Il risultato di domenica purtroppo è giusto, per quello che ha mostrato la partita. Sacchi, allenatore degli ospiti, con il sorriso sulle labbra ha dichiarato che nella Triestina c'è forse troppa presunzione; nel suo Parma — per ora — molta modestia. E battersi con grinta e determinazione come ha fatto il Parma è certamente la migliore ricetta per conseguire i risultati, al di là dei valori individuali della squadra. In tutte le partite nella Triestina si nota, e in maniera accentuata in trasferta, una certa «svagatezza», cioè una mancanza di concentrazione che alla fine pesa e viene pagata.

Qualche giornale ha rievocato nei giorni scorsi la faccenda del ricorso al Tar dandone una versione che risulta del tutto sbagliata. Secondo fonti attendibili, il ricorso, con una ulteriore documentazione fornita dai ricorrenti, dovrebbe essere esaminato fra un paio di mesi, comunque prima della fine del campionato. Si parla anche di un ricorso da parte della Provincia, quale azionista della Triestina presso il più alto grado della magistratura, lo stesso Presidente della Repubblica. Fantascienza? Gratta, gratta, sotto certe notizie, e qualcosa salta fuori. Restiamo in attesa.

■

CAMPOBASSO. Il Campobasso calcio, che milita in serie B, verrà messo in liquidazione. Il presidente Molinari ha infatti convocato per il 10 febbraio l'assemblea straordinaria dei soci (il pacchetto azionario è detenuto per circa il 90 per cento dallo stesso Molinari e famiglia) per procedere allo scioglimento del sodalizio e alla conseguente vendita del parco giocatori.

IL GORIZIA E IL PORDENONE

Un punto per sentirsi soddisfatti

Entrambe in vantaggio, non hanno saputo resistere

Dal corrispondente
Renato Casagrande

PORDENONE — Le polemiche tra il direttore sportivo Mazzarella e l'allenatore Lombardo che avevano vivacizzato la vigilia del derby Pordenone-Treviso hanno scosso tutto l'ambiente neroverde. «È questa — ha detto al termine della partita Mazzarella — la squadra che voglio vedere anche in futuro. Tanto carattere e tanta volontà da parte di tutti. In settimana comincerò una nuova battaglia, quella inerente ai campi di sfogo. L'amministrazione comunale deve metterci nelle condizioni di lavorare in tutta tranquillità. Non c'è solo la prima squadra, ma anche il settore giovanile su cui confidiamo molto per il futuro».

Ritornando al derby con i biancazzurri della Marca, anche a mente serena è rimasta la rabbia e la delusione per la mancata vittoria. Quella rete galeotta di Buffone proprio allo scadere, viziata da un fallo di mani dello stesso attaccante, ha fatto nuovamente tuonare Mazzarella, che potrebbe incorrere negli strali del giudice sportivo. «Il fallo di mani di Buffone — ha detto mentre l'arbitro gli passava vicino al termine dell'incontro — era evidente. È il terzo punto che gli arbitri ci rubano».

Ma il Pordenone non può solo recriminare su questo episodio. Deve recitare anche il mea culpa. Nel primo tempo, sul punteggio di 1-0 ha sbagliato una grossa occasione con Antelmi (bravo, comunque, è stato l'estremo difensore trevigiano Beccari a sventare la minaccia) e ha fallito un rigore con Gava.

Per i neroverdi, quindi, un punto perso, con tutte le attenuanti del caso.

Dal corrispondente
Antonio Gaier

GORIZIA — Un punto in trasferta è sempre positivo perché, se non altro, muove la classifica. Ma il Gorizia non ha digerito il pareggio ottenuto sul campo del Contarina. La formazione isontina, infatti, dopo aver condotto per buona parte del secondo tempo, è stata raggiunta a pochi minuti dalla fine dai padroni di casa che hanno sfruttato a dovere un calcio d'angolo.

Il Gorizia, fino a quel momento, era riuscito a impostare l'incontro nella maniera più congeniale, con una difesa attenta e pronta a sfruttare gli sbilanciamenti offensivi degli avversari con rapidi contropiedi condotti dal solito Sesso. Questa tattica aveva portato i suoi frutti ed era proprio in un'azione di contropiede che Marchesan veniva atterrato in area e da qui il rigore che, grazie alla trasformazione di Voljc, permetteva al Gorizia di passare in vantaggio.

Ma la squadra in questo frangente, si disuniva a tal punto da non saper sfruttare il vantaggio numerico procurato dall'espulsione di Memmo. L'allenatore Del Neri sulla prova del Gorizia si è così espresso: «Abbiamo buttato al vento un'occasione d'oro ma dobbiamo solo dire mea culpa per non essere riusciti ad amministrare la rete di vantaggio. Probabilmente, nel secondo tempo, abbiamo pagato la preparazione frammentaria a cui siamo stati costretti causa il cattivo tempo e quindi la nostra azione è diventata poco lucida».

Il Gorizia a Contarina ha messo in risalto la splendida condizione che sta attraversando Sesso. Il giocatore, con le sue veloci scorribande crea sempre per i compagni delle splendide occasioni.

BASKET / TRIESTE

Regista-attore rinato

Francesco Fischetto grosso «acquisto» a due terzi di torneo

BASKET / GORIZIA

Un'altra partita «mangiata»

Con Bosini e Brown c'è stata la scossa, ma debole

GORIZIA — Anche nel suo secondo viaggio in riva all'Adriatico, la Segafredo non ha avuto la fortuna dalla sua parte. La «prima volta» di Bosini e Brown non è andata come si era sperato alla vigilia. La mezza rivoluzione decisa la sera di San Modesto (si sarebbe potuto scegliere almeno un santo un po' più rappresentativo...) non è bastata a dare la scossa, che c'è stata, ma non per intero.

La formazione isontina, pur dando battaglia e prendendo l'iniziativa, ha perso lo scontro con la Facar e ora si trova più che mai faccia a faccia con una realtà, quella della lotta per la salvezza, che una vittoria a Pescara, non fosse stato altro che i suoi effetti psicologici, avrebbe attutito.

La classifica dei biancorossi è esplicita e non lascia adito a dubbi; la Citrosil, che ha vinto a Fabriano, è a due soli punti e la Stefanel, che ha rullato la Jollycolombani, è a quattro lunghezze, in compagnia della Corsatris. Poiché le retrocessioni sono due e domenica la Segrafredo riceve la Stefanel, il segnale d'allarme suona a distesa.

Nella giornata in cui la squadra ha ritrovato gli italiani (e il recupero di Marusic è davvero importante) il blackout completo di Steve Mitchell (neanche un punto a referto) ha messo allo scoperto una tragica verità: che l'americano «sbagliato» tra i due arrivati quest'anno era proprio lui.

Ma sentiamo cosa dice della partita di Pescara il «debuttante» Paolo Bosini. «In complesso siamo andati bene: abbiamo avuto molte opportunità di vincere, ma ancora una volta qualcosa non ha funzionato per il verso giusto. Non abbiamo saputo gestire il vantaggio, ma soprattutto non siamo riusciti a giocare decentemente i palloni finali. E così ci siamo mangiati un'altra partita».

Il giudizio sulla squadra non è però negativo: «La squadra mi è parsa viva e molto determinata. Gli italiani sono andati bene, dal primo all'ultimo. Senza con questo voler fare delle graduatorie, metterei in testa a tutti Ardessi, ma con molta grinta e bene ha giocato anche Marusic. Positiva anche la prova di Bullara, a parte qualche palla persa, e quella dei lunghi, Gilardi e Sala».

«Lewis Brown mi ha bene impressionato, considerato che aveva alle spalle due soli allenamenti. Ha mostrato discreto mestiere e una mano molto sensibile nel tiro: quando sarà inserito farà sicuramente la sua parte. Steve Mitchell, e questo è l'unico punto dolente, è stato invece completamente negativo, sia in attacco che, soprattutto, in difesa. Non so proprio cosa gli sia successo, perché anche lui, come gli altri, prima di scendere in campo mi è parso molto motivato».

(Giancarlo Bulfoni)

Dalla redazione
Silvio Maranzana

Chi Trova Fischetto, trova un tesoro. La Stefanel l'ha cercato per due terzi del campionato. Domenica, quando finalmente il suo play è uscito da un lungo letargo, la squadra ha segnato 104 punti, rifilando un «trentino» alla seconda in classifica. Difesa individuale aggressiva per tutta la partita, contropiede, conclusioni in transizione, grinta, battaglia, velocità: il verbo di Tanjevic finalmente si è fatto gioco.

E il braccio armato di «Boscia» sul parquet è stato Francesco: 22 punti, con 4 su 4 nelle bombe e 4 su 8 nei tiri da due punti, 2 liberi su 2, 3 assist, addirittura un rimbalzo in attacco e due in difesa ha guidato e concluso il gioco, è stato regista e attore.

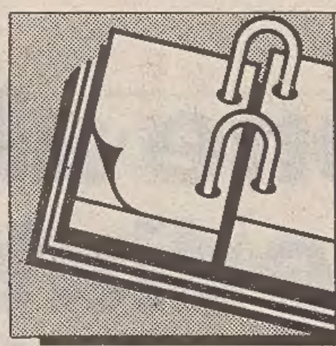
«Sapevamo che prima o poi qualche frutto del nostro lavoro lo dovevamo raccogliere — spiega Fischetto — abbiamo sempre continuato ad allenarci intensamente anche in mezzo a tante sconfitte. Va dato atto alla società e all'allenatore di averci fatto lavorare in tranquillità. Certo speravamo che anche ognuna delle precedenti vittorie non fosse solo un episodio, ma stavolta abbiamo fatto tre partite discrete di fila. Siamo in progresso, non c'è dubbio e credo che ci salveremo. Abbiamo vinto due match molto importanti in casa. Ora è necessario giocare anche in trasferta con la stessa intensità e cogliere qualche punto fuori casa.

Francesco concorda sul fatto che c'è stata una vera svolta nel rendimento della squadra, ma ritiene anche che molto del futuro dipenda dagli americani. «Bene o male — spiega — sono quattro o cinque partite che le guardie riescono a fornire, oltre che un discreto rendimento, pure un bottino costante di una quarantina di punti. Da Jones e Johnson io vorrei soltanto che avessero un rendimento più costante».

Quanto alla sua prestazione, Francesco non si sbilancia. «Domenica ho giocato bene, ma è dalla partita di Treviso che mi esprimo discretamente, pur senza aver raccolto pirma grossi bottini di punti. Il fatto è che mi lascio molto coinvolgere dalle situazioni e se la squadra non gira, non giro neppure io. Entrare nel quintetto base, come mi è successo domenica, non credo sia fondamentale, certo se entrare dopo dieci minuti, significa scendere sul parquet quando la squadra è già dieci punti sotto è un altro conto.

«Conhro la Jolly — continua il play — abbiamo giocato in velocità, abbiamo potuto effettuare tiri da sotto, anziché da fuori a difesa schierata e così tutto ci è stato più facile. Fortunatamente, negli ultimi incontri anche se c'è qualcuno di noi che ha una giornata storta, gli altri riescono a sopperire, ci compensiamo a vicenda: in questo senso abbiamo migliorato.

Frattanto squadra e tifosi hanno già il pensiero fisso a Gorizia per il derby di domenica contro la Segafredo. A disposizione dei triestini ci sono ottocento biglietti e sono in vendita già da oggi da Linea Gialla, in via Coroneo. «È un campionato pazzo — commenta Fischetto — non si può dire che la lotta per non retrocedere sia circoscritta a noi, Rieti e Verona. Gorizia se perde domenica con noi è inguaiatissima. Per la Stefanel è una partita che conta molto, ma ci troviamo in un momento molto più favorevole di loro.



TACCUINO

Lancia in testa

MONTECARLO. Massimo Biasion su Lancia Delta Martini è sempre al comando del Rally di Montecarlo dopo otto prove speciali. Al secondo e terzo posto altre due Lancia, quelle di Kankkunen e di Saby. Al quarto posto, staccata di oltre due minuti la Audi 200 di Walter Rohrl. L'unico fatto importante è stato il ritiro di Timo Salonen. Il finlandese, campione del mondo 1985, al termine della quinta prova è arrivato in ritardo a causa della rottura di un tubo dell'acqua. Salonen era precipitato così in ultima posizione con oltre 49 minuti di ritardo e ha preferito rinunciare essendo il suo ritardo ormai incolmabile.

VELA. Star and Stripes si è qualificata per la finale della Coppa America di vela ottenendo la quarta vittoria (contro una sconfitta) nei confronti di New Zealand. Star and Stripes si è così aggiudicata la finale degli sfidanti disputatasi al meglio di sette regate. Nella finale dei detentori, al meglio di nove regate, Kookaburra III conduce per 4-0 avendo battuto ancora Australia IV. Entrambi gli equipaggi hanno presentato reclamo. La finale della Coppa America, al meglio di sette regate, comincerà il 31 gennaio.

TENNIS. Gli internazionali d'Australia sono entrati nella settimana decisiva con la disputa dei primi ottavi di finale. Risultati: Edberg (Sve) b. Seguso (Usa) 6-1 6-0 6-1; Mecir (Cec) b. Kratzmann (Aus) 6-4 6-2 6-2; Jarrid (Sve) b. Doohan (Aus) 6-1, 6-7 (2-7) 6-4 7-6 (7-2); Lendl (Cec) b. Goldie (Usa) 2-6 6-4 7-6 (9-7) 6-3. Boris Becker incontrerà oggi l'australiano Wally Masur.

ARGENTINA. L'Argentina ha vinto il primo «Mundialito Senior» di calcio battendo a San Paolo il Brasile per 1-0 con una rete di Feldman. I veterani argentini hanno giocato nella seguente formazione: Buttice, Squeo, Piris, Mouzo, Cortez, Brindisi (88' Rocchia), Berta, Babington (23' Albrecht), Gonzalez, Feldman (65' Cevallos), Mas.

SCI NORDICO. Bice Vanzetta ha vinto il titolo italiano nella venti chilometri femminile, ultima gara in programma agli assoluti di sci nordico che si sono conclusi sulle piste del Nevegal. La Vanzetta ha staccato di 50 secondi all'arrivo Paola Pozzoni, l'atleta più regolare in campo femminile in questi campionati del Nevegal, avendo vinto la dieci chilometri di apertura ed essendosi classificata al secondo posto nella cinque chilometri. Terza, a 1'23", la friulana Manuela Sioli Di Centa, vincitrice della 5

BOB A QUATTRO. L'equipaggio del «Centro sportivo carabinieri» di Selva di Val Gardena composto da Rezzadore-Bussolino-Ferriani-Bertoldi si è aggiudicato il titolo di campione italiano di bob a quattro, al termine delle quattro manche svoltesi lungo la pista del Lago Blu di Breuil Cervinia, in Valle d'Aosta. Conclusisi i campionati italiani, la veloce pista del Lago Blu resterà chiusa per un giorno.

BASKET / UDINE

Ha vinto la difesa dei friulani

Conferme di Davis e Bettarini, scoperta di Silvestrin

Dalla redazione
Guido Barella

UDINE — Innanzi tutto qualche cifra. Rimbalzi: Fantoni 46, Scavolini 36; tiri da tre punti: Fantoni 7 su 13, Scavolini 4 su 13; e ancora, per i friulani sei uomini in doppia cifra allo scout, per la Scavolini appena tre. Come sempre nel basket, proprio attraverso i numeri (freddi fin che si vuole ma sempre e comunque veritieri) si può spiegare la netta vittoria conseguita domenica sera al «Carnera» dai friulani.

Di fronte ai biancoblù c'era la Scavolini dalle grandi ambizioni, la Scavolini che viaggia appaiata alla Tracer in classifica immediatamente alle spalle delle grandi. Ma tutto ciò non ha intimorito i friulani, anzi. In sede di presentazione della gara, Lorenzo Bettarini aveva sottolineato come la chiave della partita sarebbe stata la difesa: una difesa che fino a questo momento non aveva certo brillato per sicurezza e determinazione.

Ebbene, proprio contro la formazione che più di ogni altra in Italia è forte sotto canestro (Magnifico e Costa anche a Udine hanno dimostrato tutto il loro valore, seppur appannati da Mike Davis) e che più di ogni altra è temibile nel tiro da tre punti (Zampolini e Sonaglia oltre a Frederick sono le mitragliere principi), la Fantoni ha scoperto che può rimanere attenta e concentrata per quaranta minuti.

«Questa squadra non è da penultimo posto in classifica», hanno detto all'unisono domenica sera negli spogliatoi tanto Lajos Toth quanto Giancarlo Sacco. Magra consolazione, si può commentare, comunque specchio di una realtà che fa ben sperare per il futuro, anche se il risultato di Brescia (dove l'Ocean ha piegato l'Allibert) non permette trionfalismi di sorta.

Mike Davis, Lorenzo Bettarini e Luca Silvestrin sugli scudi, domenica sera. Due conferme, e una felice scoperta. Lo ha confermato anche Toth, soffermatosi con piacere a parlare della prova dei due italiani.

«Bettarini — ha detto — era stato il motore della promozione di due anni fa: per il carattere che sa infondere a tutta la squadra, lo vorrei con me anche se dovesse camminare con le stampelle. Quanto a Silvestrin ha decisamente disputato la miglior partita da quando mi trovo sulla panchina della Fantoni: insomma, è questo il Silvestrin che voglio vedere».

«Tutti sanno cosa ho passato, con i problemi alla schiena che per troppo tempo non mi hanno dato tregua — ha aggiunto il lungo giocatore veneto.

BASKET / LE MINORI

Turno amaro

Servolana, momento magico finito

SERIE C. Il momento magico della Leasest si interrompe a Rovereto. I servolani soccombono 79-78 dopo aver accumulato nel corso del primo tempo un vantaggio massimo di quindici punti. I sei giocatori utilizzati da Perin (Cerne 10 punti, Tonut 15, Dapas 17, Cassio 16, Guiducci 17, Briganti 2, non sono entrati i giovani Gregori, Boscolo e Piras) stavolta non sono riusciti a fare il miracolo.

Ha ripreso a marciare a pieni giri invece il motore dell'Arr. Morena Udine che ha battuto 110-94 il Finmes Ravenna trascinata dal solito Graberi (30) e da Gobbo (24). Il San Daniele si impone a Cittadella 75-82 con Martinuzzi (19) nei panni del mattatore. Il Solvay Monfalcone liquida la Fiamma Bolzano 87-82.

SERIE D. I «piccoli» del Don Bosco continuano a imperversare. Babic (11), Claudio Scabini (22) e Pistrin (32) sono stati i protagonisti del successo salesiano sulla Barcolana per 83-76. Nella squadra di Garano a segno anche Avramidis (2), Merlin (8), Santangelo (7), Battini (1). La Barcolana ritrova Covi (24) e conta sulla vena dell'ex Del Piero (21). Così gli altri: Bartolomei 15, Pescatori 4, Colocci 4, Sornig 8.

L'Inter 1904 si aggiudica l'altro derby in programma regolando lo Scoglietto 70-77. Per gli amaranto (Micol 2, Sciolis 13, Sossi 9, Parigi 10, Moschioni 15, Furlan 7, Radovani 21) si tratta della seconda stracittadina vinta nel giro di otto giorni. Lo Scoglietto (Michelis 10, Ruzzier 5, Gimona 9, Gherlani 6, Travisan 1, Vecchioni 6, Potocco 4, Petelin 14, Poretti 15) è mancato nel tiro.

Disco rosso per la Tecnoluce battuta a Miane 85-84. I triestini (Porcelli 5, Carretti, Naccarato 3, Floridan 20, Giraldi, Delfar 9, Poropat 19, Deste 16, Cavazzon 12.

B2

Uno Jadran sfortunato

106-80

INTERSPAR: Tosato 2, Salmistraro 10, Menin 2, Sannevigo 4, Corò 33, Rampazzo 15, Dalla Costa 18, Puntin 7, Avigliano 3, Cantarello 12.

JADRAN: Zerjal 2, Ciuch 5, Lokar 8, Gulli 27, Sossi, Stoka 2, Tercon, Rauber 6, Ban 20, Danieli 10.

RUBANO — Avversario più ostico del previsto per lo Jadran Trieste che ha dovuto soccombere nell'incontro che lo opponeva alla Interspar. Tre falli tecnici, uno alla panchina triestina e gli altri due a Danieli e Zerjal, e una distorsione subita da Ciuch nel salto di avvio del secondo tempo, hanno evidentemente privato della giusta determinazione Gulli e compagni, lasciando che i padroni di casa prendessero il largo.

BASKET / DONNE

Pericolo, addio

La Crup in risalita, sconfitto il Principe

La Crup rialza la cresta. Il successo contro il Lanerossi consente alle biancoverdi di abbandonare (e stavolta dovrebbe essere per sempre) la parte bassa della classifica. Hanno messo sei punti di distacco tra sé e l'accoppiata Latte Berna-Omsa. Il Lanerossi è ancora più staccato, indietro otto punti rispetto a Pavone e compagne.

La stessa Pollard non sembra farsi troppe illusioni circa la salvezza della sua squadra. «Sarà dura, molto dura», esclama e la bocca assume una piega che è più eloquente di tanti discorsi. La Crup strappa parole d'ammirazione alla colored. «Ho visto una bella squadra con una difesa efficace e aggressiva. La Meucci e la Bessi mi sono piaciute. Sono giovani e forti, tra un paio di stagioni saranno delle grandi giocatrici».

Sono in vertiginosa ascesa le quotazioni della Trampus. La concorrenza non era irresistibile e la giocatrice biancoverde ha fatto quello che ha voluto. Ha sfiorato di un nonnulla il «trentello», e con slancio altruistico ha dispensato a piene mani degli assist che non sempre sono stati recepiti dalle compagne.

La giocatrice imprecisa e svogliata vista per buona parte del girone di andata ha forse ceduto il posto a quella che, nemmeno troppo tempo fa, in maglia azzurra fece impallidire persino la grande Semionova.

Archiviati sotto la voce «ordinaria amministrazione» i successi di Deborah, Primax, Polenghi, Giraffe e Marelli, desta invece sensazione la vittoria della Comense.

SERIE B — Il derby regionale tra Interclub Muggia e Fari Gorizia è stato rinviato a domani sera (ore 20.30, palestra Pacco). Il Principe è stato battuto a Verona 69-52. Costretta a inseguire sin dall'inizio le avversarie, la formazione triestina (Pertichino 3, Mattesi 6, Fortunato, Giordano 5, Amadei 8, Bais 2, Russignan 5, Vidotto 4, Del Fabbro 19) non è più riuscita a riportarsi in partita facendo registrare appena il 26 per cento al tiro. Mancavano Apostoli, Olivo, Crucitti e Pegan.

SERIE C — La Libertas da qualche settimana a questa parte sembra aver ingranato la marcia giusta. Le triestine si impongono a Concordia Sagittaria 51-68 e si dividono così i punti: Ginanneschi 9, Santin 5, Tonon 8, Bertoldi 15, Fortunato 7, Trimboli 13, Martucci 2, Goos 5, Zudech 4.

Ha invece mire di promozione la Sigest Monfalcone che passa anche sul campo veneto del Don Bosco (60-95). Questo il bottino delle giocatrici cantierine: Bernobini 4, Stabile 4, Zuccoli 13, Pangon 20, Zuccoli A. 13, Gnava 15, Ginaldi 15, Furlanich 5, Buso 6, Sambo 2.

GUERRA IRAN-IRAQ

La popolazione abbandona Bassora assediata

OCEANO INDIANO

Pronte le navi Usa

Pentagono ribadisce però la scelta neutralista

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Potrebbero essere comandate nel golfo Persico. La notizia, benché smentita dal Pentagono, trova attendibile fondamento nella base americana Diego Garcia nell'Oceano Indiano. Se cadesse Passora si spalancherebbe la via per Bagdad, capitale dell'Irak, e la guerra dopo sette anni di stallo assumerebbe una svolta precisa. La vittoria dell'Iran, sconvolgerebbe i precari equilibri medio-orientali e rilancerebbe l'integralismo rivoluzionario dell'Islam all'interno dei paesi arabi moderati e filo-occidentali. Per scongiurare l'eventualità, le navi americane avrebbero avuto l'ordine di prendere posizione davanti alle coste iraniane a fini ammonitori.
Khomeini fa sapere che gli americani hanno con lui ancora un conto in sospeso, quello legato alla questione degli ostaggi prigionieri di organizzazioni filoiraniane. La paventata marcia su Bagdad potrebbe costituire un casus belli per un intervento. Queste speculazioni incontrano anche la smentita del dipartimento di Stato. Un portavoce ha rimandato ieri a un'intervista di Shultz, segretario di Stato. Shultz ha detto alla televisione: la nostra politica nella regione rimane la stessa, cioè neutralità nella guerra Iran-Irak, non intervento, ma prosecuzione dei contatti con entrambe le parti per una composizione. La soluzione auspicata sarebbe un cessate il fuoco sulle posizioni attuali, senza vinti né vincitori.
Smentite a parte, Washington segue gli sviluppi con estrema attenzione. Il conflitto ha subito un'accelerazione da parte iraniana.

TEHERAN — L'Iran annuncia di aver circondato una divisione irachena ad Est di Bassora, mentre è imminente la conquista di altre quattro isole sullo Shatt el-Arab: Umm al-Rassas, Beljanieh e Sindbad Est ed Ovest. L'Irna, agenzia ufficiale di Teheran, ha spiegato che durante la notte i «guardiani della rivoluzione» sono riusciti ad attraversare il fiume Jasim, dieci chilometri ad Est di Bassora, circondando in seguito una divisione meccanizzata nemica.
Radio Bagdad ha riferito che però il presidente Saddam Hussein partecipando ad una riunione con i leader del partito Baath, il quale governa il paese, ha ribadito che l'Irak ha «armi e truppe a sufficienza» per impedire ogni tentativo di catturare Bassora. Giornalisti occidentali hanno riferito che gran parte della popolazione sta abbandonando la città, sottoposta ad un costante bombardamento da parte dell'artiglieria iraniana. Hussein ha tuttavia telefonato anche al presidente egiziano Hosni Mubarak per rassicurarlo sulla capacità del suo paese di far fronte ai «malvagi propositi» dei governanti di Teheran.
L'Irna ha riferito che con

Bagdad si difende e colpisce città iraniane

l'avanzata oltre il fiume Jasim è iniziata la «terza fase» dell'offensiva in atto dal 9 gennaio. Non è chiaro il significato di tale annuncio, in quanto tre giorni fa l'agenzia iraniana aveva parlato di una «seconda fase» senza che si registrassero particolari movimenti di truppe.
Umm al-Rassas, una delle isole che starebbe per cadere nelle mani degli iraniani, è già stata teatro di una violenta battaglia durante l'attacco sferrato dall'esercito di Khomeini il 26 dicembre scorso. Gli iracheni, dopo averne persa metà, riusciranno poi però a riprenderne completamente il controllo.
Molto grave si delinea intanto il bilancio degli attacchi condotti l'altro giorno dall'aviazione irachena contro undici città irariane (in un primo tempo si era parlato appena di quattro). L'Iran ha ammesso che i raid hanno provocato 135 fra morti e feriti a Sanandaj, 31 morti e 200 feriti a Masjed Suleiman, e 34 morti a Navahand e Malayer. Altre vittime si sono registrate ad Ilam, Dezful, Isfahan, Borujerd, Shahabad e Tabriz. Complessivamente circa 2000 civili sono stati uccisi o feriti nelle incursioni condotte negli ultimi nove giorni dai jet.
Parlando a Teheran, il presidente iraniano Ali Khamenei ha affermato che gli attacchi aerei iracheni sono «diretta conseguenza delle sconfitte subite dal regime di Bagdad sul campo di battaglia». Gli iraniani sostengono infatti di essersi inoltrati profondamente in territorio nemico, giungendo ad appena 400 metri dalla raffineria di Abu al-Khasib, un porto a Sud-Est di Bassora lungo lo Shatt el-Arab. Per Bagdad invece non sarebbero andati oltre la creazione di una testa di ponte attorno al «Lago dei pesci».
Infine, nel tardo pomeriggio di ieri, l'agenzia irachena «Ina» ha annunciato, citando un portavoce militare, incursioni dell'aviazione contro altre quattro città iraniane: Dezful, Tabriz, Sfahan e Qom.



BUVARIN — Un soldato iraniano guida una colonna di prigionieri iracheni. L'esercito di Khomeini — secondo un dispaccio dell'agenzia di stampa di Teheran — ha preso completo possesso dell'isola irachena dopo aspri combattimenti che sono tuttora in corso sul fronte meridionale della guerra del Golfo. Le vittime si contano a migliaia. Bagdad è costretta a subire il possente urto delle armate dei fanatici soldati di Khomeini e replica bombardando con la sua aviazione città iraniane. (Telefoto Ap)

GERMANIA

Al voto tra il gelo

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — La campagna elettorale giunta al suo rush finale si trova quasi paralizzata dal gelo. In diversi Lander la temperatura è ancora sui quindici gradi sotto zero e i candidati non arrivano in tempo agli appuntamenti con gli elettori o trovano sale semivuote.
Questi ultimi giorni, quindi, si giocheranno su molteplici duelli televisivi e su grandi tavole rotonde tra i leader dei vari partiti. Un elemento che dovrebbe giovare allo sfidante, il socialista Johannes Rau e al sempre vitalissimo leone bavarese, Franz Josef Strauss, entrambi sia pure con stili molto diversi abilissimi nel saper sfruttare il mezzo televisivo.
Ma per Rau si tratta di una battaglia quasi disperata, anche se il leader dell'Spd non si è mai rifugiato in angolo: da bravo pugile dato perdente da tutti, pubblico e arbitri e perfino compagni di squadra, continua a battersi fidando nei colpi del k.o.
I sondaggi vedono però un distacco di ben dieci punti tra lui e il cancelliere Helmut Kohl e non si vede proprio come gli elettori tedeschi possano cambiare idea stimolati dai richiami morali di Rau, che chiede una maggiore giustizia sociale, una miglior distribuzione delle ricchezze della florida Germania, che può vantare il primato di un'iflazione scesa sotto lo zero.
Purtroppo per Rau, la situazione non è quella classica dei manuali di economia e di sociologia, un paese in cui pochi hanno molto e molti quasi nulla, in realtà, a venti milioni di tedeschi «non è mai andata bene come in questi anni», commenta «Der Spiegel» ed è ovvio che contino di più degli oltre due milioni di disoccupati.
Per Rau si tratta di giungere a un risultato che non umili l'Spd, magari superando anche di poco quel 38 per cento ottenuto quattro anni fa. Altrimenti con la sconfitta si aprirebbe subito il problema della sua successione. E il nome è già pronto: Oskar Lafontaine, primo ministro del piccolo Land della Saar, e leader dell'estrema sinistra del partito.
L'Spd si preparerebbe a cambiare rotta: dopo aver tentato di sfondare al centro fidando nel cedimento del fronte «Verde», cercherebbe invece una politica più chiara e più di sinistra, cercando apertamente un'intesa con i «grunen», ripuliti a loro volta degli elementi più radicali.
A Bonn intanto si cerca disperatamente di negare qualsiasi riferimento tra il rapimento di sabato sera a Beirut del manager della Hoechst, Rudolf Cordes, 53 anni, e l'arresto martedì all'aeroporto di Francoforte del terrorista palestinese Mohammed Ali Hamidei, 23 anni.
«Non c'è alcuna relazione», ha dichiarato il procuratore federale Rebmann, ma tutti sanno che i due fatti sono in stretto rapporto, e secondo voci non confermate il commando che ha rapito Cordes tra l'aeroporto e il suo albergo sarebbe stato formato da siriani. Ci sarebbe dunque, se la notizia fosse vera, un collegamento anche con i due terroristi condannati alla fine dell'anno a Berlino per un attentato compiuto nell'ex capitale.
A cinque giorni dalle elezioni, è chiaro che il governo tedesco non vuole impegnarsi in un braccio di forza con i rapitori del dirigente dell'industria chimica. Qualunque soluzione scelta, la linea dura o accettare lo scambio, potrebbe avere ripercussioni sul voto.

EUROMISSILI

La Nato favorevole al disarmo Però a forze riequilibrate

IRANGATE

Reagan in dribbling

L'inquirente non riesce a sentirlo

WASHINGTON — Il Presidente Reagan ha in apparenza mutato la strategia di fondo nei confronti dell'«Irangate» e ciò ha messo in difficoltà la commissione che lo stesso capo della Casa Bianca ha nominato per indagare sulle «deviazioni» del Consiglio per la sicurezza nazionale e per proporre i rimedi necessari. Secondo quanto rivela al «Washington Post», la commissione — capeggiata dall'ex senatore John Tower — non è finora riuscita ad avere un incontro con Reagan in modo da interrogarlo a fondo sul ruolo svolto dal Consiglio per la sicurezza nazionale nella controversa operazione di apertura verso l'Iran e nel successivo trasferimento ai «contras» di profitti realizzati vendendo armi al governo di Teheran.
Un portavoce della Casa Bianca ha assicurato che l'incontro tra la commissione e Reagan ci sarà, ma il giornale di Washington sottolinea egualmente che sembra cambiata la strategia globale del presidente: quando lo scandalo venne a galla Reagan si disse pronto alla più piena collaborazione. Nelle ultime settimane, su invito di David Abshire, suo super-consigliere per l'Irangate, avrebbe deciso di prendere una posizione «attendista» e di non venire allo scoperto fino a che non sia stata fatta un'accurata ricostruzione di tutta la vicenda.
Intanto sull'«affaire» si moltiplicano le «rivelazioni». Due uomini sospettati di traffico di stupefacenti affermano che i «contras» antisandinisti del Nicaragua hanno finanziato i loro acquisti di armi introducendo cocaina negli Stati Uniti con l'assenso dei servizi di lotta agli stupefacenti e della Cia. Lo scrive la rivista americana «Newsweek». I due uomini, Gary Betzner e George Morales, hanno concesso un'intervista al settimanale la settimana scorsa, in un carcere federale di Miami, in Florida.
Morales, un emigrato colombiano proprietario di una compagnia di charter, forniva gli aerei. Dice, assieme a Betzner, che agenti di servizi di informazione americani Cia e altri responsabili statunitensi aiutavano i «contras» nel loro traffico di stupefacenti. Betzner riconosce nell'intervista di aver introdotto stupefacenti negli Stati Uniti, ma, aggiunge, «ho anche contrabbandato in cambio la mia parte di armi, con la conoscenza e l'appoggio Cia».
Secondo i due uomini, i dirigenti «contras» giustificavano il traffico di cocaina sostenendo che doveva rimpiazzare l'aiuto militare americano perso.
Poi due diplomatici americani — Frank Shakespeare, attuale ambasciatore degli Stati Uniti, presso la Santa Sede, e Lewis Tambs, ex ambasciatore Usa in Costarica — aiutarono il colonnello North a spedire armi ai guerriglieri nicaraguensi secondo quanto scrive il «Miami Herald». Infine sarebbe stato implicato in consegne clandestine di armi ai «contras» Glenn Souham, un uomo d'affari francese con «entrature» alla Casa Bianca che il 24 settembre scorso è stato assassinato in strada a Parigi da due misteriosi «killer». A quanto rivela il «Washington Times».

BRUXELLES — «Vogliamo riduzioni degli armamenti, ma vogliamo soprattutto equilibri delle forze»: l'«opzione zero», cioè l'eliminazione dall'Europa degli euromissili, può farsi, «se non c'è disparità di forze sui livelli inferiori», cioè sui sistemi nucleari a corto raggio e sugli armamenti convenzionali. Lo afferma, in un'intervista, la prima rilasciata da quando è in carica, il generale tedesco Wolfgang Altenburg, presidente del Comitato militare dell'Alleanza Atlantica.
Il generale Altenburg, 58 anni, è, dal primo ottobre 1986, la massima autorità militare Nato. Il generale, arrivato ieri in Italia per una visita ufficiale fino a giovedì, ribadisce la necessità che la capacità di dissuasione dell'Alleanza sia «continua», in tutti i settori di potenziale minaccia.
Attualmente, vi sono aree di squilibrio tra Nato e Patto di Varsavia?
«Accade per i missili nucleari a corto raggio, come per il convenzionale. Se non c'è equilibrio, si crea una situazione di destabilizzazione e di disparità. Le guerre scoppiano quando c'è un momento di destabilizzazione, o almeno quando i leader di un paese sono convinti che c'è disparità delle forze».
Ma la stabilità può anche esserci, per certi settori di armamenti, a livello zero?
«Se si elimina una porzione dello spettro continuo di dissuasione atlantica, per esempio con l'"opzione zero" sui missili intermedi, allora bisogna essere sicuri che non c'è completa disparità sui livelli inferiori, come invece c'è adesso sui "missili corti". Bisogna allora creare la stabilità anche su quei livelli, certo non al livello superiore, cioè a quello sovietico, ma al livello inferiore, quello occidentale, tramite il controllo degli armamenti».
Un eventuale congelamento dei «missili corti» sarebbe accettabile, a integrazione dell'«opzione zero»?
«E' inaccettabile, perché significherebbe che il Patto di Varsavia mantiene il proprio vantaggio e che quindi resta una situazione di instabilità. Prima creiamo una situazione di stabilità, poi potremo avere un congelamento. Bisogna evitare che i dirigenti dell'Urss possano avere l'impressione che il loro territorio sia un "santuario" nucleare».
E' più preoccupante lo squilibrio convenzionale o quello nucleare?
«Mi preoccupano entrambi, è impossibile fare distinzioni. Se la capacità di dissuasione convenzionale atlantica fosse di per sé sufficiente, allora potreste preoccuparvi solo dei "missili corti". Invece abbiamo due problemi: lo squilibrio nel convenzionale e quello nei sistemi nucleari a corto raggio: in pratica, abbiamo una disparità in tutti i settori al di sotto degli euromissili. C'è però una distinzione: nel convenzionale, equilibrio non significa necessariamente forze uguali.
Ex generali dell'Alleanza hanno recentemente sostenuto che con un attacco convenzionale l'Unione Sovietica giungerebbe in pochi giorni al Reno. E' un'analisi che condivide?
«Chi ha fatto quelle previsioni, ha messo tutti i vantaggi da parte sovietica e tutti gli svantaggi dalla nostra parte: è impossibile pensare che le truppe del Patto di Varsavia possano avanzare in territorio occidentale così rapidamente».
Che giudizio ha del contributo italiano alla difesa atlantica?
«In Italia voglio rendermi conto di persona dell'efficienza delle forze armate e sono estremamente interessato al ristrutturazione in atto. Posso però dire che le forze italiane offrono esempi di grande efficienza, per esempio nella marina o nelle truppe che partecipano alla forza mobile alleata».
Intanto l'Unione Sovietica sarebbe pronta a riconvertire il proprio sistema difensivo prescindendo dalle armi nucleari se gli Stati Uniti accettassero di impegnarsi nel processo di denuclearizzazione: lo afferma il ministro della difesa sovietico Serghiei Sokolov in un articolo da lui firmato pubblicato ieri dal quotidiano francese «Le Monde».

VIENNA

Kreisky contro tutti

VIENNA — «Quelli non capiscono nulla», ha dichiarato il cancelliere austriaco Bruno Kreisky in una violentissima intervista al settimanale «Profil». E quelli sono i suoi compagni di partito che hanno compiuto «il grave errore» di formare la «grande coalizione» con i cristiano-democratici.
«Fino adesso ho taciuto per riguardo proprio al partito», ha detto Kreisky, che compirà 76 anni giovedì prossimo, ma «adesso è il momento di parlar chiaro. D'altra parte non mi identifico più con la linea dell'Spo».
Kreisky, cancelliere fino a quattro anni fa, già la settimana scorsa si era dimesso da tutti gli incarichi in seno al partito dopo l'annuncio dell'alleanza. Per lui, il cancelliere Vranitzky ha ceduto «alla borghesia e alla volontà delle banche» che volevano a tutti i costi la «grande coalizione». Si era già d'accordo su quest'alleanza, sostiene Kreisky che è sempre ricoverato in clinica per i postumi di una seria influenza, da quando Vranitzky sciolse l'alleanza con i liberali e provocò le elezioni anticipate: «non valeva certo la pena fare tutto questo chiasso per l'elezione di Haider», il giovane leader dell'Fpo di chiare simpatie neonaziste. Quel che brucia di più a Kreisky è il fatto che Vranitzky «che non capisce nulla di politica estera, né si informa, e al massimo si intende delle quotazioni del dollaro», abbia ceduto la poltrona degli esteri al leader democratico-cristiano Mock.
Alle accuse dell'ex cancelliere, che le ha ribadite in un'intervista alla radio, né Sinowatz, accusato di essere un imbroglione, né Vranitzky hanno reagito: «si tratta di dichiarazioni emozionali», hanno detto.
Kreisky accusa anche Waldheim di aver ceduto, per ottenere l'appoggio di Mosca alla sua candidatura a segretario generale dell'Onu, alle pressioni sovietiche.
Nel 1968, all'epoca dell'invasione sovietica della Cecoslovacchia per schiacciare sul nascere la cosiddetta «primavera di Praga», Waldheim, allora ministro degli esteri, fece chiudere l'ambasciata austriaca a Praga dove cercavano rifugio le vittime della repressione sovietica.

RAPPRESAGLIA

Libano, bombe sull'Olp

Attacco dal mare all'alba di motovedette di Tel Aviv

L'AMERICA FERMA

Nel nome di King

Ricordato l'assassinio del leader pacifista

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Quasi tutta l'America si è fermata ieri, per il secondo anno consecutivo, per ricordare l'assassinio di Martin Luther King. Quasi tutta, perché il governatore repubblicano dell'Arizona, Evan Mecham e altri stati come il Mississipi, il Texas, l'Idaho e il Montana, hanno in parte contestato la festa nazionale e molti uffici e scuole sono rimasti aperti. «Non ritengono Martin Luther King un eroe alla pari di George Washington o Abraham Lincoln — ha detto Mecham una settimana fa cancellando pubblicamente la festa del suo calendario».
Dall'Atlantico al Pacifico però in 37 dei 50 stati dell'Unione, scuole e uffici pubblici sono rimasti completamente chiusi e in centinaia di chiese e di piazze, soprattutto del Sud, si è commemorata la figura del grande leader della liberazione nera, ucciso nel 1968. Anche il presidente Reagan che in un primo tempo si oppose all'introduzione della festa, nel discorso rivolto agli allievi delle scuole superiori la settimana scorsa (il primo discorso pubblico dopo l'intervento operatorio) aveva usato parole di apprezzamento per la figura di Luther King. Non era mai successo in passato.
Inoltre, la presenza ieri del segretario di stato americano Shultz a fianco di Coretta King e dei figli sulla tomba del leader ad Atlanta, stava proprio a testimoniare che l'amministrazione americana non solo ha ben presente il problema razziale ma ne comprende tutta la pericolosità esplosiva del momento. Atlanta è un simbolo per la lotta dei neri ed è ancora uno dei centri dove più forti sono le tensioni.
Nemmeno loro volevano la festa per King. Il leader assassinato nel '68, quando nel pieno della popolarità trascinava ai suoi comizi sulla violenza centinaia di migliaia di persone non solo nere ma anche bianche, convincendole al grande sogno dell'integrazione razziale, avrebbe oggi 58 anni. Non ha lasciato un erede, anche se il figlio Martin Luther King III è entrato nella politica e si occupa pure lui di problemi razziali). Il reverendo Jesse Jackson che per diversi giorni a New York e nei maggiori stati americani ha ricordato la figura dell'eroe di colore si è scagliato contro la politica del presidente Reagan considerandola la responsabile principale della rinascita del razzismo.

BEIRUT — È di almeno quattro feriti il bilancio di un attacco israeliano portato ieri mattina contro le posizioni dell'Olp nei dintorni di Sidone: lo ha reso noto la polizia del porto libanese. Si ritiene che l'azione costituisca una rappresaglia contro il recente accoltellamento di due fratelli ebrei a Gerusalemme, rivendicato da Abu Nidal, che ha minacciato altri «duri colpi».
Quattro cannoniere di Israele hanno bersagliato di prima mattina le alture che circondano il villaggio di Maghdouseh, che nelgi ultimi dieci giorni è stato obiettivo di due incursioni aeree israeliane. Le cannoniere sono giunte davanti a Sidone alle 6.30 (le 5.30 ora italiana), e hanno scatenato una selva di trenta missili in cinque minuti.
Durante l'attacco, un elicottero israeliano sorvola il villaggio, presumibilmente per indicare il bersaglio alle batterie navali. I guerriglieri, a loro volta, hanno risposto indirizzando la contraerea verso l'elicottero, ma hanno mancato il bersaglio. I bombardamenti si sono protratti sporadicamente per un'ora e un quarto, dopo di che le quattro cannoniere hanno preso il largo. La notizia dell'attacco è stata smentita dal comando militare di Tel Aviv.
Intanto durante la notte diversi quartieri di Beirut sono stati teatro di scontri fra drusi e sciiti che hanno provocato, secondo la polizia, quattro morti, sette feriti e cinque dispersi. Decine di civili appartenenti a entrambe le comunità sono stati poi rapiti e si teme per la loro sorte. Questa esplosione di violenza ha fatto seguito al fallito attentato contro Mustafa Saad, leader della milizia sunnita che controlla Sidone. Mentre attraversava Ouzai, un quartiere di Beirut controllato dagli sciiti, la sua auto è stata crivellata di colpi d'arma da fuoco. Saad è riuscito a salvarsi ma due uomini della scorta sono rimasti uccisi e altri cinque feriti.
Nel frattempo, gli esperti dei servizi di sicurezza israeliani sono convinti che l'Iraq finanzi le milizie cristiane libanesi, agevolando i collegamenti che esse intrattengono con l'Olp: lo riferisce il quotidiano Haaretz. Il giornale di Tel Aviv, citando fonti anonime della Difesa, precisa che i legami tra iracheni e cristiani nascono da un interesse comune: l'ostilità nei confronti della Siria.
L'Iraq, prosegue il quotidiano, ha interposto i propri buoni uffici presso Al Fatah per favorire l'alleanza recentemente conclusa tra i palestinesi e le forze libanesi di Amin Gemayel. I legami sempre più stretti tra l'Olp e i cristiani hanno consentito ai palestinesi di introdurre in territorio libanese i propri uomini, servendosi del porto di Jounieh, a Nord di Beirut, controllato dai cristiani; tale diritto di passaggio, secondo quanto ha riferito all'Associated Press una fonte israeliana, sarebbe costato a Yasser Arafat una somma che si aggira sugli otto milioni di dollari.
Il quotidiano aggiunge che recentemente le autorità israeliane hanno proibito a forze libanesi di aprire sedi nella zona di sicurezza nel Libano meridionale, allo scopo di prevenire eventuali disordini in quest'area a predominanza sciita. Ieri lo stato maggiore militare israeliano ha reso noto che negli ultimi tre mesi trecento miliziani dell'esercito del Libano meridionale (addestrati da Israele) hanno disertato.

LONDRA

Allarme nucleare

LONDRA — «Oldham Two». Secondo il quotidiano «Today» questo messaggio in codice ha posto per 41 minuti la Gran Bretagna in stato di allerta nucleare. L'incidente è avvenuto sabato 10 gennaio. Un veicolo militare con a bordo armi atomiche è uscito di strada, slittando sul fondo gelato, nei pressi del villaggio di West Dean.
Immediatamente dalla vettura radio del convoglio è partito un messaggio in codice destinato a tutti i centri di sicurezza della difesa.

COREA

La polizia tortura

SEUL — Le autorità sudcoreane hanno arrestato due poliziotti e licenziato il loro diretto superiore per aver torturato a morte durante un interrogatorio lo studente universitario Park Jong Chol, 21 anni, accusato di attività antigovernativa, mentre lo stesso ministro degli interni Kim Jong-Do ha presentato ai suoi concittadini le proprie scuse in seguito all'episodio.
È la prima volta negli ultimi anni che le autorità ammettono atti di tortura contro persone tratte in arresto e puniscono.

BELGRADO

Passaporto per Gilas

BELGRADO — Dopo 15 anni di attesa le autorità jugoslave hanno concesso il passaporto a Milovan Gilas, una volta delfino di Tito e ora il maggiore esponente del dissenso nel paese. L'uomo, che ha scritto «La nuova classe» e che ha scontato con nove anni di reclusione la sua eterodossia ha ricevuto anche l'intimazione a non usare il passaporto per fare propaganda.
Il tribunale di Belgrado ha confermato invece la decisione di proibire la vendita in Jugoslavia del libro del dissidente Vojislav Seselj.

9 MORTI

Sciagura in Corea

TAEGU — Nove bambini in età prescolare hanno perduto la vita e altri 14 sono rimasti feriti, alcuni in maniera grave, in una spaventosa sciagura avvenuta in una località situata 230 chilometri a Sud di Seul.
Un treno espresso in servizio sulla linea Taegu-Yongju ha investito a un passaggio a livello incustodito uno scuola-bus, scaraventandolo in un fossato.
A quanto pare il conducente dell'automezzo si sarebbe avventurato sui binari nonostante fosse acceso il segnale rosso di pericolo che vietava l'attraversamento.

GIOIELLO SCOLASTICO

Il nuovo Tartini

Un'ala ristrutturata, entro l'88 lavori finiti

Palazzo Rittmeyer rivive. Un po' alla volta, come nelle fiabe, il brutto anatroccolo di via Ghega, che il tempo e l'incuria avevano ridotto alla fatiscenza, si sta trasformando in un cigno. Il lato dell'edificio che da su via Martiri della Libertà è pronto. Le imprese di costruzione mobilitate dal Comune per l'opera di ricupero hanno terminato i lavori in un'ala intera. E i primi alunni del Tartini, quelli iscritti a sei classi della scuola media annessa al conservatorio, potranno presto trasferirsi.



La buona notizia arriva dal Comune che in una nota fa il punto della situazione ricordando come ci sia ancora da restaurare, ristrutturare e risanare perlomeno fino alla fine dell'88. Un ritardo di circa due anni rispetto al programma iniziale. Un ritardo che, però, tutto sommato, dice l'assessore ai lavori pubblici, Dario Jagodic, non val la pena di sottolineare di fronte alla qualità degli interventi già conclusi o in via di realizzazione

Si, perché, il «Tartini» pare stia diventando davvero il «cigno» degli edifici scolastici: aule insonorizzate, spazi luminosi, corridoi ricavati dall'ampliamento della parte abitabile e trasformati in «giardini d'inverno», una sala prove, finalmente professionale, scavata sotto il giardino di via Udine e tanto profonda da sfiorare le falde d'acqua, servizi igienici all'avanguardia, doppie finestre a prova di traffico ma anche di Soprintendenza

L'assessore alla pubblica istruzione Nerio Tomizza definisce il restauro «un capolavoro» fatto con la «concezione più moderna delle esigenze di una scuola».

Ora, nell'ala del palazzo che guarda sulla via Martiri, sono pronti, chiavi in mano, tre aule e i servizi igienici al primo piano, altre tre aule e servizi al secondo piano, quattro aule e servizi al terzo, nonché, al pianterreno, la sala prove e i locali d'ingresso con annessa bidelleria.

Dice Giorgio Blasco, direttore del Conservatorio: «Peccato soltanto che la sala prove, per il momento, non potrà essere utilizzata per manifestazioni aperte al pubblico. C'è una gru al centro del cortile che blocca l'uscita di sicurezza...».

Quanto al costo dell'operazione, si parla di cinque miliardi. «Ci sono stati problemi non previsti, spiega Jagodic, come, per esempio, quello del tetto, da rifare. Il Comune lo aveva aggiustato vent'anni fa, senza toccare però la struttura originaria in legno. C'è voluta una gettata in cemento armato. Non teneva più e non si poteva rimandare. Anche quest'intervento ha fatto lievitare i costi».

Intanto, mentre il cantiere si sposta per affrontare un'altra fase del maquillage, professori, alunni e impiegati si rassegnano a convivere, in nome di un futuro migliore, con il rumore dei trapani elettrici e delle assordanti sonerie telefoniche che le imprese hanno predisposto per poter comunicare con l'esterno. Musica fuori programma.



Il giardino del Tartini con il tetto della nuova struttura, e in alto una nuova aula insonorizzata. (Italfoto)

DROGA

Problema di tutti parliamone

Il problema della droga non si consuma e non si risolve all'interno delle strutture sanitarie o nel silenzio delle famiglie colpite. Deve essere vissuto, invece, dalla società intera, la sola in grado di mettere in moto un efficace meccanismo di prevenzione, la sola capace di operare il salvataggio dei soggetti più deboli.

È partendo da questo presupposto di fondo, dall'idea cioè che la droga è affare di tutti, che il servizio tossicodipendenza dell'Usl Triestina ha deciso di promuovere un corso di aggiornamento professionale aperto a tutti i cittadini interessati.

Giovedì, alle 15.30, cerimonia di apertura nella sala conferenze di via Stuparich 1. Ci saranno l'assessore regionale alla sanità Gabriele Renzulli, il presidente dell'Usl Claudio Bevilacqua, il direttore dei servizi psichiatrici, Franco Rotelli e il prof. Goos, il massimo esperto in materia dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Un primo appuntamento per parlare di «Devianza, marginalità, tossicodipendenza: da problema a risorse». Temi trattati volutamente con un taglio accessibile anche ai non addetti ai lavori, ai genitori, ai familiari, agli

Promosse 11 conferenze destinate ai cittadini

operatori della scuola, agli animatori di associazioni sportive e religiose. Tutta quell'umanità, insomma, che ruota intorno ai giovani e ai loro problemi.

Le altre conferenze organizzate dal Cmas, e patrocinate dalla Regione, avranno proprio il compito di introdurre dei cittadini qualunque nel mondo della tossicodipendenza. Si parlerà di droghe e farmaci, del loro uso e abuso, dell'Aids, di tossicodipendenza, legislazione e carcere, dei servizi pubblici (come funzionano o come dovrebbero funzionare) delle comunità (chi le ama, chi le considera una «terapia» pericolosa), dei mass media e delle politiche culturali, del ruolo del lavoro, del rapporto fra scuola e marginalità giovanile, fra alcolismo e tabagismo e, in ultimo, del traffico internazionale.

Undici appuntamenti in tutto, ospitati, a partire dal 5 febbraio, nella sala conferenze del padiglione M di via San Cilino 16. Fra gli ospiti, docenti universitari da tutta Italia, medici, biologi, magistrati, operatori con esperienze concrete alle spalle. Anche qualche nome più conosciuto: Renato Nicolini, l'ex assessore «effimero», Luigi Pintor, giornalista, Enrico Vetere del Fondo delle Nazioni Unite per le tossicodipendenze di Vienna.

La manifestazione, della quale si occupano, a livello organizzativo, alcuni giovani ex tossicodipendenti della Cooperativa Il Posto delle fragole e l'Associazione culturale Franco Basaglia, arriva in un momento di grande tensione emotiva per l'opinione pubblica.

L'Aids e le sue vittime hanno rivelato quanto fragile sia il «muro» che separa l'umanità finita «ai margini» da quella cosiddetta «sana». È una malattia che fa riflettere tutti, forse anche per solo egoismo. Anche di questo si parlerà il 19 febbraio, relatore, fra gli altri, il rettore dell'Università degli studi di Verona, una delle città più tormentate dal fenomeno della droga.

SUCCESSO FIPE

Gli aperitivi luminosi

Premi e riconoscimenti per tutti i pubblici esercizi che hanno acceso il Natale '86

Aperitivi e luminarie un successo. L'accoppiata «natalizia» della Fipe (Associazione esercenti pubblici esercizi) ha sortito gli effetti sperati. Da molti anni le vie cittadine non presentavano, a dicembre, un volto così luminoso. E da almeno altrettanti anni era caduta in disuso la tradizione dell'aperitivo «della casa». Tutto recuperato. Per la collettività, ma anche per «l'immagine di una categoria di imprenditori che intende progredire.

La frase è di Camillo Zambon, presidente della Fipe, e sintetizza i contenuti della cerimonia di premiazione di ieri pomeriggio alla Camera di Commercio. Ai diplomi di partecipazione riservati agli esercizi che hanno partecipato alla rassegna dell'aperitivo della casa si sono affiancate coppe e targhe riservate ai finalisti del concorso «Luci e addobbi di Natale». Un'ottantina di nomi in totale, a testimonianza della vitalità del settore

Asso pigliatutto, nell'occasione, è stato Edoardo De Pol, titolare del bar Tergesteo. Vista la varietà delle proposte (tra luci e addobbi vari) del locale, e soprattutto la loro qualità, il «Tergesteo» ha ottenuto il primo premio assoluto. Il ristorante «Allo Squero» e l'«Antica Trattoria Suban» sono seguite a ruota con un salomonico primo posto ex aequo nella categoria addobbi interni.

Al secondo posto si è piazzato il «Principe di Metternich» di Grignano Terzi a pari merito il «California Inn», «All'Arciduca» e l'«Hotel Lido», entrambi di Muggia e il bar «Tea room». Quarto posto infine per il bar «Alpino», l'«Elefante bianco» e la trattoria «La fontanella».

Nella categoria vetrine successo del «Brek», seguito dal bar «Giarizzole». Ma Natale vuol dire anche presepe. Ed ecco quindi i riconoscimenti alla trattoria «Al Moro» (1.o premio) al bar «Aldo» e al bar «Nello» (2.o e 3.o). Menzioni speciali sono andate infine «Ai pescatori», alle «Cantine sociali» al bar «ex Urbanis», al bar «Genova», alla torrefazione «Malabar» al bar «Rex» e al bar «Verdi».

La giuria era predieduta da Giuseppe Dei Rossi e composta da Augusto Bartoli, Adriano Bellini, Guido Tamaro, Ernesto Zenga e un rappresentante del nostro giornale. Applausi, pergamene e coppe per tutti. E, soprattutto ringraziamenti.

Zambon polemico con burocrazia e fisco che frenano un'attività in rilancio

Nel suo discorso Zambon non ha dimenticato nessuno. Dalla Camera di commercio alla Stock, dall'Aibes (barman) di Trieste alle autorità, ai molti sponsor, in massima parte bancari o assicurativi, che hanno contribuito al parco premi. In tanta festa, non è peraltro mancata una nota polemica

Parlando della «volontà e speranza di progresso» della categoria Zambon non ha dimenticato di citare quelli che sono i freni principali di tali aspirazioni. Freni burocratici, per intendersi. «La nostra volontà, la nostra speranza — ha detto Zambon — andranno però vanificate se non si perverrà in tempi assai brevi al riconoscimento della funzione dei titolari delle aziende medie e piccole di pubblico esercizio, e se in loro favore non saranno introdotti gli invocati alleggerimenti a quegli oneri e a quelle procedure, siano essi amministrativi, fiscali o previdenziali, che oggi appaiono grandemente punitivi, e che già stanno creando situazioni al limite del sostenibile».

RITORNA

Il drink della casa

Nessuna graduatoria di merito, nessuna menzione speciale. Solo un diploma semplice, e il piacere di aver partecipato. La rassegna dell'aperitivo della casa non è stata competitiva. Gli scopi che si proponeva erano diversi. Si trattava di rivalutare una vecchia tradizione locale, quella appunto dell'aperitivo di propria produzione. Un drink, per capirsi, che la gran parte degli esercizi aveva regolarmente in lista negli anni che furono.

E bar e alberghi hanno risposto senza remore all'appello. Per quasi due mesi l' «house cocktail» è tornato a essere un punto di riferimento per i barman. E dopo tale periodo ha acquisito pieno diritto di cittadinanza nei bar cittadini.

Ecco intanto, in stretto ordine alfabetico, i nomi degli esercizi che hanno partecipato a questa prima rassegna: bar «Al Mercato», bar «Al Tram», bar «Al Vermouth di Torino», bar «Arabia», «Gran bar Ariston», bar «Astoria», bar «Astra», bar pasticceria «Bonazza», «Bottega del vino», «Caffè degli specchi», bar «De Rosa», bar «Elena», «Gran bar Excelsior», bar «Ex Urbanis», bar «Franco», bar «Gran Prix», bar «Harry's», bar pasticceria «La Lucciola», bar pasticceria «La Preferita», bar gelateria «Luksa», bar «Mario», bar torrefazione «Moka», bar «Picio», bar «Pino», enobar «Cin cin», bar «Rex», bar «Rio», piano bar «Hotel Riviera», bar «Sergio», caffè «Stella polare», caffè «Tergesteo», bar «Tivoli», bar «Torinese», bar «Ulpiano», bar gelateria «Vatta», bar «Vecchia università», bar gelateria «Viti».

PROCESSO PER CONTRABBANDO

«Bionde» da Sofia

Fra gli imputati, francesi, svizzeri e gente di Sondrio - 5 condanne

Undici persone implicante nell'ennesimo contrabbando di sigarette con i Paesi dell'Est europeo sono state giudicate dal Tribunale penale, presieduto da Alessandro Brenci, pubblico ministero Claudio Coassin, cancelliere Giacomo Rao.

Per associazione per delinquere e contrabbando, il collegio infligge ai francesi Gerard Louis Christian Ottermatt, di 43 anni, 2 anni e 600 milioni di multa, ai suoi connazionali Jean Pierre Gerard Dersé, di 38 anni, e Pierre Trebtow, di 32 anni, un anno e 450 milioni di multa ciascuno; agli svizzeri Jean Henry Coelsch, 39 anni, e Hans Rudy Baugmartner, di 44 anni, 3 anni e 800 milioni di multa ciascuno, dichiara le pene detentive interamente condonate e dichiara altresì la nullità del decreto di citazione a giudizio per un altro imputato.

Il collegio assolve ancora per insufficienza di prove la francese Sabine Lang, di 30 anni, e Attilio Morelli, di 50 anni, di Sondrio, e per non avere essi commesso i fatti lo svizzero Helmut Heichenberger, di 39 anni, Vittorio Di Piazzi, di 50 anni, di Sondrio, e il suo concittadino Renato Agoslinelli, di 45 anni.

L'affare: 13 mila chili di sigarette dalla Bulgaria

Il traffico fu scoperto alla fine dell'80 al valico di Fernetti, dove i finanzieri intercettarono un autotreno, con a bordo due dei francesi, e qualche quintale di bionde. Gli indiziati furono fermati, e nel corso delle indagini emerse che il contrabbando proveniva dalla Bulgaria, dove i rimorchi del veicolo, all'insaputa dei conducenti, venivano caricati di sigarette, avviati verso l'Italia e subito dopo il controllo al blocco venivano dirottati verso i luoghi di destinazione con la guida di un'auto staffetta che li precedeva.

Di Piazzi, Agostinelli e Morelli hanno sempre negato la loro partecipazione al business (avrebbe toccato i 13 mila chili) mentre Ottermatt avrebbe fatto parziali ammissioni

Al processo, i francesi sono assistiti dall'avv. Tiziana Benussi, Agostinelli dall'avv. Sassella di Sondrio, Di Piazzi e Coelsch dall'avv. Fulvio Amodeo, Morelli e tutti gli altri dall'avv. D'Onofrio. Subito dopo la sentenza, il pubblico ministero ha annunciato dichiarazione di appello avverso alla stessa.

(m. r.)

AD ALTURA

Lava l'auto: investita

Mentre tentava di togliere dalla propria «Volvo» la patina di fanghiglia che il maltempo aveva stemperato sulla macchina, una giovane donna è stata investita da una «Volvo» gemella. L'insolito incidente che — per fortuna — non ha avuto serie conseguenze per la donna, Magda Diana Brattoni, di 25 anni, abitante in via Monte Mangart 12, è avvenuto ad Altura.

Urtata dalla vettura condotta dal ventiseienne Roberto Bravin, la Brattoni ha riportato contusioni che sono state giudicate guaribili in una settimana.

DIAPOSITIVE

Mani Tese a Mutoyi

Domani al Sid in via Dante

Domani alle 18, nella sede di via Dante 7, della Società per lo sviluppo internazionale-Sid avrà luogo l'illustrazione con diapositive di un progetto realizzato a Mutoyi in Burundi (Africa) che ha visto coinvolti giovani volontari appartenenti a «Mani Tese». Interverranno Laura Nisi, Michele Nisi e Silvio Ruzzier che in vesti diverse hanno direttamente operato a Mutoyi.

Mani Tese nasce a Trieste nel 1979. Organismo non governativo fa parte dell'omonima organizzazione nazionale. Sua finalità precipua è la lotta contro la fame e in favore dello sviluppo e della solidarietà tra i popoli In particolare cura la realizzazione in vari settori: da quello agricolo a quello sanitario, di micro-progetti in aree ben definite del Terzo mondo.

Mutoyi è la località scelta dalla sede triestina che con grande impegno fin dal 1981 è riuscita a raccogliere notevoli successi con concrete realizzazioni.

DIBATTITO

Fisco giusto e più semplice

Si svolge domani alle 9.30 nella Sala Convegni della Camera di Commercio (via S. Nicolò n. 5), il dibattito pubblico sul tema «Proposte per un fisco più giusto, più semplice, pagato di tutti». La relazione introduttiva al dibattito, che sarà presieduta da Roberto Treu, segretario della Cgil di Trieste, sarà svolta da Gianni Spanghero, della segreteria comprensoriale.

Le conclusioni saranno svolte dal dott. Brutti, della Cgil nazionale. Hanno già assicurato la loro presenza e il loro intervento numerosi e qualificati rappresentanti dell'amministrazione finanziaria, degli enti Locali e delle forze politiche, nonché rappresentanti di diverse categorie economiche e di ordini e categorie professionali.

CISL STATALI

Concorsi Questi i bandi

La Cisl Statali informa che nella Gazzetta Ufficiale n. 4 del 7 gennaio 1987 sono pubblicati i seguenti bandi di concorso: concorso circoscrizionale, per esami, a 46 posti di coadiutore del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali. 2 posti per Trieste.

Concorso circoscrizionale, per titoli, integrato da una prova pratica a 17 posti di agente tecnico del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali. Un posto per Trieste.

Concorso circoscrizionale, per titoli, integrato da una prova pratica, a 41 posti di commesso del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali. 2 posti per Trieste.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Cisl Statali - Piazza Libertà 6 Trieste

OSPITE D'ONORE

Magris a Capodistria

Seminario di cultura italiana

Il professore Claudio Magris, ordinario della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Trieste e noto germanista, è stato l'ospite d'onore della undicesima edizione del «Seminario di lingua e cultura italiana per gli insegnanti delle scuole italiane del Capodistriano e del Bulese» che si è inaugurato ieri a Capodistria. L'iniziativa rientra nel programmi del ministero degli esteri italiano per la Comunità italiana in Jugoslavia.

Durante il seminario, che si concluderà venerdì 23 gennaio, docenti e studiosi, in particolare triestini, svolgeranno relazioni sulla storia della letteratura italiana contemporanea, sul cinema, sulle tendenze dell'arte contemporanea e, infine, sulla tutela dell'ambiente.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti il Commissario di governo del Friuli-Venezia Giulia, prefetto Eustachio De Felice, il console generale d'Italia a Capodistria, dott. Scauso e autorità slovene.

UN PROTOTIPO

Terminale per ciechi

Lo hanno realizzato tre tecnici dell'Osservatorio

Servizio di
Fabio Pagan

Perché il non vedente dev'essere privato della possibilità di utilizzare un terminale collegato a un computer? Il video è davvero un elemento indispensabile, oppure si può sostituirlo con qualche accorgimento particolare?

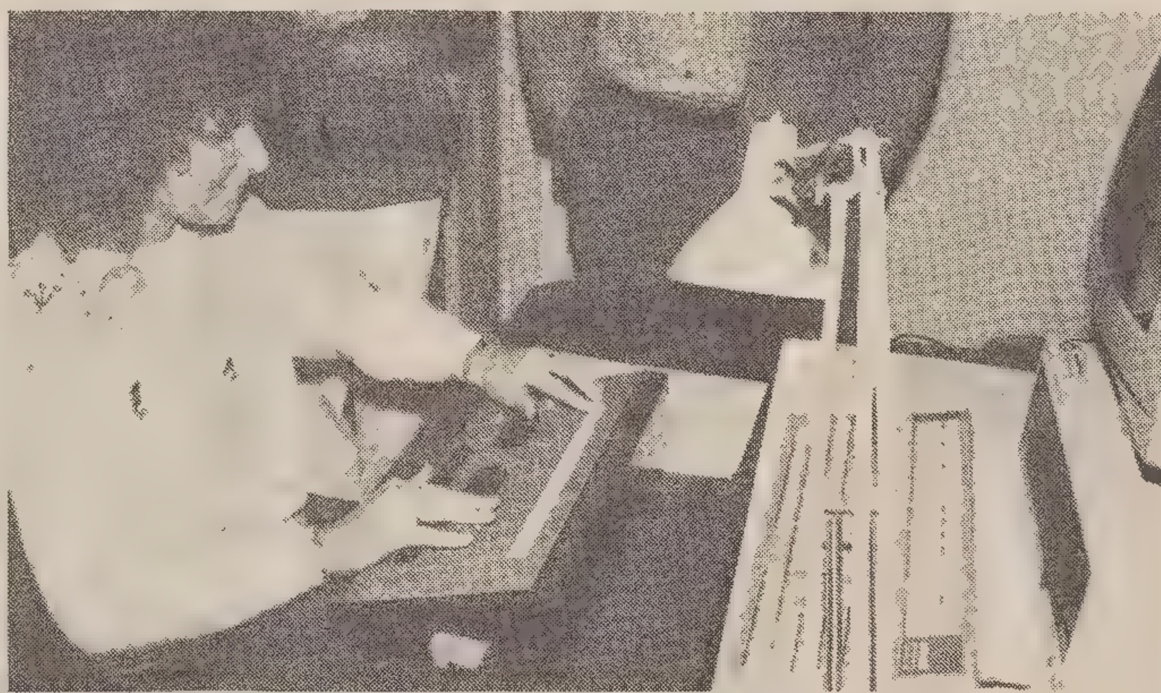
Tre tecnici dell'Osservatorio astronomico triestino (Sergio Furlani, Luciano Lampi, Michele Quartana) si posero queste domande un paio d'anni fa dopo una serie di contatti con i dirigenti locali dell'Unione italiana ciechi: decisero che il problema valeva bene uno sforzo coordinato. Margherita Hack, direttrice dell'istituto fino a pochi giorni fa, fu d'accordo e consentì loro di impiegare a tale scopo parte del tempo di lavoro all'Osservatorio.

Così i tre tecnici hanno realizzato un terminale per non vedenti. Consegnato ufficialmente all'Unione italiana ciechi con una semplice cerimonia, verrà installato a giorni nella sede di via Battisti. È una vicenda esemplare che offre due chiavi di lettura: una tecnica, l'altra umana e sociale. Cominciamo da quella tenica.

Il terminale messo a punto da Furlani, Lampi e Quartana si presenta come una tastiera di sapore artigianale, più o meno delle dimensioni d'una normale tastiera per computer e pesante quattro/cinque chili. Al posto del video c'è un «display labile braille»: in sostanza una «riga di lettura» sulla quale, battendo i sei tasti che corrispondono ad altrettanti caratteri braille, si formano le parole attraverso l'emersione dei «piolini» inseriti in una sequenza di minuscoli fori.

A mano a mano che i caratteri vengono battuti, nella memoria dinamica interna della macchina, gestita da un microprocessore, si organizza la «pagina» di venticinque righe del testo, esattamente come avviene sul video d'un terminale tradizionale. La «riga di lettura» in braille corrisponde in realtà a mezza riga (40 caratteri) rispetto agli 80 caratteri d'una normale riga/video.

Oltre ai sei tasti braille, poi, la macchina comprende i consueti tasti di controllo e per comandi direzionali: grazie a questi ultimi, è possibile cercare e «leggere» con le dita sui piolini del «display» la riga desiderata all'interno della «pagina» memorizzata. Anche qui in



Una ragazza alla tastiera del terminale per non vedenti.

base allo stesso principio del video.

«Abbiamo avuto non pochi problemi concettuali da superare», raccontano i tecnici. «Il codice braille, infatti, è costituito da soli sei punti, che consentono un totale di 64 combinazioni. Mentre il codice Ascii usato nell'informatica richiede la possibilità di identificare 128 combinazioni distinte. Siamo stati quindi costretti a escogitare una estensione del codice braille tradizionale, senza stravolgerlo e sufficientemente semplice da venire appresa senza difficoltà».

Il terminale realizzato è compatibile con qualsiasi personal computer e può venire utilizzato con due scopi: il primo per la stesura e l'elaborazione di testi, impiegando in sostanza il terminale come «word processor»; il secondo per lavori di programmazione.

«Un'altra difficoltà che abbiamo incontrato — spiega Luciano Lampi — è quella di aver dovuto ragionare in termini di non vedenti, immedesimandoci nei loro problemi. A tale scopo è risultata preziosa la collaborazione dei soci dell'Uic, specie di Angela Dovigi, insegnante al Rittmeyer».

Caratteristica fondamentale dello strumento è il suo costo limitato. Usando i componenti più economici sul mercato e i mezzi messi a disposizione dall'Osservatorio — o di proprietà dei tecnici stessi — le spese totali sono risultate di poco superiori ai tre milioni, due dei quali impiegati per acquistare la sola «riga di lettura» in braille, disponibile presso un'industria italiana. Tali spese sono state sostenute dall'Unione italiana ciechi. Strumentazioni elettroniche per non vedenti sono disponibili in altri Paesi e prezzi abbastanza contenuti, nell'ordine di qualche milione: ma chi le importa in Italia le fa poi pagare dieci/dodici milioni, lucrandoci sopra smoderatamente.

E qui entra in gioco l'aspetto sociale dell'iniziativa. Sostiene Sergio Furlani: «Ci sembra vergognoso il fatto che l'industria italiana abbia finora trascurato il settore elettronico e tecnico per i non vedenti, anche se si tratta d'un mercato fortunatamente abbastanza limitato. Per questo noi mettiamo gratuitamente a disposizione della comunità dei non vedenti questo strumento. Vorremmo però che non rimanesse un esemplare unico: per questo siamo disponibili a fornire disegni costruttivi e software».

La speranza di Furlani, Lampi e Quartana è abbastanza scoperta: una ditta, anche di medie dimensioni, potrebbe prendere in mano il loro prototipo e realizzare una pre-serie per commercializzarlo a prezzo contenuto, con onesti margini di guadagno. Mantenendo insomma lo spirito che ha dato vita all'iniziativa. Sarebbe troppo, in questo caso, attendersi dei contributi regionali, eventuali sgravi fiscali?

Dice Ada Maria De Crignis, presidente della sezione provinciale di Trieste dell'Unione italiana ciechi: «Nella nostra sede possediamo già un personal computer Ibm, al quale verrà collegato questo terminale. Ci sarà un periodo di prova, di rodaggio, da parte di alcuni non vedenti, i quali potranno così indicare eventuali modifiche o difetti. Dei nostri seicento soci, circa un terzo sono giovani: credo che tra loro non sarà difficile trovare i fruitori di uno strumento del genere, capace di aprire ai non vedenti nuove strade d'inserimento nel campo della scuola e del lavoro».

BIOLOGIA MARINA

Come sono le acque del golfo?

Appuntamento venerdì al Circolo della Stampa

Passata (almeno di spera) la buriana di neve e ghiaccio dei giorni scorsi, rimasta ancora una violenta bora a rammentarci quanto siamo tuttora condizionati dalle situazioni meteorologiche e dalle forze della natura, il Laboratorio di biologia marina dovrebbe finalmente riuscire nel suo intento di organizzare la riunione già saltata la scorsa settimana. L'appuntamento (con ingresso libero a tutti) è per venerdì prossimo, alle ore 10.30, al Circolo della Stampa di corso Italia 12.

Nel corso dell'incontro, il responsabile del Laboratorio, prof. Guido Bressan, presenterà — attraverso una serie di relazioni — lo stato di avanzamento dei lavori svolti dalle unità operanti presso il Laboratorio stesso nell'ambito della legge regionale 51/84.

Tali studi di monitoraggio biologico sono diretti a meglio conoscere lo stato di qualità delle acque marine del Golfo di Trieste e — mediante lo studio dei microecosistemi — dei fenomeni relativi alla presenza delle meduse, delle acque colorate e delle anossie dei fondali: integrando così i dati raccolti — in una rete di osservazione — con quelli già disponibili in regione. Per tale motivo alla riunione, oltre a diversi studiosi, sono stati inviati operatori pubblici e assessori.

Dal punto di vista generale e amministrativo, pur dopo il rinnovo per ulteriori sei mesi di alcuni contratti di ricerca e per il personale (deliberato nella sua ultima seduta dal consiglio di amministrazione del consorzio cui fa capo il Laboratorio), permane comunque critico lo «stato di salute» dell'istituto, specie in relazione ai molteplici — anche recenti — impegni cui è stato chiamato.

Tra questi, la seconda visita effettuata al Laboratorio da un gruppo di studiosi argentini specializzati in problemi di acquacoltura, nell'ambito dei rapporti con il Politecnico internazionale per lo sviluppo industriale ed economico. E, inoltre la definizione di una migliore collaborazione didattico-scientifica con il Laboratorio di biologia marina di Rovigno, nell'ambito della comunità di lavoro Alpe-Adria e della collaborazione tecnico-scientifica bilaterale tra Italia e Jugoslavia per la salvaguardia dell'ambiente.

Proprio ieri si è tenuto inoltre a Roma un incontro con i funzionari responsabili del ministero dell'Ambiente, per meglio definire gli accordi di recente stipulati con il ministro prof. Francesco De Lorenzo nel corso della sua visita al Laboratorio. L'obiettivo: un maggior coinvolgimento del ministero con il Laboratorio nell'ambito della ricerca pura e applicata, della gestione del Parco marino di Miramare, della didattica in temi di educazione permanente su problemi ambientali.

LA NOTTE DI SAN SEBASTIANO

Albona ricorda

Domenica convegno sulla difesa dagli Uscocchi



«El Borgo» di Albona come si presentava sessant'anni fa in una vecchia fotografia d'archivio.

La Comunità di Albona e Arsia si ritroverà domenica prossima nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane, in via delle Zudecche 1/C, per ricordare, dopo la Messa del mattino (ore 11, chiesa della Beata Vergine del Rosario di piazza Vecchia), la «Notte di San Sebastiano» (19-20 gennaio 1599) nella quale la cittadina istriana di Albona venne assalita dalle orde degli Uscocchi e difese eroicamente la sua libertà, mettendoli alla fine in fuga.

Il convegno sarà aperto alle 15.30 dal presidente della Comunità di Albona, Ezio Picot. Sarà presente l'assessore comunale Lucio Vattovani. Hanno già dato la loro adesione numerosissimi conterranei abitanti a Trieste e provenienti da altre parti d'Italia.

Gli Uscocchi («fuggiaschi») erano dei guerrieri provenienti dall'interno dei Balcani che, spinti verso Nord dall'invasione turca nei primi anni del XVI secolo, cercarono scampo e trovarono rifugio a Clissa (Spalato) e quindi, risalirono la costa dalmata, a Segna sul canale della Morlacca, fra Arbe e Veglia. Se in un primo momento erano dediti ad attività pacifiche, ben presto, imparando il mestiere del navigare, cominciarono a vivere di pirateria e infestarono il Quarnero e tutto l'Alto Adriatico, attaccando navi turche e veneziane e rapinando le popolazioni rivierasche.

Diventando sempre più audaci, con la benevola tolleranza dell'arciduca Ferdinando d'Austria che in nome dell'Imperatore amministrava anche la zona di Segna, da cui partirono le ribalderie di questi predoni, dalla fine del XVI secolo gli Uscocchi si erano spinti anche verso l'interno dell'Istria, che era diventata teatro di incendi, rapine e crudeltà inaudite. Venezia era corsa ai ripari per ovviare al nuovo pericolo che sovrastava l'estremo lembo orientale del suo territorio (Albona è l'ultimo baluardo del Leone di San Marco sul Quarnero).

In questo poco felice periodo della storia istriana si inquadra l'avvenimento della «Notte di San Sebastiano» vissuto dagli albonesi, quando gli Uscocchi, sbarcati nell'insenatura di Porto Lungo, marciarono minacciosi sulla cittadina. Gli abitanti, avvisati del pericolo incombente, vegliarono in armi e si prepararono alla difesa, erano solo 300 cittadini contro 800 pirati.

Gli albonesi tentarono audacemente una sortita uscendo dalle porte della cittadina e allora gli Uscocchi, temendo di essere accerchiati si diedero a una fuga precipitosa. Assetati di vendetta per l'esito negativo dell'impresa, i pirati si lanciarono infuriati su Fianona che, colta di sorpresa, fu saccheggiata e messa a ferro e fuoco.

Per perpetuare nel tempo il coraggio dei difensori e la riconoscenza a San Sebastiano che li aveva protetti in quella terribile notte, gli albonesi eressero un altare nella loro Collegiata, dove ogni anno ricordarono solennemente — sino al momento dell'esodo — il più glorioso avvenimento storico della loro piccola Patria.

C.I.D.I.

Amnesty e scuola

Per il ciclo di incontri didattici sul tema: «Educazione alla pace e ai diritti umani», organizzati dal Cidi (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti di Trieste, il giorno 22 gennaio, alle 16, presso il Liceo scientifico «G. Oberdan», via P. Veronese 1, Aldo Coccia, responsabile nazionale del Coordinamento scuola di Amnesty International, parlerà sul tema: «Attività di Amnesty International nel campo didattico».

INCONTRI

Scuola: scelte

I distretti scolastici di Trieste comunicano che le conferenze dei presidi delle scuole secondarie superiori per alunni e genitori del terzo anno delle scuole medie, sospese per il maltempo, hanno luogo nel Liceo scientifico «Galileo Galilei» secondo questo calendario: oggi alle 17.30 Istituto tecnico industriale «Volta», Istituto nautico, Istituto per geometri, Istituto per l'industria e l'artigianato «Galvani». Domani alle 17.30 Licei.

POLIZIOTTI A CONGRESSO

La legge, ma con umanità

Contratto di lavoro, terrorismo, droga, controllo dei confini i temi trattati

Servizio di
Claudio Erné

20 milioni all'anno i passaggi ai valichi e quella fascia è poco presidiata

«Siamo orgogliosi di fare i poliziotti. Ma non possiamo combattere la criminalità organizzata e la microcriminalità senza mezzi adeguati e senza una cultura. La legge di riforma è attuata solo in alcuni aspetti marginali. Poco è cambiato a livello generale. L'Amministrazione infatti emana disposizioni che spesso sono in contrasto con i contenuti e con lo spirito della riforma, disposizioni che reintroducono sempre più condizioni di lavoro di squisito stampo militare».

Sono questi alcuni dei temi affrontati ieri a Trieste al secondo congresso del Sap, sindacato autonomo di polizia. Una settantina di delegati in rappresentanza di 341 iscritti hanno compiuto una analisi del quadro istituzionale in cui la polizia è chiamata a operare.

«La gente ha bisogno di vivere e lavorare serenamente, ha bisogno di sicurezza. In questo paese la polizia deve essere una struttura di riferimento. Legiferare bene è facile. Difficile è far sì che i provvedimenti vengano messi in pratica e rispettati» ha detto un anziano sottufficiale.

Si è parlato anche di organici, del contratto di lavoro in discussione col Governo, di rapporti con le realtà sociali. Si è parlato anche di terrorismo e di droga.

Per il primo fenomeno il vicesegretario nazionale del sindacato Nicola Izzo ha detto che «non crediamo che sia definitivamente scomparso a livello italiano». Per la droga molti agenti hanno sottolineato che «bisogna essere più attenti ai grossi spacciatori, il drogato è una vittima».

Ma andiamo con ordine. Antonio Orologio, segretario uscente, ha aperto la riunione illustrando la relazione della segreteria. Particolare attenzione ha dedicato alla situazione contrattuale. «L'aspetto economico assume un preciso rilievo per affermare la dignità e la qualità del lavoro delle forze di polizia. Bisogna colmare le differenze che esistono tra le nostre retribuzioni e quelle delle categorie del pubblico impiego che godono di un trattamento privilegiato». Gli ha risposto uno dei tanti delegati. «Non possiamo esasperare il settorialismo, non possiamo rimpinzarci alle spalle del Paese. Come sindacato autonomo dobbiamo rimarcare i nostri interessi ma anche il nostro impegno sociale».

Un altro delegato ha invece aggiunto che «altre categorie ci stanno "facendo le scarpe" e molti che poi godranno dei benefici delle nostre azioni sindacali se ne stanno alla finestra». Con queste parole il delegato ha voluto mettere l'accento su uno dei punti deboli del sindacato. Carabinieri e finanzieri per il momento non si iscrivono.

Come si vede la riunione ha avuto più di un filo conduttore. Si è parlato di «massimi sistemi» e di problemi spiccioli, di inquadramenti ai vari livelli e di rapporti con la magistratura, di riforma carceraria e di ministri che paragonano i rischi delle forze dell'ordine a quelli dei portalettere.

Ne è uscita l'immagine di una professione difficile dove l'umanità deve coniugarsi con la legge, l'attività repressiva con il rispetto dell'uomo, la difesa della collettività con i diritti del singolo cittadino. Sono emersi anche problemi locali. «Ogni anno passano per i valichi della nostra provincia più di 20 milioni di persone. Molti arrivano dal Medio Oriente e rappresentano un pericolo serio. Tra loro, come è stato ampiamente provato dai fatti, si infiltrano i terroristi» ha detto un giovane delegato. «La fascia di confine è poco presidiata. E i nostri organici vengono sempre erosi dalle nuove disposizioni».

È stata infine eletta la nuova segreteria. Ne fanno parte Antonio Tozzi, Mario Licciardello, Alfredo Cannataro, Antonio Orologio, Luigi Celli, Francesco Vitale, Bernardo Demeni, Elio D'Agiù, Paolo Cannataro, Nicola Pecorari, Giuseppe Piazza, Tommaso Pizzolanto, Luigi Vitulli, Alessio Valentino.

■

ACEGA. Si informa l'utenza che oggi gli sportelli dell'Azienda chiuderanno alle 9.30 per assemblea del personale.

PER L'86-87

Sussidi scolastici

Fondazioni Ananian e Wallmann

Per l'anno scolastico e accademico 1986/87, le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficienza mettono in concorso sussidi di studi dalle fondazioni «Gregorio Ananian» e «Babette Wallmann», e precisamente: 14 sussidi di studio da lire 500.000 ciascuno dalla fondazione «Ananian» per studenti che frequentano gli istituti superiori di Trieste, con precedenza nelle assegnazioni, secondo le norme statutarie, agli studenti di ginnasi-licei classici; 6 sussidi di studio da lire 1.000.000 ciascuno dalla fondazione «Ananian» per studenti universitari, di cui 2 per la facoltà di ingegneria, 2 per la facoltà di medicina e 2 per la facoltà di giurisprudenza o scienze politiche; 27 sussidi di studio da lire 1.000.000 ciascuno dalla fondazione «Wallmann» per studenti universitari di cui 11 per la facoltà di ingegneria, 11 per studenti frequentanti qualsiasi facoltà e 5 per le facoltà di veterinaria e agraria.

I bandi di concorso sono diffusi in tutte le sedi pubbliche e esposti all'albo di via Pascoli n. 31.

MOSTRA

Fotosub e mare

Continua con successo alla galleria d'arte dell'Endas (via delle Zudecche 1/c) la mostra «Il mare sotto le onde», proposta da quattro valenti fotosub triestini. La rassegna resterà aperta ogni giorno (esclusi i festivi) dalle 18 alle 20. Domani sera, con inizio alle 19, il fotosub Guido Missori proietterà un documentario.

AIUTI

Nicaragua tre serate

Nell'ambito della campagna «Nicaragua debe sobrevivir», nella Casa dello studente, edificio «A», via F. Severo 158, con la collaborazione dell'Arci - Casa dello studente, la sezione di Trieste dell'Associazione Italia-Nicaragua organizza «Tre mercoledì per il Nicaragua»: domani alle 20.30 proiezione video «Nica libre» e dibattito; 28 gennaio, alle 20.30 «Bilancio campi di lavoro 1986» e proiezione diapositive; 4 febbraio, alle 20.30 «Proiezione video sulla solidarietà svizzera» e dibattito. Il ricavato delle serate (sottoscrizioni e vendita di materiale informativo) sarà devoluto alla campagna.

NEGOZI / LICENZE

C'è il Piano

Il Comune spiega come agisce

TRIESTE D'ALTRI TEMPI

Mercante generoso

I lasciti alla città di Niccolò Bottacin



Riaffiora spesso la leggenda che i mercanti triestini del secolo scorso siano stati in gran parte persone grette e tese soltanto ad accrescere i loro traffici e i loro guadagni, lontani da ogni interesse culturale e artistico.
Una leggenda che fu abbondantemente sfatata con la pubblicazione di tante notizie e biografie sul conto di numerosi e benemeriti negozianti dell'ottocento triestino. Su tale argomento qui non è il caso di far nomi, anche perché si tratta di personaggi da tempo ben conosciuti e stimati, ma solamente ricordarne uno che si ritiene sia tra i meno noti.
Si tratta del negoziante veneto Niccolò (scritto anche Nicola) Bottacin (1805-1876), stabilitosi a Trieste nel 1839 per esercitare la mercatura. I suoi traffici, in particolare di stoffe con l'Inghilterra, si svilupparono tanto favorevolmente da procurargli la ricchezza nel giro di pochi anni. Ma il Bottacin usò generosamente questa sua ricchezza per scopi di beneficenza, di istruzione popolare e progresso civile a favore della sua città di adozione.
I suoi interessi culturali furono molteplici; dall'orticoltura alla numismatica, dal collezionismo all'organizzazione di mostre artistiche. Ricoprì numerose e importanti cariche pubbliche e fu in rapporti amichevoli con l'Arciduca Fedinando Massimiliano, rapporti scaturiti dal loro comune interesse per la floricoltura e il giardinaggio; il futuro imperatore del Messico fu spesso graditissimo ospite nella villa del negoziante, edificio tutt'ora esistente alla Rotonda del Boschetto.
Il Bottacin, che nell'ultimo periodo della sua esistenza si trasferì a Padova, al momento di stendere le sue ultime volontà (10 settembre 1875), volle destinare: «Alla Città di Trieste ove passai la miglior parte della mia vita, prosperando ne' miei Commerci, confortato dalla benevolenza di quella intelligente e operosa popolazione, voglio siano pagate Italiane Lire Dieci Mila che saranno distribuite in Opere di Beneficenza». Ma non è tutto poiché il 22 maggio 1867, in una lettera indirizzata al podestà Carlo Porenta, il Bottacin espresse la sua intenzione di donare alla Biblioteca civica la sua collezione di medaglie che riguardava Trieste e l'Istria, perché siano destinate «allo Studio e all'Istruzione». Un primo lotto di 18 medaglie interessanti la Casa d'Austria venne da lui consegnato il giorno seguente: tale premura non deve meravigliare, era una caratteristica di quei tempi!
(Pietro Covre)

Dall'assessore alla Polizia e Annona, Carmelo Calandruccio, riceviamo:
È apparso su «Il Piccolo» di domenica 21 dicembre un articolo dal titolo «Si vuole mettere ordine al negozio "selvaggio"» il quale, per le sue imprecisioni e inesattezze, necessita di una risposta chiarificatrice.
Se è vero che da più di un anno la Commissione comunale per la disciplina del commercio non opera perché scaduta, è anche vero che gli uffici e il servizio preposti al controllo commerciale hanno sempre e in continuazione esercitato un'assidua vigilanza sulla rete distributiva.
Nessuna difficoltà ad ammettere che alcuni operatori, visto il lungo silenzio tenuto dall'amministrazione in merito alle loro richieste di apertura di nuovi esercizi, hanno presentato ricorso innanzi al Comitato provinciale di controllo, ma quest'ultimo, nell'accogliere o, molto più spesso, nel respingere le istanze presentategli, ha fatto riferimento alle norme del Piano commerciale e ai dati del caso forniti dagli uffici comunali.
Nella quasi totalità le autorizzazioni così rilasciate si presentano del tutto regolari e conformi al Piano, dal momento che le relative richieste avevano tutti i requisiti necessari per ottenere il parere favorevole anche da parte di una commissione comunale che fosse stata in funzione.
Soltato in un paio di casi, peraltro del tutto marginali e ininfluenti sulla realtà commerciale cittadina nel suo complesso, il Comune ha ritenuto di dissentire dal giudizio del Coproco nell'interpretazione delle norme del Piano, e avverso tale giudizio ha presentato ricorso innanzi al Tar.
Se poi vogliamo quantificare la portata del fenomeno (l'articolo in questione esordiva con l'espressione «Negozi cresciuti come funghi»), vediamo che dal novembre 1985 al novembre 1986 sono state rilasciate in tutto 22 nuove autorizzazioni alla vendita, per gran parte frutto di pareri espressi dalla Commissione comunale nelle ultime sedute in cui essa poté raggiungere il numero legale dei nuovi membri e quindi operare, mentre le autorizzazioni revocate sono state 87. In un anno, quindi, i negozi a Trieste sono diminuiti di ben 65 unità.
Per quanto riguarda il Borgo Teresiano, dove i negozi di cui alla tabella IX (abbigliamento) sono eccessivi, è da ricordare, come ben sanno tutti i componenti la vecchia Commissione commercio, che in detta zona, in base alle norme del Piano, da anni non si concedono nuove autorizzazioni relative a detta tabella se non per subingresso o trasferimento in zona di attività già esistenti. D'altra parte non è nemmeno proponibile un ripristino «d'ufficio» della rete commerciale così come si presentava un ventennio fa in quanto, comprensibilmente, non si può né revocare le autorizzazioni in essere né modificarle a seconda delle esigenze di mercato.
In merito infine all'adeguamento alla superficie minima di 400 metri quadrati dei grandi magazzini (tabella VIII) esistenti, e la conseguente possibilità di un loro trasloco in locali di ampiezza idonea, è da rilevare che fino a ora detto trasferimento è stato concesso a tre soli esercizi. Tutti e tre i trasferimenti sono stati approvati dalla Commissione comunale per il commercio nella seduta del 9.9.1985. Inoltre, due esercizi si sono adeguati ai 400 metri quadrati senza trasferirsi in altra zona.
Ben 27 sono invece gli esercizi di tabella VIII con superficie insufficiente che non hanno potuto o voluto adeguarsi al minimo richiesto, per cui le loro autorizzazioni, essendo ormai scaduti i termini per un'eventuale trasferimento e conseguente ampliamento, verranno convertite in autorizzazioni comprendenti le singole tabelle merceologiche effettivamente esercitate.

La risposta dell'assessore Calandruccio, gliene diamo atto, è effettivamente chiarificatrice. Solo che non si trattava di rettificare nessuna inesattezza. Il suo intervento infatti conferma a grandi linee quanto scritto. Che, detto per inciso, riflette le opinioni, ampiamente virgolettate, di alcuni esponenti dell'associazione commercianti al dettaglio. Viste le cifre possiamo anche concordare con lui su un punto: i negozi non sono cresciuti come funghi. Ma come... tartufi probabilmente sì. Sottoterra. *f. b.*

Delibera dimenticata

Care Segnalazioni, mi riferisco a quanto scritto nella vostra rubrica il 13 gennaio scorso a firma di Claudio Pulciani, circa il dovuto ricordo dell'imperatrice Maria Teresa, per nuovamente puntualizzare che nell'ormai lontano 1982 la giunta comunale di Trieste deliberò, ufficialmente, di erigere una lapide plurilingue alla testata del Canale del Ponterosso, al fine di ricordare e onorare la brava sovrana che volle far grande il porto di Trieste.
Da allora sono passati sette anni e nulla è stato fatto! Eppure la delibera deve essere ancora valida; perché non viene attuata?
Sono passati più sindaci e più giunte politiche, ma sembra che tutti, compreso il consigliere «mitteleuropeo» Parovel, se ne siano dimenticati. A cosa servono le delibere comunali, allora? *f. f.*

TEATRO / MUSEO

Lì non ci sta

La nuova sede dello «Schmidl»

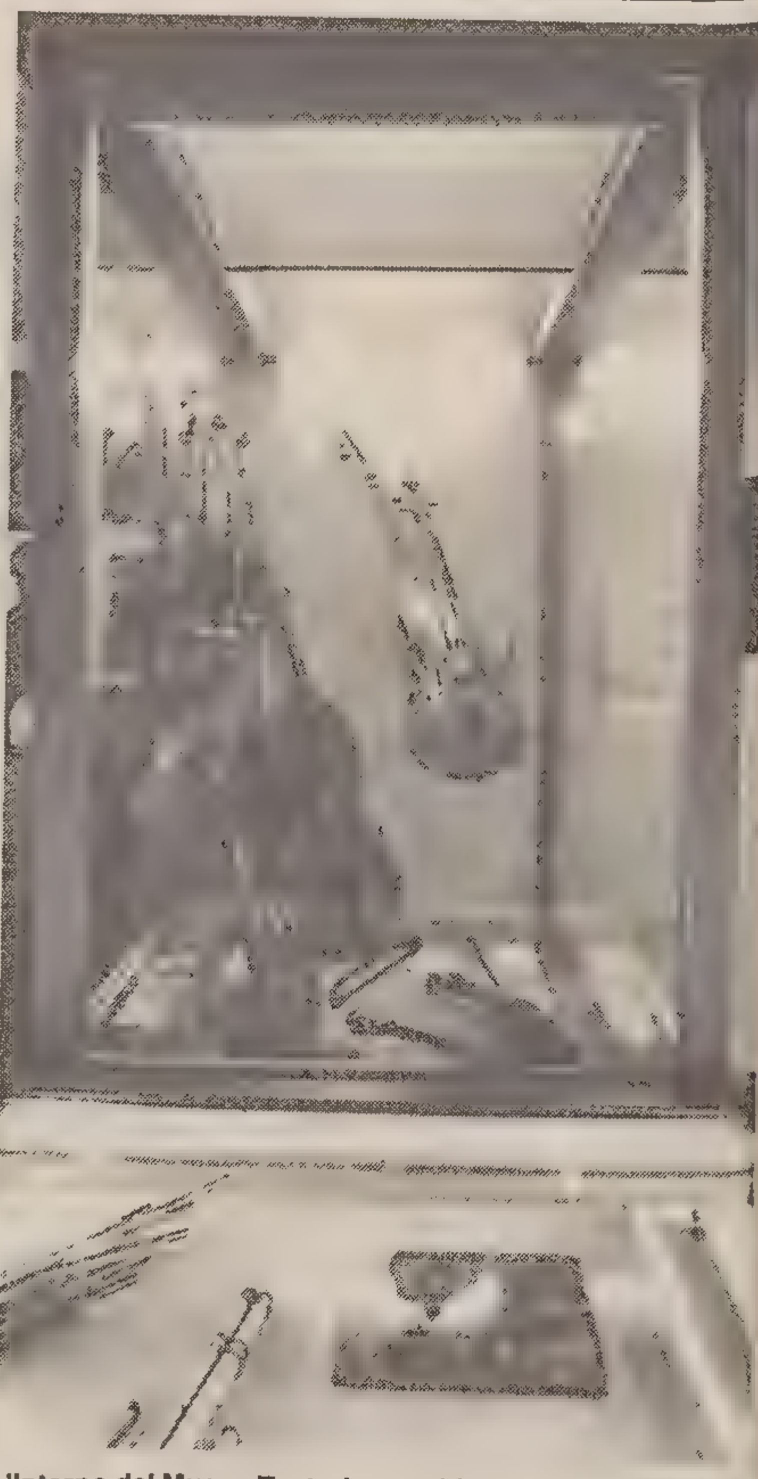
Caro direttore, il fatiscente edificio comunale di via Procureria 4 e 6 (da qualcuno pomposamente chiamato palazzo Lojs) è stato restaurato, solo in piccola parte, a cura e spese dell'inquilino («il Metrocubo») cui va il merito della conservazione di un angolo di Trieste che ha la sua piccola storia (fu sede per breve tempo nientemeno che delle Assicurazioni Generali, e poi a lungo del ristorante Bonavia), e che è parzialmente vincolato dalla soprintendenza ai monumenti.
L'edificio sviluppa 130 metri quadrati utili su 5 piani, complessivamente 650 metri quadrati ben lontani dai 2000 metri quadrati che il responsabile del Museo teatrale, dottor Duguiln, considera necessari per quel museo.
Anche senza contare la scarsa funzionalità di un museo espositivo sviluppantesi su 5 livelli di piano, occorrerebbe completare l'isolato, in corrispondenza dei ruderi retrostanti l'edificio, con un corpo di fabbrica totalmente nuovo, tale da costituire un raccordo postico col palazzo Eisner-Civrani e ricomporre una fronte edilizia decorosa su androna del Pozzo (un mio progetto planivolumetrico in tal senso è stato a suo tempo approvato sia dalla giuria Cecovini che dalla soprintendenza ai monumenti).
Il Museo teatrale dunque non ci sta, in quell'edificio, e l'ipotesi ventilata dalla Ripartizione comunale alle istituzioni culturali non ha solido fondamento. Prima di proporre questa soluzione, la direttrice della Ripartizione (che in un recente articolo confessava candidamente di aver appreso dall'associazione «Amici dei musei» che di questi, a Trieste, ve ne sono 27, mentre forse l'unica persona che avrebbe dovuto saperlo è proprio il funzionario responsabile del settore) dovrebbe approfondire i termini del problema.
Certamente il museo starebbe meglio nell'ambito del teatro, come ritiene il sindaco Staffieri, e per quel tipo di museo specializzato non è peregrino pensare a una superficie espositiva molto limitata e un sistema espositivo a rotazione, connesso con un deposito molto concentrato, di facile accesso e consultazione per gli studiosi. Un tale sistema, funzionalmente orientato, potrebbe forse trovare spazio nella sola parte attualmente occupata dal Circolo della cultura e delle arti, con un utilizzo avveniristico della sala del Ridotto.
In tal modo l'isolato tra via Procureria, via Pozzo del Mare, androna del Pozzo e piazza Piccola (completato come indicato sopra) meglio potrebbe servire alle esigenze degli uffici comunali, specie ora che si pensa ad ampliarne l'organico.
Per quanto riguarda il Cca, esso non ha alcuna necessità di stare nel teatro Verdi, e, anche in vista di un suo rilancio che coinvolga meglio la popolazione e le altre associazioni culturali (questa è la condizione della sua sopravvivenza), potrà trovare degna sede altrove (il Filodrammatico?).
Marino Bolaffio

Gli auguri in friulano

Sono un friulano residente a Trieste da più di cinquant'anni. Desidero inserirmi nella questione degli auguri per le feste formulati in varie lingue, o in una sola, da varie autorità con una domanda: perché il Papa non ha fatto gli auguri in friulano? E allora come la mettiamo?
Lettera firmata

Un passamano per favore

A nome degli abitanti di Scala Santa chiediamo l'applicazione di un passamano sui muri che fiancheggiano la salita.
Nei giorni di gelo detto passamano è indispensabile a chi deve percorrere più volte al giorno questa ripida strada. *Lettera firmata*



L'interno del Museo Teatrale ora chiuso per inagibilità.

RASSEGNA GALLERIE

Ricci, Liana Silvestri e Pison

Tre personali: una alla Sala d'arte moderna e le altre due alla Comunale

Giuseppe Ricci alla Sala d'arte moderna. La fresca immediatezza del dipingere e l'originalità del quadro, che di quella è conseguenza, sono anche esse il frutto di un lavoro riflessivo da esercitare, in premessa, attraverso scelte sottili e meditate. La pittura di Giuseppe Ricci lo prova già dall'assetto tecnico nella materialità dei mezzi impiegati. Usa sempre i colori acrilici spesso abbondantemente sciolti nel diluente e li depone su tele preparate con leggera imprimitura bianca. L'effetto che ne sortisce è nuovo poiché raggiunge con tinte coprenti, interdette all'acquerello, una veloce liquidità delle stesure non ammissibili per l'olio.
È ovvio che l'arte va al di là della tecnica. Nel caso di Ricci essa alterna le pezzature scontornate agli incisivi profili scuri che lasciano penetrare al proprio interno gli interstizi bianchi, riverberi di luce smaterializzante sulle marine o affioramenti calcarei dagli scoscendimenti della costiera. Fra tanto chiarore, le tinte limpide e vivaci si riversano assetate di realtà nella tessitura incrociata. Vero è dunque che la pittura di Ricci risulta da una sintassi piuttosto complessa che egli risolve nella spontaneità del suo atteggiamento positivo, ottimistico, proteso verso la realtà fuggente dei colori tonali.
Gli alberi sembrano persone, le strade di un quadrivio primaverile dischiudono destini diversi ma ugualmente vivibili, dal cielo piove soltanto luce. Basta la curva d'un sentiero o la strettoia d'un canale per segnare una pausa di meditazione e poi si riprende a raccontare il vero sugli orizzonti aperti.

* * *

Liana Silvestri alla Comunale. Il giardino dell'alchimista fiorisce ancora. Nei recessi ombrosi cosparsi di rovine classiche che nascono, già adulte, creature mostruose, multiformi epifanie della divina saggezza che inscenano per i piccoli uomini e per le piccole donne apologhi crudelmente persuasivi. La generazione umana si intreccia a quella dei vegetali e degli animali negli sconvolgimenti di un'unica metamorfosi sfaccettata in poligoni regolari o squarciata dall'analisi anatomica delle fibre interne. La mitologia antica rivive come se nulla fosse successo nel mondo moderno? Oppure codesta proliferazione surreale viene originata proprio da quel filone di sfrenatezza fantastica che, dal manierismo al barocco, ha alimentato tanta parte dell'arte moderna? Le opposte alternative non destano curiosità, ci lasciano indifferenti. Sia l'una che l'altra ipotesi riconducono il compito dell'arte alla raffigurazione di qualcosa che il segno non può modificare, perché preesiste all'intervento materiale dell'artista, fedele esecuzione di un fantasma onirico. Le opere di Liana Silvestri sono perfettamente conformi a tale assunto metodologico. Il passaggio dal disegno all'impressione grafica sulla carta non altera la precisione dei tratti e degli sfumati, condotti con magistrale rigore, rende soltanto i tratti e gli sfumati un pochino più omogenei, quanto alla coloritura, rispetto all'inevitabile variare della matita usata direttamente a mano. Nella collisione fra l'arbitrio dell'invenzione individuale e l'obiettività impersonale della fattura s'annida il fascino della mitopoiesi di Liana Silvestri.

* * *

Roberto Pison alla Comunale. Sincero, convinto, appassionato dipinge per se stesso. Non gli importa il come, tanta è la fede nell'importanza testimoniale delle cose da raffigurare. Gli abbracciamenti amorosi e le urla dirompenti, soprattutto quel muto ripiegamento su se stessi, che più intensamente manifesta il dolore, sono i volti di una umanità separata e isolata, l'umanità rivolta alla ricerca della propria identità.
Pison è un pittore espressionista, nel senso completo e radicale del termine. Il linguaggio è plasmato in perfetta rispondenza alle esigenze del contenuto. Adopera l'olio magro deposto con scarne pennellate sul ruvido supporto che lascia in vista la tramatura della tela. Quando i personaggi sono ancora lontani fantasmi li trae a sé e alla certezza del discorso figurale circuendo il contorno con il peso di un nero segno filante. Ma nella fase successiva, a misura che la corporeità prende volume nel curvarsi e nell'intrecciarsi plastico delle striature policrome, la certezza fisica delle persone viene meno e si scioglie in un magma indistinto che mescola le loro carni.
E il momento più emozionante nel suo percorso di ricerca. La figura riemerge dalla tela e sembra che essa non abbia altro luogo nella realtà se non quella singolare pittura in divenire che la distrugge e poi la rigenera nell'arco di un solo racconto. (g. m.)

MOSTRE

Galleria Cartesius
Due rassegne dell'incisione

Sala Comunale
POSSENELLI

LE ORE DELLA CITTA'

Un corso di fotografia

Il Circolo fotografico triestino organizza anche quest'anno corsi di cultura fotografica suddivisi in corso basico e corso avanzato. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi nella sede del Circolo fotografico via Tigor 2, ogni sera dalle 18 alle 19.30, oppure telefonare nello stesso periodo al numero 305348.

Rotaract club

Ai soci e amici del Rotaract club questa sera, con inizio alle 21.15, Fulvia Costantinides terrà, nella consueta sede, una conversazione sul Fondo italiano per l'ambiente.

Repubblica dei ragazzi

Sono riaperte le iscrizioni ai corsi di introduzione al personal computer organizzati dalla Repubblica dei ragazzi - Opera figli del popolo di don Edoardo Marzari. Informazioni e iscrizioni ogni giorno feriale dalle ore 15.30 alle 18.30 nella sede della Repubblica dei ragazzi in largo Papa Giovanni XXIII 7.

Tele Antenna

Va in onda alle ore 10.15 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinides. Interverrà il prof. Basilio D'Agnolo.

I Saldi di Calzature Battisti

da oggi in via Battisti 23 - Trieste. (Com. eff).

Gite e corsi a Ravascletto

Singolo viaggio e ski-pass L. 28.000, oppure 4 domeniche lezioni, viaggio e ski-pass tutto compreso L. 140.000. Informazioni Sci Club Union, via Valdirivo 30, II piano, dalle 17 alle 19.30. Tel. 61011.

Gruppo '85 incontro

In Gruppo '85 inizierà il nuovo anno sociale con un incontro dedicato a «La Trieste di Boris Pahor». Dell'argomento parlerà oggi alle ore 18, nella sala Baroncini di via Trento 8, la professoressa Maria Klinc. Al termine, saranno lette alcune tra le più significative pagine dello scrittore triestino, che interverrà all'incontro e risponderà a eventuali domande del pubblico.

Case di riposo

La casa di riposo «Alfreda Chalvien», autorizzata Usl accoglie persone autosufficienti e non. Offre assistenza completa, ambienti confortevoli e menù a scelta. Per informazioni telefonare al 630179.

La Mela Sconti

Vendita promozionale. Dal 10 al 60%. Via del Ponte 4, (dietro la Portizza). Tel. 68300. Com. eff.

Gite e soggiorni

VAL FISCALINA: Domenica 25 gennaio la XXX Ottobre va a Moso (1339 m), paradiso dei discesisti sulle piste della Croda Rossa e dei fondisti lungo la romantica Val Fiscalina. Partenza alle ore 6 da via F. Severo di fronte alla Rai; prenotazioni e programmi nella sede di via Pellico 1.

ESCURSIONE CARSICA. La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 25 gennaio un'uscita carsica che, partendo da Opicina (Obelisco) giungerà a Bagnoli toccando il Monte Belvedere, la vedetta Alice, il Monte Spaccato e San Lorenzo. Quindi discesa al rifugio Premuda toccando la vedetta di Moccò. Ritrovo, alle 8 in piazza Oberdan, capolinea 2. Iscrizione gratuita, ma obbligatoria, nella sede di v. Pellico 1.

Terza età rinvio

Oggi la lezione del prof. della Loggia, nella sede di via Vasari 22, è sospesa. Domani in via don Sturzo alle 16 terrà lezione la professoressa Lucia Stanig Zanuttini su «Processi cognitivi».

Rotary Nord

Questa sera alle ore 20.30 nella consueta sede il dr. Alcide Ezio Rosina, amministratore delegato della Finmare terrà una relazione che riveste particolare interesse cittadino, intitolata: «La flotta pubblica, oggi».

Teatro dell'Armonia

L'Associazione l'«Armonia» organizzatrice della rassegna «Teatro dialetto 87» ripropone sabato 24 gennaio alle ore 20.30 e domenica 25 gennaio alle ore 17 presso il teatro di via Ananian la commedia di Osvaldo Mariutto «Fantasmi, amore e... valeriana» con la compagnia il Gabbiano, la regia è dello stesso autore.

Guina e G. Baby Promozionale

risparmio. Tutta la moda inverno '86 scontata del 20%-60%. Potrete acquistare cappotti, maglie, gonne, abiti, giubbotti, pantaloni nei colori e nelle linee più nuove a prezzi incredibili da Guina e G. Baby, via Genova 12 e 23. (Com. eff.)

Saldi Gucci Fine stagione

Sconti 20% 30% Corso Italia 21 (Com. Com. 3.1.87).

Piccolo albo

Chi ha danneggiato un'«Alfa 33» verde in via del Sommaco è pregato di telefonare al 55476 o al 52044.

ELARGIZIONI

— In memoria di Armando Coelli per il compleanno (20.1) dalla moglie 20.000 pro Reparto chemioterapia ospedale Maggiore (letto a suo nome).
— In memoria di Sebastiano Bosco per l'onomastico (20.1) dalla moglie 10.000 pro Associazione amici del cuore.
— In memoria del dott. Attilio Cofleri nel 36.o anniversario (20.1) dalla figlia Gioconda 50.000 pro ospedale Maggiore (fondo dott. A. Cofleri).
— In memoria di Carmelo Galluccio nel II anniversario dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guglielmo Lenassi nel 50.o anniversario (20.1) dalla figlia Mariuccia 50.000 pro Associazione amici del cuore.
— In memoria di Mario Mengotti per l'onomastico (19.1) dalla moglie 30.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Moz (20.1) da Etta e Flavio Rossi 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Gisella Rando per il compleanno (19.1) dai figli 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Marcello Rojc per il compleanno (20.1) dalla moglie 20.000, da N.N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Rossi ved. Boschieri nel I anniversario (17.1) da Mafalda e Duilio 25.000 pro Mani Tese, 25.000 pro Procura delle missioni (Gallarate).
— In memoria di Fabrizio Sbisà per il 34.o compleanno (20.1) dai genitori Gigliola e Glauco Sbisà 50.000 pro Agmen.
— In memoria della cara mamma Carla Sternisa per l'anniversario (20.1) dalle figlie Armida e Claudia 20.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù (ass. bisognosi).
— In memoria di Lamberto Tomaselli nel VII anniversario (20.1) dalla moglie Mimi e dal figlio Giorgio con la moglie Laura 50.000 pro Associazione amici del cuore
— In memoria di Ofelia Belloni da Margherita Tarabocchia 20.000 pro Astad.
— In memoria di Pietro Srebernich da Raffaella e Mario Mosetti 20.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Iolanda Bonivento da E, L, B, G, F, A 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Cervani da Italia T. 20.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria della baronessa Margherita d'Aumiller di Vandac ved. Cosulich dalla figlia Alma e Italo Gabrielli 50.000 pro Cri (pronto soccorso), 50.000 pro Sogit, 50.000 pro Unione degli Istriani, 50.000 pro Centro culturale Gian Rinaldo Carli.
— In memoria di Arsenio Depase dai colleghi di Laura e Mario 190.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gemma Divo ved. Canova da Gianna Rossini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nicoletta Fragiacomo dalla famiglia Facchinetti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Furlan da Gemma e Umberto 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giorgio Laurenti dalla famiglia Censky 10.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Clotilde Marino dai condomini di Largo a Roiano 80.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Umberto Milano dai colleghi di Gianni 142.000 pro Centro Cardiovascolare (dott. Scardi); da Carlo e Dani Rustja 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Licia Perissini da Nedda ed Edoardo Cibin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pia Peteani da Annamaria e famiglia 50.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe Plateo dalla figlia 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Fulvio Pola da Stelio e Gigi 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guido Schironi da Gian Mario Lazzarini 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Giovanni Stalio da Bruna e prof. Enrico Tagliaferro 20.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria del dott. Nino Tarabocchia dalla moglie 50.000, da Herta Siderini 10.000 pro Pro Senectute.
— Da M. Rossi 320.000 pro Caritas Internazionale (terremotati Salvador).
— In memoria di Annetta Verzi Visalli dalla famiglia Trentini Iacobi 30.000 pro Uildm.
— In memoria dei propri defunti da Angelica Giugovaz 10.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In occasione delle feste natalizie da un gruppo rappresentante tutte le categorie di lavoratori del teatro «G. Verdi» 400.000 pro Unicef, 400.000 pro Istituto nazionale ricerche sul cancro (prof. Veronesi) (Mi), 340.000 pro Amnesty International, 200.000 pro Mani Tese.
— In memoria di Giuseppe Balbi da Marcella Fontanot 20.000 pro Cri.

— L'elargizione di L. 10.000 fatta in memoria di Giovanna Perissini pubblicata su «Il Piccolo» del 17.1.1987 deve intendersi versata dalla nipote Liliana Poggiani pro Liceo Oberdan (premio di studio Luisa Poggiani).

Agenda

Redazione: via Silvio Pellico 8.
Telefono: 040/77861 (dieci linee selezione passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: via Einaudi 3/B (galleria del Tergesteo), telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 7.39 e tramonta alle 16.53; la luna cala alle 22.34 e si leva alle 10.12.

Onomastico

Auguri a: Sebastiano e Fabio.

Stato civile

Nati: Passarella Vito Alessandro, Bibalo Francesca, Stocca Antonella, Ronconi Valentina, Vuch Josef.
Morti: Petronio Bruno, di anni 90; Camus Odilio, 85; Formica Sergio, 43; Potok Ferdinando, 76; Cociancich ved. Zaccaria Paola, 86; Pagnucco Anna Maria, 54; Brezigar Giovanni, 83; Zugna Fulvio, 42; Bacotta Guido, 79; Glavina ved. Povh Amalia, 76; Rossignoli Giovanna, 85; Primosich Vittorio, 64; Stefancic ved. Giacomini Maria, 92; Aruta Carmela, 89; Gardelli Daniela, 56; Dessanti Nicolò, 63; Saffaro in Ruggeri 65; Vignes Mario 87; Vidimare Ermete, 67; Kocian Angela ved. Drioli, 85; Ulrich Vincenzo, 82; Marolla Pasquale, 66; Mercandel Giovanni, 79; Valle Maria ved. Gerbini, 89; Ferluga Emilio, 76; Zorn Umberto, 48.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30 - 13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 1, via S. Giusto 1, via Felluga 46, via Mascagni 2.
Prosecco: tel. 225141 / 225340; **Aquilinia:** tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1, tel. 763223; via S. Giusto 1, tel. 772436; via Felluga 46, tel. 390280; via Mascagni 2, tel. 820002; via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040. **Prosecco,** tel. 225141 / 225340; **Aquilinia,** tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Mazzini 43, via Tor S. Piero 2. **Prosecco,** tel. 225141 / 225340; **Aquilinia,** tel. 274630, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta alle 0.38 con cm 40 e alle 11.53 con cm 18 sopra il livello medio. Bassa alle 6.43 con cm 14 e alle 18.13 con cm 40 sotto il livello medio.
Domani: alta all'1.15 con cm 39 sopra il livello medio.

Temperatura

Massima: 6,7; **minima:** 2,9; **pressione millibar:** 1021,5 in aumento; **umidità:** 56%; **vento:** E-NE km/h 14 raffiche 60 km/h; **mare:** mosso con temperatura di 7,2 gradi.

LINEA DURA

Doganieri esasperati Coccau non molla

COCCAU / TRAFFICI

Trieste e Carinzia in allerta

L'Associazione spedizionieri sollecita Roma



Se non verranno adottati i provvedimenti necessari per porre fine alle agitazioni del personale nelle dogane, la paralisi delle operazioni di smistamento dei traffici sarà inevitabile. L'allarme non parte da Coccau, «focolaio» della protesta, ma dagli spedizionieri del Friuli-Venezia Giulia, più che interessati all'esito del braccio di ferro in atto fra Ministero delle finanze e doganieri.

In un telex inviato a Roma, alla direzione generale delle dogane, Ernesto Marzari, presidente dell'Associazione di categoria, richiama la «viva attenzione del ministero sulla gravità della situazione destinata a provocare pesanti ingorghi nei prossimi giorni» e chiede interventi opportuni che risolvano una volta per tutte la «persistente insufficienza degli organici». Insomma, un vero e proprio richiamo ufficiale prima che il caos si faccia ingovernabile.

Per ora lo sciopero bianco di Coccau non ha provocato ripercussioni sull'operatività del porto di Trieste, ridotta al minimo, proprio in coincidenza del primo giorno delle agitazioni al confine, a causa del maltempo. Ieri, l'attività al molo VII, tormentato ancora dalle raffiche di bora, è stata definita «sotto regime». Molti camion, intasamenti, rallentamenti. Il tutto, però, dovuto alla lenta ripresa dopo l'ondata di gelo.

Il peggio, se non si sblocca la vertenza promossa dai doganieri, arriverà tra qualche giorno. Già i primi camion di merce deperibile e bestiame vivo sono stati dirottati allo scalo di Prosecco, dove pare che i funzionari addetti alle operazioni di smistamento godano del settimo livello. Abbiano cioè una retribuzione superiore a quella di gran parte del personale di Coccau.

Solo nelle prossime ore comunque si vedrà quanto traffico dovrà prendere altre strade e quanti danni lamenteranno gli operatori commerciali, soprattutto quelli stranieri. Gli austriaci, intanto, sono in stato di allerta. La Camera di commercio carinziana, appresi i contorni della protesta, si sta già muovendo, Anche alla delegazione commerciale del consolato austriaco di Trieste sono preoccupati: «Sono da temere — dicono — riflessi negativi per il porto e per tutta questa zona. Capiamo bene comunque i motivi della protesta, Gli organici delle dogane non sono adeguati e un loro potenziamento alla lunga sarebbe nel nostro interesse».

Vogliono andare fino in fondo. I doganieri di Tarvisio, che da giovedì scorso si astengono a tempo indeterminato dal prestare servizio in orario straordinario, ma soprattutto dallo svolgere mansioni superiori al loro livello di appartenenza, bloccando di fatto le operazioni di sdoganamento delle merci, non intendono sospendere questa forma di agitazione, nonostante i pressanti inviti loro rivolti da più parti, compresa la prefettura di Udine.

Che cosa chiedono i doganieri? Lo hanno spiegato ieri mattina a Udine nel corso di una conferenza stampa convocata dalle federazioni territoriali dell'Alto Friuli, e regionali, di Cgil, Cisl e Uil del pubblico impiego.

Alla crescente rilevanza e complessità della funzione dei servizi doganali non è corrisposto il necessario adeguamento strutturale e organizzativo. Problemi che si acutizzano nelle dogane di confine, come in quella di Tarvisio, dove il personale del ruolo direttivo, cioè l'unico abilitato alle operazioni di sdoganamento, è composto da appena cinque unità, insufficienti a far fronte al carico di lavoro che quotidianamente si presenta nella sezione del valico stradale di Coccau, nella sezione ferroviaria, nella recente sezione autostradale, nell'autoporto e nella direzione della stessa circoscrizione doganale.

In 13 anni il traffico di autotreni, in entrata e in uscita, è quasi raddoppiato, mentre gli organici presentano oggi una carenza di personale del 40 per cento, soprattutto delle qualifiche più elevate, alle quali spetterebbe per legge assolvere a tutte le formalità doganali.

Oltre a battersi per il riconoscimento giuridico ed economico della qualifica superiore, i doganieri in agitazione lamentano lo scarso interessamento della Regione verso questo problema, tenuto conto dell'importanza che i valichi di frontiera hanno per l'intera economia del Friuli-Venezia Giulia.

La forma di protesta dei doganieri di Tarvisio, nonostante lo scarso traffico dovuto al maltempo, ha già portato alla formazione di una coda, in territorio austriaco, di un centinaio di autotreni che attendono di essere sdoganati.

AIDS / UN COMITATO

Uniti contro il morbo

In progetto quattro presidi coordinati dal Cro di Aviano

Al fine di dare una risposta unitaria e non contraddittoria al grave problema dell'Aids, si è riunita ieri mattina a Udine la commissione consultiva regionale appositamente istituita per elaborare un progetto che tenga conto delle conoscenze acquisite dai diversi gruppi di studio operanti in regione e per giungere alla definizione di un protocollo per un'azione specifica e prolungata nel tempo.

La commissione ha approfondito l'analisi delle diverse problematiche di carattere metodologico e pratico che si pongono per l'impostazione di un'azione omogenea e per l'organizzazione dei servizi.

Su questo aspetto l'assessore regionale alla sanità, Renzulli, ha presieduto nel pomeriggio anche una riunione con i presidente dell'Usl delle quattro province. Al termine della riunione di ieri mattina, è stato nominato un «comitato guida», il cui coordinamento tecnico è stato affidato al dott. Tirelli del Centro di riferimento oncologico di Aviano.

Alla riunione erano presenti per l'Usl udinese il caposettore igiene e sanità, dott. Agosti, il direttore del settore materno infantile, dott. Cimetta, e il prof. Venturelli, responsabile del Centro immunitrasfusionale, il dott. Santini del reparto di macrobiologia e immunologia dell'Ospedale di Pordenone e il dott. Tirelli del Cro di Aviano, il dott. Roscioli della divisione malattie infettive dell'ospedale S.M. Maddalena di Trieste e il prof. Tedesco del laboratorio di immunologia del «Burlo Garofolo».

Erano presenti pure il prof. Nicolini del centro immunotrasfusionale dell'Usl triestina, il dott. D'Agaro dell'istituto di igiene e il dott. Magaton della clinica dermatologica dell'università di Trieste, il prof. Nedoian, direttore dell'istituto di igiene e medicina preventiva e il prof. Campanacci direttore dell'istituto di patologia medica della stessa università.

C'erano inoltre il prof. Bonifacio, dell'istituto di medicina legale di Trieste, il dott. Moretti dell'Usl carnica, il dott. Tamurlini, medico delle carceri di Udine, il dott. Benussi, epidemiologo dell'istituto universitario di igiene di Trieste, il dott. Ceccherini Nelli, oncologo sperimentale del Cro di Aviano e i rappresentanti degli Ordini dei medici delle quattro province.

AIDS / RICOVERI

Alla «Maddalena» i casi certi

Gli interventi prioritari di prevenzione

Nella riunione di ieri mattina è stato definito il ruolo della commissione regionale presieduta dall'assessore Gabriele Renzulli ed è stato nominato un comitato guida il cui coordinamento tecnico è stato affidato al dott. Umberto Tirelli del Cro di Aviano.

Il Centro di riferimento oncologico avrà quindi una funzione di coordinamento sui quattro presidi di riferimento diagnostico istituiti uno per capoluogo di provincia (Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia).

Al Cro potranno accedere tutti coloro che vogliano inoltre contare su un ambulatorio di riferimento per la diagnosi dell'Aids o malattie correlate. Infatti, al Centro di Aviano si eseguono già tutte quelle procedure (biopsie linfonodali nella Las, ricerche biologiche e virologiche con ricerca del virus nel tessuto e studi sull'insergenza dei tumori in soggetti a rischio) per la valutazione delle malattie legate all'Aids.

Da alcuni anni opera anche un'équipe specifica, che fa parte del gruppo cooperativo multicentrico.

Il comitato guida, appena nominato, terrà conto degli aspetti connessi all'informazione, alla prevenzione e alla diagnostica precoce. Sono state inoltre costituite delle sottocommissioni tra, le quali una composta da due medici legali che avranno il compito di valutare tutti gli aspetti connessi a questo specifico campo.

Per ora si è anche deciso che i casi conclamati di Aids siano ricoverati alla «Maddalena» a Trieste, mentre per i casi di Las si potranno usufruire dei centri dei vari presidi regionali, compreso il Cro di Aviano.

Nella stessa riunione, il dott. Tirelli ha presentato un documento con la proposta di interventi prioritari di prevenzione. «Il problema principale attualmente — ha affermato Tirelli — è proprio quello della prevenzione. Si tratta quindi di intervenire in maniera corretta, istituendo anche una équipe di esperti sanitari (medici e biologi) che agiscano, come informazione precisa, sui vari gruppi a rischio che non sono solo quelli dei tossicodipendenti, carcerati e omosessuali come i più pensano, ma anche i ragazzi che frequentano le scuole (è in questa età che si hanno i primi rapporti sessuali ed è anche nelle scuole che si viene a contatto con l'uso della droga), nonché i lavoratori che operano in paesi africani e soprattutto quella fetta di utenti del cosiddetto "turismo sessuale" in paesi esotici che sono i più esposti al contagio e spesso diventano ignari veicoli per la diffusione del virus».

CONFCOMMERCIO

Il terziario dice d'essere un settore incompreso

Rispetto dei piani commerciali, revisione della disciplina che regola il settore, credito agevolato a breve e medio termine, formazione professionale e realizzazione di un Centro studi regionale per il terziario: sono questi gli obiettivi primari che caratterizzeranno la politica sindacale dell'Unione regionale del commercio e turismo della Confcommercio nei prossimi tre anni, il cui direttivo, composto dai presidenti delle quattro associazioni provinciali, si è riunito recentemente a Trieste.

È stato sottolineato come simili traguardi richiedano impegno e sforzi comuni in un'operatività decisionale che è espressione collegiale dell'organismo di vertice. Un'azione che sarà portata avanti all'insegna di un'unitarietà regionale della categoria.

Un concetto che è stato ribadito chiaramente nel corso della riunione, sottolineando come la caratteristica essenziale dell'organismo regionale è costituita dal fatto che tutte le decisioni sono adottate, per statuto, all'unanimità.

Si chiede alla Regione il rispetto dei piani

Pertanto, «in seno all'organizzazione — è stato ribadito — non trovano spazio posizioni di potere, né personali, né territoriali».

Il presidente, il pordenonese Mario Romanin, ha sottolineato come il settore abbia avuto finora «deboli risposte» dalle varie amministrazioni che si sono succedute nel governo regionale. «Le cause di questo atteggiamento — ha affermato Romanin — sono molteplici e riconducibili essenzialmente in una carenza di conoscenza delle problematiche reali del settore, di immagine pubblica e politica. Ma oggi, dal terziario tutti si aspettano di più. Viene indicato come l'unico comparto produttivo capace di dare risposte positive anche al problema occupazionale.

«Un'attesa — ha concluso Romanin — che noi riteniamo fondata, ma a condizione che il terziario sia considerato alla stregua degli altri comparti economici».

TEMPERATURE — Queste le temperature minime e massime di ieri nelle principali località della regione: Trieste (+2,9; +6,7); Gorizia (+5; +8); Monfalcone (+4; +8); Udine (+2,5; +6,6); Pordenone (+1; +8).

TRIESTE

Convegno su informatica e istruzione professionale

Verrà inaugurata giovedì, alle 11, la nuova sede centrale dell'Irfop, l'Istituto regionale per la formazione professionale, in via Capitolina a Trieste.

In occasione dell'inaugurazione della sede, il giorno successivo, venerdì, indetto dall'Irfop, si terrà il convegno nazionale «Informatica e formazione professionale». Alla manifestazione, che si protrarrà nel corso dell'intera giornata, saranno presentate — dopo l'introduzione dell'assessore Barnaba — le relazioni dell'on. Giorgio La Malfa, presidente della commissione affari esteri della Camera, del rettore dell'università di Trieste, Paolo Fusaroli, e dell'amministratore delegato della Zanussi, Carlo Verri.

Interverranno poi Giuseppe Cacopardi, Antonio Augenti, Giorgio Perotto ed Ennio Abate.

PORDENONE

Inaugurata la sede degli Iacp regionali

Il Consorzio regionale fra gli Istituti autonomi case popolari del Friuli-Venezia Giulia ha una nuova sede. L'ha inaugurata nel pomeriggio di ieri a Pordenone il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti.

Ubicata nel centro direzionale della città del Noncello, la nuova sede del consorzio risponde — come ha messo in evidenza il presidente del Criacp, Ermanno Toffoletti — alle esigenze di spazio e ai compiti che l'istituto deve svolgere, rivolti non solo al coordinamento dell'attività degli Istituti autonomi del Friuli-Venezia Giulia, ma anche a un'attiva partecipazione alla «politica della casa». Su questi concetti, cioè sul ruolo del consorzio, con l'espressione del più vivo compiacimento per la nuova sede, che tra l'altro arricchisce Pordenone di nuove strutture a carattere regionale, si è soffermato anche il presidente Biasutti.

LAVORO / ARTIGIANATO

L'apprendista torna di moda

In regione verranno assunti quest'anno 700/800 giovani

Secondo ragionevoli previsioni, non saranno inferiori a 7-800 le assunzioni di apprendisti artigiani quest'anno nelle aziende del Friuli-Venezia Giulia. La conferma in tal senso viene data dalla segreteria della federazione regionale della categoria, di cui è segretario generale il pordenonese Maurizio Lucchetta, direttore dell'Unione della Destra Tagliamento.

L'avvio al lavoro di giovani nel settore artigiano, che anche in periodi di crisi ha sempre manifestato notevole vivacità e potenzialità produttive, è di molto agevolato dalle provvidenze disposte dalla legge regionale 32.

«Del resto — commenta un funzionario — le assunzioni nella nostra regione vengono fatte a getto continuo, complice anche un notevole risveglio economico favorito da positive congiunture di carattere internazionale, tipo petrolio o dollaro».

È un fatto che contributi e agevolazioni regionali hanno di molto favorito il ricorso a questo tipo di assunzioni. Oltre alla legge 32, un notevole impulso è stato offerto anche dalla creazione, nel Friuli-Venezia Giulia, di un'Agenzia del lavoro. La normativa prevede quindi un contributo alle aziende di 250 mila lire al mese per ogni apprendista.

L'apprendistato è un regime che varia d'altro canto da uno a cinque anni (ad esempio per gli autoriparatori) a seconda delle categorie produttive. Il tetto massimo contributivo è stato fissato in 10 milioni di lire per i tre anni e quattro mesi di apprendistato.

Possono accedere alle agevolazioni previste dalla legislazione solo quelle aziende che nei precedenti dodici mesi non abbiano effettuato licenziamenti di personale. Nella nostra regione aderiscono alla federazione 35 mila imprese.

LAVORO / INGEGNERI

E lo studente va in fabbrica

L'iniziativa dell'Intersind e dell'Ateneo

Avranno modo di toccare con mano i problemi della produzione in fabbrica, dopo aver faticato sui libri di teoria, gli studenti della facoltà di ingegneria dell'università di Trieste.

L'opportunità è stato loro offerta dalla delegazione del Friuli-Venezia Giulia dell'Intersind, il sindacato imprenditoriale al quale aderiscono le aziende a partecipazione statale, nell'ambito di un «protocollo d'intesa» siglato con l'ateneo triestino allo scopo di approfondire e rendere sistematici i rapporti tra università e mondo della produzione.

Nella sede del dipartimento di energetica della facoltà di ingegneria si è infatti aperta, con una tavola rotonda, la seconda sessione del programma di collaborazione tra industria pubblica e università, che mira ad approfondire i rapporti nel campo della didattica, della ricerca e dell'informazione.

Il programma di questa seconda sessione, alla quale parteciperanno gli studenti delle cattedre di navale e di meccanica, ruota attorno a tre visite guidate di estremo interesse scientifico: alla piattaforma Micoperi, in fase di allestimento nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone; alla Grandi motori di Trieste; a una nave portacontenitori del Lloyd Triestino. Le visite si propongono di offrire a docenti e allievi una visione diretta delle tecnologie, degli impianti, dell'organizzazione della produzione in azienda, con particolare riferimento alla figura professionale e al ruolo dell'ingegnere. L'iniziativa si concluderà con una tavola rotonda.

Il progetto di collaborazione industria-università è intitolato a Luciano Izzi, già direttore della sede Intersind di Trieste, recentemente scomparso.

(p. ft.)

LAVORO / CONTRIBUTI

Scadenze Agenzia regionale

Sostegni salariali, una tantum, incentivi

L'Agenzia regionale del lavoro richiama all'attenzione degli operatori interessati il fatto che il 31 gennaio prossimo scadrà il termine per la presentazione delle domande relative ai benefici previsti dalla legge regionale n. 32/1985 e dai diversi progetti del programma degli interventi regionali di politica attiva del lavoro per il secondo trimestre del 1986.

Il termine si riferisce ai seguenti interventi: sostegno salariale alle imprese per le assunzioni effettuate nel secondo trimestre 1986; contributi «una tantum» per gli inserimenti lavorativi in società cooperative effettuati nel suddetto periodo; incentivi finanziari su spese di investimento e funzionamento in favore di imprese e società cooperative, di cui all'art. 14 della legge n. 49/1985 (legge Marcora), costituitesi nel suddetto periodo; contributi per l'attuazione di opere e servizi socialmente utili definiti da società cooperative nel secondo semestre 1986; copertura parziale del costo del lavoro relativo al secondo semestre 1986 dei soci in stato o a rischio di emarginazione sociale.

Le domande dovranno essere presentate oppure inviate per posta, con raccomandata, all'Agenzia regionale del lavoro, piazza Oberdan 4, 34122 Trieste, entro il 31 gennaio 1987, utilizzando gli appositi moduli.

Le domande delle cooperative, di cui all'art. 14 della legge n. 49/1985, devono essere presentate entro il suddetto termine al Coregafi Consorzio regionale garanzia fidi, Soc. coop. arl, via Cividale 22, 33100 Udine.

TEATRI E CINEMA



Grace Jones

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. In preparazione «Hary Janos» di Z. Kodaly. Direttore Tamas Pal, regia di Laszlo Vamos.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** (durata dello spettacolo 2 ore e 35 minuti) la Compagnia Giulio Bosetti presenta Giulio Bosetti in «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller con Marina Bonfigli. In abbonamento: tagliando 5. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. 16, 18, 20, 22: «Regalo di Natale» di Pupi Avati, con Carlo Delle Piane, Diego Abatantuono, Gianni Cavina, George Eastman, Alessandro Haber, Kristina Sevieri. Un film teso e drammatico: una partita a poker che vale una vita. «Leone d'Oro» per il miglior attore a Carlo Delle Piane alla Mostra di Venezia '86.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Ragazze roventi a Beverly Hills». Un hard-core che vi farà sudare! Solo per adulti.

SALA EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Vamp». La notte brava di tre giovani alle prese con la regina delle tenebre Katrina, interpretata da Grace Jones.

SALA AZZURRA. Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45.** Un film insolito, sorprendente. Una donna ha subito violenza. La sua vendetta andrà... «Oltre ogni limite» con Farrah Fawcett. V.m. 18 anni.

FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15. «Yuppies 2» il più grande successo di Natale: le risate più fragorose, le musiche più eccitanti, le donne più belle! Con Massimo Boldi, Jerry Calà e Christian De Sica.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: la dieta per tutte le feste, divertirsi con Renato Pozzetto e Carlo Verdone in «7 chili in sette giorni».

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Velluto blu» il capolavoro di David Lynch che ha fatto scandalo prima di uscire. Con Isabella Rossellini, Dennis Hopper e Hope Lange.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Navigator» di Randal Kleiser. Dopo «E.T.» e «Incontri ravvicinati» una nuova fantastica avventura. In SuperDolby Stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15. «Pirati» di Roman Polanski, con Walter Matthau. Il più divertente e spettacolare film di tutti i tempi!

NAZIONALE 3. 16 ult. **22:** «Johnny supergigolò a Parigi» John Holmes per la prima volta in Francia in un film a luce rossa strepitoso! Severamente v.m. 18 anni.

CAPITOL. 15.45, 17.55, 20.05, 22: «Mission» con R. De Niro. Technicolor. Per eventuali mattinate scuole da martedì 20 prenotazione 726813 pom. (minimo 150 persone, prezzo 2.500). Ultime repliche.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. Dalla mente di John Carpenter il favoloso thriller «Il giorno della luna nera» (Black moon rising) con Tommy Lee Jones, Linda Hamilton. Un film che ha avuto successo di critica e di pubblico. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.** «Camera con vista» (GB '86) di James Ivory con Maggie Smith, Helena Bonham-Carter, Julian Sands. Un romanzo di Forster (1908), il panorama è la Toscana d'inizio secolo quando i compassati e flemmatici inglesi calano da quelle parti e scoprono l'arte e l'amore. E poi non ripartono più. II visione.

ALCIONE-AIACE(Tel. 304832). 16, 18, 20, 22.10: «A 30 secondi dalla fine» (Runaway Train Usa '86) di Andrei Konchalovsky, su sceneggiatura di Akira Kurosawa con Jon Voight, Rebecca De Mornai ed Eric Roberts. La storia di due evasi, inseguiti dalla polizia che finiscono su un treno senza guidatore lanciato alla massima velocità. Una caccia spietata, un ritmo mozzafiato, un palpito da suspense. Fotografia meravigliosa. Candidato a 3 premi Oscar. II visione. Per tutti.

RADIO. 15.30, 21.30: «Quelle morbide e calde labbra». Abitava in via dei Fabri una mula con do labri cussì grossi e provocanti che diseva tuti quanti: fortunà chi la ghe toca la gà el sesso sula bocal Viet. sev. min. 18 anni.

«PLATOON»

Vietnam al cinema divide gli Usa

WASHINGTON — La guerra del Vietnam continua a dividere l'America, anche quando è solo l'argomento per un film: in «Platoon» (Plotone) di Oliver Stone molti reduci si sono riconosciuti, ma altri non hanno gradito essere mostrati come dei fumatori di marijuana che sparano ai civili e ai loro commilitoni.

Il regista ribatte a chi lo critica che non ha avuto bisogno di inventarsi niente perché, al contrario di altri colleghi che si sono cimentati su questi temi, lui in Vietnam c'è stato davvero, fra il 1967 e il 1968.

«Il film mi è piaciuto tanto, era davvero realistico» ha commentato Jan Scruggs, l'uomo che ha avviato la raccolta di fondi per la costruzione a Washington di un monumento dedicato ai caduti nel Sud-Est asiatico, dopo aver assistito a una proiezione di «Plotone» riservata proprio ai reduci.

C'era anche Bob Moran, che in Vietnam ha lasciato entrambe le gambe, il quale ha invece dichiarato «io non ero così».

Quando nella sala si è riaccesa la luce c'erano molti che piangevano, altri si sono subito defilati, quasi nessuno aveva voglia di parlare. Dai critici il film è stato generalmente apprezzato, in quanto è il primo che, innegabilmente, racconta come fu combattuta davvero quella guerra: a piccoli plotoni, da ragazzi che avevano in media 19 anni.

Sia «Il cacciatore» che «Apocalypse Now», i due film più famosi sul Vietnam, preferivano insistere sulla metafora, piuttosto che descrivere in maniera realistica la vita dei soldati. Gli interpreti di «Platoon», tutti giovanissimi, l'hanno invece davvero sperimentata per 13 giorni prima dell'inizio delle riprese, nella giungla filippina, dove Stone ha voluto che provassero sulla loro pelle cosa significa non dormire mai più di cinque ore di seguito, muoversi con uno zaino pesante, ecc...

Con «Platoon» secondo alcuni è stato aperto un nuovo capitolo nella storia dei film di guerra, uno dei generi più sfruttati da Hollywood.

Entro l'anno, sempre sul tema del Vietnam, usciranno altri film, tra cui «Gardens of Stone» di Francis Ford Coppola e «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick.

(William Welch dell'Ap)

SETTE GIORNI ALLA TV

Prefisso d'eroe

Resuscitato il mito di James Bond - 007

Commento di **Giorgio Bergamini**

Buono per tutte le chiamate, metropolitane e intercontinentali, del fantaspionaggio da schermo

Fino alla metà degli anni '30 il capitolo del racconto poliziesco si chiudeva (magari con un vago punto interrogativo) sul nome di Sir Arthur Conan Doyle. Degli altri scrittori della confraternita, che proprio allora cominciavano a invadere le edicole dei giornalai con le loro copertine gialle, era sottinteso che non appartenevano all'ordine delle belle lettere.

La sola eccezione in questo senso fu Georges Simenon, autore dalla doppia vita artistica e, per così dire, dalla doppia veste editoriale.

Il dopoguerra portò subito con sé l'inflazione e la confusione dei generi. Nacque la Serie Nera, la violenza e il sesso presero il luogo della logica induttiva, il mitra e la dinamite si sostituirono al vecchio grimaldello e alla Browning di madreperla, la psicologia cedette il passo all'azione «calda» e il detective classico fece largo alle spie venute dal freddo e dal caldo.

Con la complicità di Jan Fleming, narratore di trame non eccelse, si preparava insomma l'avvento al potere di James Bond, personaggio con licenza di uccidere e divertirsi a spese dei servizi segreti nemici, divenuto oggetto di culto cinematografico sul principio dei Sessanta.

Il suo regno non durò molto; abbastanza, tuttavia, perché lo spettatore anonimo, e soprattutto l'intellighentia mondana dell'epoca, gli votassero un'ammirazione quasi illimitata, o limitata solo da qualche peregrina riserva ideologica.

Come si vede anche il cinema ha le sue piccole Versailles epocali, e siccome nessuno è bravo quanto la Tv a riattivarne i fasti, i riti e i miti perduti, ecco che ora essa risolleva dall'angolo delle vecchie follie l'ombra dell'eroe cinematografico che credeva d'essere il prefisso 007, buono per tutte le chiamate, metropolitane e intercontinentali, del fantaspionaggio da schermo.

E' Raidue a riproporre in queste settimane alcune delle «cantate» di James Bond e, naturalmente, del suo interprete Sean Connery.

Stando ai dati fin qui forniti, sembra che il pubblico accorra all'appuntamento televisivo numeroso e compatto come ai bei tempi.

Il fascino un po' usato e rudimentale di questo Andrea Sperelli dedito alle avventure spionistiche e ritagliato nello stile senza segreti dei «Rambi» segreti americani, evidentemente funziona ancora e a tutti i livelli, visto che anche la stampa ne ha salutato il ritorno con generosa larghezza di spazio.

Certo, il pubblico dei grandi numeri inclina per naturale e legittima vocazione alle costruzioni favolose, si compiace che l'eroe dalle maniere forti conquisti col semplice batter di ciglia un intero «parco femmine» di lusso, e si esalta per la fortuna che lo assiste, così cieca, tempestiva e incombente d'apparire quasi persecutoria.

Saper riconoscere i vantaggi, anche morali, di piaceri più verosimili e spiritosi, è facoltà di un pubblico ristretto, che però ha eguale diritto all'esistenza.

Ma sulla linea dell'evoluzione, che pretende di cambiare senza posa gusti, costumi, modelli e codici di comportamento, i miti anche più fragili son duri a morire, se non altro nell'illusione dell'immaginario collettivo.

E se neppure così resistono, provvede appunto la Tv a rivitalizzarli mediante la riesposizione agli ex fedeli del loro simulacro.

Tanto basta, forse, perché lontani piaceri, che si credevano sepolti sotto la pietra della distanza e del tempo, si ridestino. Per qualche ora.

■

ALTALENA. Jean-Louis Trintignant e Nicole Garcia recitano a Parigi alla Madeleine «Due sull'altalena» di William Gibson.



Qual è vera?

NEW YORK — «La vera Sofia Loren è mia madre: se sono attrice lo devo a lei» ha detto Sofia Loren (nella foto con la madre Romilda Villani nel 1980) in un'intervista al periodico americano «Parade» in cui ha anche smentito problemi coniugali con Carlo Ponti: «Credo che quando si incontra la persona giusta con la quale vivere, si debba rimanere legati a essa, anche se a volte ci sono momenti di depressione e infelicità. Tanto, poi tutto passa e ciò che rimane è l'affetto che ci unisce». (Upi)

CONCERTO A GORIZIA

A Tosca bastano le «voci»

Applauditissimi Juvarra, Cecchele e la Modesto Franco

OSCAR

Verso le nomine

NEW YORK — La campagna per gli Oscar, le cui «nominations» verranno annunciate l'11 febbraio prossimo, è entrata nel vivo a Hollywood.

I 4.355 membri dell'Accademia delle arti e delle scienze cinematografiche riceveranno in questi giorni per posta la loro schede di voto.

Una campagna particolarmente intensa viene condotta per appoggiare film come «Mosquito Coast» di Peter Weir (con Harrison Ford).

GORIZIA — A meno di non voler proprio trasportare la battaglia di Marengo nel «Sentiero di Ho-Chi-Min», ecco un'opera in musica refrattaria a ogni forzatura storica: è Tosca, dai precisi riferimenti ambientali, che mal sopporterebbe anche le affettuose postdatazioni di Visconti e di Menotti, figurarsi i sovvertimenti alla Ken Russel. Individuarvi simbolismi e valenze socio-politiche sarebbe vana fatica.

Tosca non uccide per amore della libertà umana, ma per amore di Cavaradossi. Contemplandolo a freddo, l'argomento è così truce che rimane inspiegabile come abbia potuto incantare Puccini, ma ad avere una volta di più partita vinta è stato il suo formidabile senso teatrale.

Senza il graduatissimo gioco degli effetti, senza sipario e finzione scenica «Tosca» è più monca di altre e chiamare azzardata l'operazione di un'esecuzione in forma di concerto era il minimo che si potesse sostenere in sede preventiva.

Si è risolta invece in un successo, e non solo di pubblico, la «Tosca» senza scene e costumi inserita nel cartellone dei Concerti della domenica dall'Associazione «Lipizer» a Gorizia.

Il folto pubblico convenuto all'Auditorium è rimasto dapprima attratto e alla fine coinvolto nello scoprire, nel flusso della vicenda e del dialogo, con una chiarezza che spesso il palcoscenico confonde, i punti di distensione e i punti di contrazione ai quali il musicista ha applicato alternativamente i suggerimenti lirici e la tensione drammatica.

Il merito va attribuito ai cantanti invitati a sostenere i ruoli dei tre protagonisti (Tosca, Cavaradossi e Scarpia), che hanno corrisposto con assoluta dedizione, impegnando tutte le collaudate risorse professionali.

I tre artisti hanno sfoderato capacità vocali adeguate al peso dei rispettivi ruoli, il che non è poco tenuto conto che l'opera è stata eseguita per i suoi due terzi: dal baritono Antonio Juvarra dalle doti in gran parte ancora da sfruttare, a Tino Cecchele, avviato sulle orme tenorili del fratello, dall'impasto metallico ancorché non sgradevole e generoso nello squillo e soprattutto al soprano Silvana Modesto Franco, che ha offerto un'interpretazione sorprendentemente matura, in grado di alternare la voce spiegata a momenti di squisita dolcezza, con una dizione senza forzature ma intelligibile, il che non guasta.

Un cenno particolare lo merita la pianista Enza Ferrari che ha suonato quasi tutto con piglio ed energia.

Applausi vibranti dopo le arie più famose e, naturalmente, al momento del congedo.

(Claudio Gherbitz)



Milva, tango e «Voce umana»

PARIGI — Dopo «L'opera da tre soldi», di cui è attualmente interprete a Parigi, Milva intende riprendere in aprile i suoi concerti di tango con il compositore argentino Astor Piazzolla (con lei nella foto), in una tournée che la porterà tra l'altro a Venezia, Vienna, Amsterdam, Monaco di Baviera e nel Principato di Monaco. La cantante e attrice italiana intende anche interpretare prossimamente «La voce umana» di Jean Cocteau con le musiche di Francis Poulenc, sperando che il regista sia Patrice Chereau.

ORIGINALE RADIOFONICO

Ivan Cankar, un poeta che rimane scomodo

Il regista Bracci si ispira all'opera dello scrittore e in particolare al romanzo «La casa di Maria Ausiliatrice».

Sono passati più di ottant'anni da quando la pubblicazione di «La casa di Maria Ausiliatrice» contribuì ad accrescere la cattiva fama di Ivan Cankar, sloveno terribile nella Vienna del genetliaco dell'Imperatore, descritta poi da Musil nell'«Uomo senza qualità». Eppure, la riproposta dell'autore continua a essere non proprio rassicurante. Uno scrittore messo al rogo, ancora adesso è scomodo, e anche per questo poco conosciuto.

Da oggi, per quatto settimane, alle 13.30, dalle stazioni regionali della Rai andrà in onda «Il Re Matjaz», originale radiofonico di Oddo Bracci ispirato all'opera dell'autore sloveno, e in particolare al romanzo «La casa di Maria Ausiliatrice».

Nel 1902 Cankar, studente alla Technische Hochschule di Vienna, ebbe la dolorosa esperienza di seguire gli ultimi mesi di vita di una bambina dodicenne, la sorella minore di Stefi, donna che accompagnerà Cankar per gran parte della vita.

Lo scrittore ha così modo di entrare in un istituto per cronici, assistere alla fine di quattordici adolescenti e ricavarne un romanzo che, se da un lato è pervaso da profonda pietà, dall'altro si fa lucido documento sull'iniquità della natura e della vita verso quelle ragazze che, come lui stesso scrisse, «attendevano vita e salute nella morte».

«Il Re Matjaz» ponendosi come momento di riflessione non solo sul romanzo ma sulle più ampie motivazioni poetiche di Cankar, vuole essere un contributo alla conoscenza della sua opera.

A titolo sperimentale il regista ha inserito nel cast quattro ragazzine, il cui contributo, proprio perché spontaneo, riesce particolarmente evocativo. Tra gli altri interpreti, accanto al protagonista Adalberto Rossetti, figurano Giorgia Vignoli, Lidia Braico, Ariella Reggio, Ugo Amodeo, Luciano Del Mestri, Mari Del Conte. Graziella Rota firma le musiche originali.

(Vi. Va.)

■

CAFFÈ FREDDO. Eric Rohmer ha girato un videoclip per la canzone «Bois ton café, il va être froid» (Bevi il tuo caffè, diventa freddo) incisa da Rosette, giovane interprete minore di «Il raggio verde», «Pauline alla spiaggia».

SEMINARIO CORALE

Come il canto può diventare un gioco di... prestigio

SPIELBERG

Secondo lancio

NEW YORK — Con una strategia commerciale del tutto inusuale, «The Color Purple» (il color viola»), il controverso «film serio» di Steven Spielberg tratto dall'omonimo romanzo di Alice Walker, è stato di nuovo distribuito su vasta scala negli Stati Uniti.

Di solito, infatti, quando un film viene ritirato dal circuito dopo un primo lancio, esso ricompare ma sul mercato del video.

I distributori ritengono tuttavia che il film di Spielberg possa godere di una nuova popolarità.

I seminari di canto corale si moltiplicano nella nostra regione. È ora un coro triestino a prendersi l'onere dell'organizzazione: l'«Alabarda» del Cral-Banco di Roma. Curare un seminario corale significa anche assumersi i compiti di complesso-laboratorio, di cavia da esperimenti musicali insomma.

Il prof. Gyorgy Mihalka, docente alla Scuola superiore «Juhàsz Gyula» di Szeged e direttore del famoso coro femminile, applica il metodo Kodaly come fa in Ungheria, entrando subito in medias res, cioè facendo cantare immediatamente il coro a un cenno delle dita.

Il canto sembra nascere quasi da un gioco di prestidigitazione e i risultati sono singolari: l'apprendimento di un brano risulta così rapidissimo. Ogni segno della mano corrisponde a una nota, compresi diesis e bemolle (si chiamano appunto segni chironomici), contemporaneamente si indica il tempo e si danno i coloriti.

Così un coro, anche appena messo insieme e senza conoscere la teoria musicale, può essere in grado di apprendere un brano nuovo. Sembra semplice, in realtà il metodo è complesso. Naturalmente il corso non si basa solo su questo rapido sistema di apprendimento ma comprende anche tecniche respiratorie, esercizi d'intonazione e la lettura di brani particolarmente espressivi (da un canone di Mozart a Rossini).

Un metodo analogo è stato introdotto anche in Italia da Roberto Goitre, illustre musicologo e didatta, con buoni risultati ma è ancora poco conosciuto e applicato.

Imparare a cantare presto e bene, per un coro amatoriale, è un traguardo da raggiungere. Sarà questa la strada del futuro?

(Liliana Bamboschek)

RAITRE

Lelio Luttazzi a «Dadaumpa»

ROMA — Da oggi martedì a venerdì 23 gennaio «Dadaumpa», l'antologia del varietà televisivo di Raitre a cura di Sergio Valzania, in onda alle 17, proseguirà con «Doppia coppia», riproponendo due puntate della serie del 1969 e due di quella del 1970.

Conduttori fissi per entrambe le edizioni sono Alighiero Noschese e Bice Valori, affiancati da Silvie Vartan e Lelio Luttazzi nella edizione del 1969 e da Romina Power e Massimo Ranieri nella seconda. Una costante delle quattro puntate sono le imitazioni dei politici, il «Tele-Noschese della sera» e Mario Pio (il «vostro» Mario Pio); il «Centralino Rai-Tv» di Bice Valori che l'anno successivo diventa il «Centralone della Rai-Televisione» sempre più corredato dalle miriadi di telefoni.

ROMA

Lezioni di teatro di Franca Rame

ROMA — L'attrice Franca Rame terrà al Teatro Ateneo dell'Università di Roma da oggi al 5 febbraio (dalle 14 alle 17), dieci seminari su «Tecnica della rappresentazione di personaggi femminili» per il programma «Teoria e tecnica della rappresentazione».

Il progetto verrà presentato oggi nel primo giorno di seminario.

Nei giorni successivi i partecipanti verranno suddivisi in gruppi di lavoro secondo orari da stabilirsi.

Franca Rame lavorerà su cinque testi teatrali di suoi spettacoli che tanto successo hanno riscosso in Italia e all'estero, e precisamente su: «Una donna tutta sola», «Abbiamo tutte la stessa storia», «Il risveglio», «Medea», «Una madre», «Stupro».

FESTIVAL

Canzoni triestine anche alla radio

Dopo il successo riscosso dall'ottava edizione del Festival della canzone triestina, svoltosi al Politeama Rossetti a fine dicembre, e il cui incasso è stato devoluto all'Associazione «Amici del Cuore», è in corso, con la collaborazione di cinque emittenti radiofoniche cittadine, un sondaggio tra il pubblico, che si concluderà il 31 gennaio.

I primi dati provvisori confermano le classifiche scaturite al Politeama Rossetti: le preferenze maggiori vanno a «Stasera dame del ti» di Paola Campi e Sergio Subelli (cantata da Mara Sardi), e «Trieste sa» di Aldo Plocar e Clara Petracci (cantante Arianna Sossa), rispettivamente prima e terza.

Preferenze stanno raccogliendo anche «Un baso a Miramar».

BOLOGNA

La grande magia di Eduardo

BOLOGNA — «La grande magia», favola in tre atti di Eduardo De Filippo, diretta da Giorgio Strehler, conclude, al Teatro Duse di Bologna, l'omaggio che Eti e assessorato alla cultura del Comune, hanno dedicato al grande commediografo napoletano.

Lo spettacolo, che debutta venerdì 23 gennaio e rimarrà in cartellone sino al 31, propone l'idea della vita come gioco e quella del mondo come spettacolo.

A dare forma al «fantastico», interviene il teatro di prestigiditazione.

Diretti da Strehler recitano sul palcoscenico gli attori del «Piccolo» di Milano: Franco Parenti, Carlo Croccolo, Raffaele Bondini, Mimmo Craig, Annamaria Rizzoli.

RAIUNO

7.20 Uno mattina. Conducono P. Badaloni e E. Gardini.
7.30 Collegamento con Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.35 Econogioco. I ragazzi giocano su un tema di economia.
10.30 Azienda Italia. Rubrica di economia del Tg1.
10.50 Intorno a noi. Conducono S. Ciuffini e A. C. Paone.
11.30 Il dottor Simon Locke. Telefilm. «Settembre».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Messner: In nome della montagna. 6.a puntata. Il pilastro del cielo.
15.00 Cronache italiane.
15.30 Dse: Schede - Archeologia. Rosselle: città etrusca a cura di Franco Cimmino.
16.00 Econogioco. I ragazzi giocano su un tema di economia. Conduce Sandro Paternostro.
17.00 Tg1 - Flash.
17.05 Marco (8). Cartone animato.
17.55 Dse: Dizionario. Intelligenza artificiale. Di Giulio Massignan.
18.10 Favole europee.
18.30 Parola mia. Di L. Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «La famiglia» di E. Scola.
20.55 Esplorando, di Mino Damato: «UNA GELATA PRECOCE», film. Regia di John Erman, con Aidek Quinn e Ben Gazzara.
23.00 Telegiornale.
23.10 Esplorando. L'aria del tempo. Di Mino Damato. (2.a parte).

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.45 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.25 Tg2 - Come noi. Di Gianni Vasino.
13.30 Quando si ama. 92.a puntata. Con Wesley Addy, Patricia Kalember.
14.20 Braccio di ferro. «Invito a prendere il te».
14.30 Tg2 - Flash.
14.35 Tandem. Con Fabrizio Frizzi, Stefania Bettoja. Nel corso del programma: Braccio di ferro: «Tornando bambini». Dis. animati.
16.55 Dse: Monografie. Alchimia, preistoria della scienza. Le origini o la scienza inventata. 1.a parte.
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg2 - Flash.
17.35 In diretta dallo studio 1 di Roma. L'ago della bilancia. Giustizia, istituzioni. Di Enzo Cheli, Enrico Ferri, Guido Guidi.
18.20 Tg2 - Sportsera.
18.30 L'ispettore Derrick. Telefilm. «Calcutta».
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «ASSASSINIO SUL NILO». (1978). Film giallo. Regia di John Guillermin. Con Peter Ustinov, Bette Davis, Mia Farrow, Jane Birkin, David Niven.
22.30 Tg2 - Stasera.
22.45 Appuntamento al cinema.
23.00 Tg2 - Trentatré. Settimanale di medicina.
23.55 Tg2 - Stanotte.
0.05 Cinema di notte. «L'ASSASSINIO DI TROTZKY». (1972). Film drammatico. Regia di Joseph Losey. Con Richard Burton, Alain Delon, Romy Schneider, Valentina Cortese, Luigi Vannucchi, Duilio Del Prete, Simone Valere, Giorgio Albertazzi.

RAITRE

16.00 Dse: Storia e futuro della plastica. A cura di Wanda Luciani.
16.30 Dse: Dimensione verticale. Programma curato e diretto da Mario Procopio. (1.a parte).
17.00 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania. «Doppia coppia '69». Regia di Eros Macchi.
18.25 Rockottanta. Cinque anni di musica inglese.
19.00 Tg2 nazionale e regionali.
19.30 Tv3 Regioni. Intervallo.
20.05 Dse: L'Italia delle regioni: Il Centro Nord. Di Luciano Martengo. 7.a puntata: Piemonte-Val D'Aosta.
20.30 Quaderni di città. Un programma di Mimmo Scarano. A cura di Anna Amendola. «LA PARTITA». Un film di Sergio Citti.
21.20 Il maestro siciliano: mostra di Renato Guttuso.
22.35 Geo. L'avventura e la scoperta. Di Folco Quilici. Regia di Franco Morabito.
23.30 Tg3.

Folco Quilici (Raitre, 22.35).

radio 1

Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19, 23. 6: Onda verde, di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Walkie talkie, di D. Cugia; 11.30: «I vinti» da quattro romanzi di Emilio Zola «Germinal»; 12: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15: Radiouno per tutti presenta: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 87, «Chicago anni 20», sceneggiato di Paolo Zampini, regia di Maria Carneglia; 18.03: Ondaverde radiouno automobilisti; 18.08: Musica per voi; 18.30: Musica sera: Voci parallele: Gianna Pederzini-Conchita Supervia; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox spazio multicodice; 20: Ore venti Su il sipario: «I martedì della signora omicidi», ovvero il delitto attraverso i secoli, «La casa dei fiamminghi», regia di Giorgio Bandini (6); 20.40: Dopoteatro; 21.03: Il mistero di S. Giovanna D'Arco; 21.30: Musica notte: Musicisti d'oggi; 22: Stanotte la tua voce; 22.45: LP musica; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.56 - 22.57: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 20.30 - 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05 - 23.59: Piano bar.

radio 2

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta, Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Tess dei d'Urberville» di Thomas Hardy (5), regia di Massimo Scaglione; 9.32: Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr2 sport; 10.30: Radiodue 3131; 12.30, 14: Trasmissioni regionali; Gr2 e Onda verde regionali; 12.45: Perché; non parli? Regia di M. Fasan; 15, 18.40: Scusi, ha visto il pomeriggio? Sommario; 15: Siam fatti così; 15.45: Film, fatti, persone; 16: Di comune interesse: La casa; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.15: Sfogliare la vetrina; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte (78) di M. Cervantes, Lettura a più voci; 18.32, 19.50: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.39: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 16.25 - 22.27: Onda verde due; 18.05: Long playing hit 2; 19.30: Radiosera; 19.50 - 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità - Il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.27: Onda verde due; 22.30: Gr2 radionotte.

radio 3

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.15, 20.45. 6: Preludio: 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi per le donne; 12: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Il suono del teatro (11); 17.30, 19: Spazio-tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: Franz Schubert; 22.10: La cronaca e le storie; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Il libro di cui si parla; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti, con Onda verde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte - Onda verde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia - Onda verde notte.

radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Spazio aperto. Programmi scambio; 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Trasmissione per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.

Trasmissione in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Le campane del Natisone (replica); 8.55: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Diciamolo dal vivo!; 15: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Samuel Beckett: «Aspettando Godot»; 19: Segnale orario - Gr e programmidomani.

CANALE 5

11.10 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Film: «DUE ASSI NELLA MANICA», con Tony Curtis, Virna Lisi. Regia di Norman Panama. (1966). Commedia.
16.30 Telefilm: «Alice».
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
17.30 Telefilm: «Love Boat».
18.30 Telefilm: «Lou Grant».
19.30 Studio 5. Gioco spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: «Dallas».
21.30 Romanzo tv: «Il profumo del potere». Con Linda Evans, Bruce Boxleitner, Genie Francis. (Seconda puntata).
22.30 Nonsolomoda. Blu notte rosa shocking. Settimanale ideato e diretto da Fabrizio Pasquero.
23.30 Sport: Golf.
0.30 Telefilm: «Squadra speciale».

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Fantasilandia».
9.15 Film: «CHI AMERÀ I MIEI BAMBINI». 1.a visione tv. Con Ann Margret, Cheryl Anderson. Regia di John Erman. (1983). Drammatico.
11.00 Telefilm: «La strana coppia».
11.30 Telefilm: «Quincy».
12.30 Telefilm: «T.J. Hooker».
13.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.00 Candid camera. Condotto da Jerry Scotti.
14.15 Deejay television.
15.00 Telefilm: «Time out».
16.00 Bim bum bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Arnold».
18.30 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.30 Telefilm: «Happy Days».
20.00 Cartoni animati: David gnomo amico mio. Mio mini pony.
20.30 Miniserie: «I ragazzi della III C». Da un'idea di Carlo ed Enrico Vanzina. Regia di Claudio Risi. Prod. Italia 1 (1986). Commedia.
21.30 Film: «ARRAPAHO». 1.a visione tv. Con Alfredo Cerruti, Daniele Pace, Tinì Cansino. Regia di Ciro Ippolito. (1984). Commedia.

RETE 4

8.30 Telefilm: «Vegas».
9.20 Telefilm: «I giorni di Brian».
10.10 Telefilm: «Strega per amore».
10.30 Telefilm: «Switch».
11.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «La piccola grande Nell».
13.00 Ciao ciao. Cartoni animati.
14.30 Soap: La valle dei pini.
15.20 Soap: Così gira il mondo.
16.20 Documentario: Questa è Hollywood.
16.50 Documentario: Il mondo intorno a noi.
17.20 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Il gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's Angels».
20.30 Film: «MA PAPÀ TI MANDA SOLA?». Con Barbra Streisand, Ryan O'Neal. Regia di Peter Bogdanovich. (1972). Commedia.
22.20 Film: «SETTE VOLTE DONNA». Con Shirley Mc Laine, Michael Caine. Regia di Vittorio De Sica. (1967). Commedia.
0.10 Telefilm: «Vegas».
1.00 Telefilm: «Switch».

PAN TV

8.00 Cartoni animati.
8.50 «Superdog Black», telefilm.
9.15 Cartoni animati.
10.05 Tv movie ragazzi: «Junket 89».
11.00 «Geronimo», sceneggiato.
12.00 Situation comedy, «Lucy».
12.30 Cartoni animati.
14.00 «L'INVASIONE DEGLI ASTROMOSTRI», film.
16.00 Cartoni animati.
16.50 «Superdog Black», telefilm.
17.15 Cartoni animati.
18.00 Tv movie ragazzi: «Furto allo zoo».
19.00 Situation comedy, «Lucy».
19.30 Cartoni animati.
20.00 «Geronimo», sceneggiato.
21.00 «LA MACCHINA DELLA VIOLENZA», film.
23.00 «L'ispettore Bluey», telefilm.
24.00 «Storie di una guerra», documentario.
0.30 «GIUGNO '44, SBARCHEREMO IN NORMANDIA», film.

IBC TRIESTE

1.00 Videorotation.
18.00 Grand prix video clip.
19.00 Special.
20.00 Video non stop.
21.30 All America hot 100.
23.00 Top ten.
24.00 Video non stop.

ANTENNA-TMC

10.15 Rubrica: Medicina in casa. Ospite in studio: prof. Basilio D'Agnolo.
11.15 Il paese della cuccagna.
12.15 Silenzio si ride.
12.30 Oggi news.
13.00 Sport news.
13.15 «Get Smart». Telefilm.
14.00 «Giungla di cemento». Telenovela.
14.45 Pomeriggio al cinema. «IL GIGANTE BUONO».
16.30 Il paese della cuccagna.
17.30 «Il cammino della libertà». Telenovela.
18.20 Sale, pepe e fantasia. Telemenù.
18.30 «Doppio imbroglio». Telenovela.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cinema Montecarlo: «STERMINATE GRUPPO ZERO», con Fabio Testi, Maurice Garrel. Regia di Claude Chabrol.
21.35 Bentornata zia Elisabetta. Miniserie.
22.40 Piazza affari. Settimanale di economia.
23.15 Tmc sport. Avvenimenti sportivi in differita.
0.15 «Hunter». Telefilm.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.30 Il caffè dello sport (replica).
19.30 Fatti e commenti.
1.00 Fatti e commenti (replica).

TELEPADOVA

12.00 «Senorita Andrea». Telenovela.
13.00 Ransie. Cartoni.
13.30 Capitan Futuro. Cartoni.
14.00 «Pagine della vita». Telenovela.
15.00 «Senorita Andrea». Telenovela.
16.30 Cartoni animati.
19.30 «Che coppia quei due». Telefilm.
20.30 «BLOW OUT». Film. Regia di Brina De Palma. Con John Travolta e Nancy Allen. Giallo.
22.30 «Il bastardo». Sceneggiato.
24.00 «FUGA DALL'ARCIPELAGO MALEDETTO». Film.

Telecapodistria

18.00 «I cento giorni di Andrea». Telenovela.
19.00 Odprta meja. Trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città. Rubrica.
20.00 «Victoria hospital». Telefilm.
20.25 Tg notizie.
20.30 «FERDINANDO IL DURO». Film drammasatirico, 1.o tempo. Con Heinz Schubert, Verena Rudolph. Regia A. Kluge.
21.55 Tg tuttoggi.
22.10 «FERDINANDO IL DURO». Film. 2.o tempo.
23.00 Pallacanestro: Campionato italiano A-2.

BARBARA

10.00 Barbara allo specchio.
13.00 Tutto musica.
13.30 «Marta». Telenovela.
15.00 Barbara allo specchio.
19.00 «Veronica». Telenovela.
20.00 Telefilm.
20.30 «Leonela». Telenovela.
21.30 Telefilm.
22.00 Barbara allo specchio.
0.30 Non stop musica.

PORDENONE

13.00 «Ai confini della notte». Teleromanzo.
14.00 Cronache F.V.G. flash.
14.05 Il prezzo della settimana. Rassegna di tappeti persiani.
14.35 «Storie di donne: Julie Farr». Telefilm.
15.15 «CINQUE FIGLI DI CANE». Film.
16.45 «Amanda's». Telefilm.
17.15 Proposte commerciali.
18.30 «Il principe delle stelle». Telefilm.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 «Amanda's». Telefilm.
20.30 «Com'era verde la mia valle». Sceneggiato.
21.30 «Gli invincibili». Telefilm.
22.00 Cronache F.V.G. Replica.
22.30 Il prezzo della settimana. Rassegna di tappeti persiani.
23.30 Incontro di calcio serie C/2: Pordenone-Treviso.

telefriuli

13.00 E tempo d'artigianato.
13.30 «Rosa de Lejos». Telenovela.
14.30 Promozionale.
15.00 Il tappeto orientale.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Music box.
17.45 «I promessi sposi». V puntata. Sceneggiato.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Stasera mi butto. Dilettanti in gara.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Realtà economica.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 Dadaumpa. Varietà.
0.30 In diretta da Londra via satellite: Music box.
2.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

T V M

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
18.00 «Uncle». Telefilm.
18.50 Incontro con...
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 «GLI AMANTI DEL DESERTO». Film.
21.50 Attualità cinema.
21.55 Incontro con...
22.25 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «UN UOMO, UN CAVALLO, UNA PISTOLA». Film.

OGGI SUL VIDEO

Streisand scatenata

Barbra Streisand in una scena del film su Retequattro.

Film ricco di citazioni e dal ritmo sfrenato, «Ma papà ti manda sola?», in onda oggi su Retequattro alle 20.30, è la seconda opera firmata da Peter Bogdanovich. Protagonista ne è una scatenata Barbra Streisand nei panni di una ragazza un po' svitata ma dalla cultura enciclopedica che mette in atto un corteggiamento tambureggiante nei riguardi di un timido musicologo giunto a Los Angeles per un concorso e per giunta accompagnato dalla fidanzata. Ryan O'Neil è il musicologo che si trova ad affrontare la ragazza nelle situazioni più impensate.

La situazione è complicata non solo dal fatto che la protagonista si spaccia per la moglie del musicologo ma anche da una sorta di guerra a distanza tra un gruppo di poliziotti e alcuni ladri di gioielli che si confonde con le vicende dei due strani «eroi» del film.

Delizioso lieto fine, «match» di boxe generale e una agnizione da «Hellzapoppin» con un giudice svitato che in tribunale improvvisamente riconosce sua figlia, nell'indomita corteggiatrice.

«Ma papà ti manda sola?» è uno dei film più divertenti diretti da Bogdanovich, regista cinefilo e amante dei mezzi toni, delle piccole storie di personaggi marginali (vedi «Paper Moon»). Di recente ha usato tutta la delicatezza del suo stile per raccontare la drammatica vicenda di «Mask».

Raiuno, 20.55

«Esplorando»

Protagonista del secondo appuntamento di «Esplorando», il nuovo programma di Mino Damato in onda su Raiuno oggi alle 20.55, sarà il problema dell'Aids. Pretesto per questo viaggio di carattere giornalistico e, nello stile del conduttore, particolarmente attento alle ragioni dei «dimenticati dalla storia», sarà il film «Una gelata precoce» di John Erman, con Aidek Quinn e Ben Gazzara. Il previsto film «Un anno vissuto pericolosamente» sarà trasmesso il 27 gennaio.

Raidue, 20.30

Assassinio sul Nilo

Cosa accade al molto britannico (nonostante l'origine belga) Hercule Poirot, investigatore per passione ed esigenze professionali, se si imbatte in un cadavere durante una crociera per diporto sul Nilo? È quanto accade nelle prime battute di «Assassinio sul Nilo», il film di John Guillermin (1978) in onda questa sera su Raidue alle 20.30, a una settimana dal primo dei moderni adattamenti dei romanzi di Agatha Christie, ovvero il celebrato «Assassinio sull'Orient Express» di Sidney Lumet.

Poirot questa volta è Peter Ustinov, personaggio multiforme e irrequieto nella vita e sullo schermo che, nonostante la mole, si è calato perfettamente nei panni dell'«ometto dalle cellule grigie», fino a dar vita a un vero filone solo di recente interrotto meglio di Albert Finney (il Poirot di Lumet) Ustinov sembra essere riuscito a dare corpo alle manie, all'arguzia, alla raffinatezza snobistica dell'eroe di Agatha Christie.

Raidue, 0.05

Cinema di notte

Su Raidue, alle 0.05 nel ciclo «Cinema di notte», «L'assassinio di Trotzky», un film drammatico diretto da Joseph Losey, con Richard Burton, Alain Delon.

Raiuno, 20.30

«La famiglia»

Serata di gala per l'anteprima del film «La famiglia» di Ettore Scola in diretta da Firenze. Regia di Silvio Specchio.

CANALE 5

Nonsolomoda si occupa degli spot «Coca-Cola»

ROMA — La puntata di «Nonsolomoda» in onda oggi su Canale 5 alle 22.30 si occuperà dello spot pubblicitario «Coca-Cola» trasmesso attualmente su tutte le reti tv, private e pubbliche, al quale hanno preso parte 999 ragazzi di tutto il mondo, convocati a Liverpool, dove lo si è girato in 20 lingue e in altrettante versioni musicali diverse.

Nel servizio di «Nonsolomoda» viene presentato anche l'interno utilizzato per «Coca-Cola», un vecchio e abbandonato palazzo ristrutturato appositamente per l'occasione, sorto nel centro di Atlanta in Georgia, dove nel maggio del 1886 il farmacista John Pemmerton inventò una bibita fatta di sciroppo e acqua gasata, che sarebbe diventata popolarissima.

Si vedranno, in una carrellata, altri spot sulla «Coca-Cola» del passato, tra cui uno interpretato negli anni Sessanta da Fabio Testi.

CINEMA

Tomas Milian ritorna con un film di fantascienza

ROMA — Si sono concluse le riprese del film di fantascienza «Luci lontane» che segna il ritorno al cinema, dopo alcuni anni di assenza, Tomas Milian, il quale ha come partner Laura Morante.

Il film è diretto da Aurelio Chiesa, alla sua seconda opera cinematografica (dopo «Bim, bum, bam»), che lo presenta affermando: «Se già di per sé questo film è un'impresa insolita nel panorama del cinema italiano, ancor più lo è nei confronti dei canoni tradizionali del genere: quella di "Luci lontane" infatti non è la fantascienza corrente, popolane di mostri, di astronavi, di spazi interplanetari: al contrario, è una storia in tutto e per tutto quotidiana, Nella quale però l'intervento del fantastico viene a ribaltare quelli che sono i valori tradizionali di vita e di morte.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Vi sentirete bene, ma un poco molli. Fate un esame di coscienza e provate a pensare da quanto tempo non vi dedicate al vostro fisico. Un poco di movimento, di sport: è necessario!

TORO — È giorno adatto per pensare ai programmi per i prossimi mesi. Avrete la lucidità necessaria per accantonare le cose che non vi interessano realmente, e mettere nel giusto rilievo le altre.

GEMELLI — Il vostro lato fanciullesco tenterà oggi di farvi qualche scherzo. Vi sentirete portati senza motivo a fare dei dispetti o, peggio, delle cattiverie a coloro che vi stanno vicino. Regolatevi un po'.

CANCRO — Vi sentirete un poco passivi, ma forse non ve ne accorgete. Se, per esempio, siete casalinghe e vi accorgete di passare tutto il pomeriggio davanti alla televisione, datevi una mossa.

LEONE — È un po' che non riflettete sul vostro legame di coppia. Provate a farlo e vedrete che potete migliorarlo, con l'appoggio della vostra volontà. Non aspettate che i risultati vi cadano dal cielo.

VERGINE — Spolverate il vostro vestito buono perché avrete un incontro importante che si protrarrà nella serata. Non cercate di fare «bella figura», provate a essere i più naturali possibile.

BILANCIA — Cercate in qualche modo di portare un po' di buonumore tra quei musoni dei vostri colleghi. Oggi non vi mancherà la costanza e l'iniziativa necessaria per farlo, senza farvi contagiare dal loro grigiore.

SCORPIONE — Chissà se questa volta la fortuna vi favorirà: se volete tentare il «tredici» è la giornata adatta. Ma guardatevi attorno con molta attenzione perché la buona sorte potrebbe arrivare da altre parti.

SAGITTARIO — Avrete la testa tra le nuvole, e sarete portati a costruire dei castelli in aria. Vi converrà guardare alla concreta situazione che avete intorno, per evitare brusche e pericolose ricadute.

CAPRICORNO — Fate buon viso a cattivo gioco: non ve ne verrà che del bene. Se chi vi è intorno è nervoso, non si calmerà certo se lo tratterete male. Siate comprensivi ma anche inflessibili col vostro partner.

ACQUARIO — Raccoglierete i frutti delle attività che vi hanno impegnati nei giorni scorsi. Le soddisfazioni ogni tanto servono da carburante per poter continuare con fiducia il proprio lavoro.

PESCI — Avrete un impegno a metà pomeriggio che vi spezzerà la giornata. Non lasciatevi prendere dalla pigrizia durante la mattinata, perché vi trovereste con seri problemi di tempo da risolvere.

INDOVINELLO

LA RIVA DEI PESCATORI

È quanto vi può essere
insiem di riposante e di accogliente,
sempre però, intendiamoci,
a condizion che non vi sia corrente.

IL VALLETTO

INDOVINELLO

UN POSTO INFELICE AL CONCERTO

Condotto al Padiglione, pur se c'erano
organo, trombe e timpani, da questo
a dir la verità non ci sentivo!

LUI

Soluzione del rebus di ieri:
F arem; U li ebre = Fare muliebre

CRUCIVERBA

1	2	3	4		5	■	6	7	8	9		10	11	12
13				■	14	15					■	16		
17			■	18						■	19			
20		■	21						■	22				
	■	23						■	24			■	25	
26	27	■	28			■	29	30					■	
31		32			■	33						■	34	
35				■	36						■	37		
38			■	39						■	40			
41								■	42					

ORIZZONTALI: 1 È celebre quella di Venezia - 6 Figli d'un cane... - 13 Il nome dello scrittore Vergani - 14 Narrazione, racconto - 16 Motoscafo antisommergibili - 17 Concessione - 18 Si chiede per pagare meno - 19 Combinazione - 20 Pari in casa - 21 Errore involontario - 22 Jean, noto attore francese - 23 La nostra patria - 24 Un fiabesco Peter - 25 In fondo a destra - 26 Iniziali del senatore Spadolini - 28 Antenati - 29 Tipico cibo tedesco a base di foglie di cavolo - 31 Origine di una parola - 33 Attrezzo agricolo - 34 Esprime una condizione - 35 Monete... sonanti - 36 Quello di Milano è il Meazza - 37 Il nome dell'attore Gazzara - 38 Pancia prominente - 39 Un cane da caccia - 40 Emmanuel, massimo filosofo tedesco - 41 Accordo, armonia - 42 La cassa dello Stato.

VERTICALI: 1 Metropoli californiana (due parole) - 2 È salubre in montagna - 3 Ormai - 4 Mezzo uovo — 5 Squadra calcistica di serie A - 6 Lo è l'ostia della comunione - 7 Scontro - 8 Questo - 9 Sigla di Cagliari - 10 Il nome dell'attore Sharif - 11 Un raggio moderno - 12 Segregazione - 15 Vengono uccisi nell'arena - 18 Sterro - 19 Si paga alla cassa - 21 La parte più fine e resistente della lana - 22 Un eroico Nazario - 24 Soffrire - 27 Mobiletti in legno pregiato - 30 Insenature... non fitte - 32 La patria di Khomeini - 33 Ci sono anche quelli degli Apostoli - 34 Quelli di mare non allattano - 36 Senatore in breve - 37 Luogo per assetati - 39 Sondrio - 40 le prime lettere di Kafka.

S	L	O	G	A	N	■	S	T	E	M	M	A	■	T
I	S	L	A	N	■	T	E	R	R	E	I	■	P	R
R	D	■	R	E	M	A	T	A	■	R	A	M	A	I
O	■	P	A	N	A	M	A	■	T	I	M	I	D	O
■	B	O	G	A	R	T	■	C	A	T	I	N	O	■
N	O	I	E	■	L	A	V	A	B	O	■	O	V	E
I	N	N	■	R	O	M	A	N	A	■	U	R	A	L
C	O	T	T	E	N	■	D	U	R	O	N	E	■	I
O	M	E	R	O	■	R	I	T	I	R	O	■	A	C
T	I	R	I	■	L	I	M	O	N	E	■	A	F	A

AVVISI ECONOMICI

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CERCASI collaboratrice stabile dormire. Tel. 631917 ore 16-19.

4 *Impiego e lavoro offerte*

A Gorizia cercasi un perito meccanico e un perito elettronico militesenti. Scrivere curriculum: patente auto 79906 - Fermo Posta Gorizia.
AFFIDASI lavoro ricalco a part time. Scrivere: Arcom, Casella Postale 17183 - 20170 Milano. 59/4
APPRENDISTA banconiere cercasi. Tel. 305503. 449/4
FULCRO cerca personale automunito per facile lavoro da svolgere in zona di residenza. Per informazioni presentarsi oggi alle ore 17 via Roma 53 Gradisca d'Isonzo. Via Rosani 15 Borgo San Sergio Trieste. Garantisce alto guadagno e incentivi mensili. 9/4
PER fotoromanzi prossimamente in edicola selezioniamo volti nuovi ogni età. Scrivere a: Saranno famosi via Salaria 35 00198 Roma. 31/4

8 *Istruzione*

NUOVI corsi cucito-taglio Sitam iscrizioni via Reti 4 ore 17-19 presso Lega nazionale tel. 767491 pasti. 300/8

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIATO Il giardino via Mazzini 12 acquista quadri mobili statue porcellane e arredamenti d'epoca tel. 68242. 107/10
ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri orologi tappeti mobili intere giacenze ereditarie telefonare 300719. 306/10

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi interpellateci tel. 43038-768102. 50457/11
VENDO mobili camera letto, pranzo, salotto, telefonare 212285 ore 13-14. 50776/11

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28.
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 - primo piano. 050003/12

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 428/14
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 566355. 500/14
FIAT Uno D.S. canna fucile Fime '85 perfetta fatturabile vendo tel. 61682-43443. 454/14
UNO 70SL marzo '86, 19.000 km, accessoriata 10.800.000 tel. 70683. 50778/14

20 *Capitali Aziende*

MACELLERIA cedesi a Gorizia prezzo interessante. Scrivere a: Carta identità 58785436 Fermo Posta Gorizia. 16/20

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A. ECCARDI cerca appartamenti per propri clienti zona Rossetti-Rosmini-C. Alberto. Preferibilmente box. Eventuale permuta, 732266. 425/21
ACQUISTASI da privato appartamento o edificio centrale anche parzialmente occupato. Tel. 631793. 409/21
CERCO appartamento recente soggiorno, due camere, cucina, definizione immediata, telefonare 763189. 14/21
PRIVATO acquista appartamento centralissimo 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti, telefonare 948211. 385/21
PRONTO acquirente per salone, 3 stanze, recente, signorile. Studio Q, tel. 630120. 12/21

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A Premariacco, zona industriale Bombelli, vendesi immobile industriale composto da capannone di 830 mq e da palazzina uffici e abitazione con tavernetta per 410 mq. Possibilità di pagamento dilazionato. Telefonare 0481/712021 ore ufficio. 11/22
AGENZIA Gamba 768702. Severo stanza, cucina abitabile, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, IV piano, 38.000.000. 383/22
AGENZIA Meridiana 733275. Zona GIULIA piano IV, soggiorno, due stanze, cucina, servizi, poggiolo, autoriscaldamento. 396/22
AGENZIA Meridiana 733275. Zona PAM epoca, piano IV, stanza, cucina, servizi, rifinitissimo, 21.000.000. 396/22
GORIZIA recentissimo cucina, salone, 4 camere, doppiservizi, autoriscaldamento. Grimaldi 0481/45283. 1000/22
GORIZIA centrale ottimo stato, cucina, soggiorno, 2 camere, terrazza, cantina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22
IMMOBILIARE CIVICA vende PICCARDI recente, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento, ascensore, terrazza, veranda 95.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 385/22
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PIAZZA CARLO ALBERTO 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 385/22
IMMOBILIARE CIVICA vende VERGERIO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 385/22
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi CORONEO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centrale, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712.
IMMOBILIARE CIVICA vende SERVOLA appartamento in villetta soggiorno, 3 stanze, cucina, doppi servizi, grande terrazza, autoriscaldamento, cantina, posto macchina, orto proprio. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 385/22
MONFALCONE ALFA appartamento in palazzina recente 2 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio cantina garage giardinetto privato. 798807. 1/22
MONFALCONE ALFA avviato negozio articoli sportivi specializzato in abbigliamento estivo, sci, subacquea. 798807. 1/22
MONFALCONE ultimo piano bicamere recente in palazzina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22
MONFALCONE centralissimo 1.o piano circa 170 mq possibilità frazionamento anche uso uffici. Grimaldi 0481/45283. 1000/22
MONFALCONE centro cucina soggiorno camera bagno anche uso ufficio. Grimaldi 0481/45283.
PIZZARELLO 766676 9.000.000 modesto camera cucina wc esterno minimo contanti 2.000.000.
PIZZARELLO 766676 ospedale recente IV piano soggiorno tre stanze cucina doppi servizi terrazzino. 19/22
PIZZARELLO 766676 Scala Santa terreno a terrazze panoramicissimo 450 mq con monolocale servizi piscina e serra riscaldata.
PIZZARELLO 766676 Aquilinia Montedoro tre stanze cucina bagno poggiolo cantina riscaldamento buone condizioni. 19/22
SPAZIOCASA 64266 BELPOGGIO pianoterra cucina tricamere servizi adattissimo ufficio PIED-A-TERRE 29.000.000. 6/22
SPAZIOCASA 60125 ESCLUSIVO in palazzina giardino proprio saloncino bicamere taverna. Possibilità permuta. 6/22
SPAZIOCASA 64266 D'ANNUNZIO da riordinare cucina saloncino bistanze biservizi SUPERPREZZO 39.000.000. 6/22
STUDIO 4 728334 Milano bellissima mansarda ristrutturata 90 mq autometano. 442/22
STUDIO 4 728334 Giuliani camera cucina bagno in ristrutturazione 27.000.000 finito. 442/22

25 *Animali*

CUCCIOLI pastore tedesco femmina pura razza vendo. Tel. 941473. 451/25

26 *Matrimoniali*

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Monfalcone 480394, Gorizia 87787-20241, Udine 204344. 416/26